



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

**DOTTORATO DI RICERCA IN
Filologia, Letteratura italiana, Linguistica**

CICLO XXXI

COORDINATORE Prof. ssa Donatella Coppini

Composti metonimici
Un confronto italiano - tedesco

Settore Scientifico Disciplinare L-LIN/01

Dottorando

Dott. Anna Possia

(firma)

Tutor

Prof. Marco Biffi
Prof. Franz Rainer

(firma)

Coordinatore

Prof. ssa Donatella Coppini

(firma)

Anni 2015/2018

Indice

1 Analisi contrastiva	5
<i>1.1 Approccio contrastivo</i>	5
<i>1.2 Approccio funzionale</i>	7
<i>1.3 Approccio cognitivo-onomasiologico</i>	9
1.3.1 Composizione e metonimia negli approcci cognitivi e onomasiologici	11
1.3.2 Metonimia e contiguità	13
2 Composti tedeschi e italiani nella letteratura	19
<i>2.1 Classificazione dei composti nella letteratura tedesca</i>	19
2.1.2 Classificazione morfologica in base al tipo di categoria lessicale dei costituenti	19
2.1.2.1 <i>I composti Nome-Nome</i>	21
2.1.2.2 <i>I composti Aggettivo-Nome</i>	22
2.1.2.2.1 Affissoidi o aggettivi?	22
2.1.2.2.2 Un modello di contenuto particolare: le “forme parentesi”	23
2.1.2.2.3 Un falso amico: il composto sintetico	24
2.1.2.2.4 Un falso amico: il composto con primo costituente nominale [A + N]	25
2.1.2.3 <i>I composti Verbo-Nome</i>	25
2.1.2.4 <i>I composti Frase-Nome e Sintagma-Nome</i>	26
2.1.3 Classificazione semantica	27
2.1.4 Classificazione semantica in base alla relazione specifica fra i costituenti	27
2.1.5 Classificazione in base alla relazione dei costituenti con il referente extralinguistico	29
2.1.5.1 <i>Composti metaforici</i>	29
2.1.5.2 <i>Composti accrescitivi (“Augmentativkomposita”, “Steigerungsbildungen”)</i>	31
2.1.5.3 <i>Composti tautologici ovvero “Selbstkomposita” del tipo Autorenautor</i>	32
2.1.5.4 <i>Composti onimici e deonimici</i>	32

2.1.6 Trattati della struttura di parola: l'economia della forma	33
2.1.6.1 Cancellazione di segmenti sonori	33
2.1.6.2 Origine di varianti brevi	34
2.1.6.3 Forme abbreviate e formazioni "alleggerite" ("Erleichterungsbildungen")	35
2.1.6.4 Ellissi di componenti identiche	35
2.1.6.5 Ellissi di componenti identiche tramite il Bindestrich: i Dekomposita	36
2.1.6.6 Ellissi di interi lessemi: le "forme-parentesi"	37
2.2 Classificazione dei composti nella letteratura italiana	38
2.3 Composti e sintagmi	40
2.3 I composti metonimici nella grammaticografia	46
2.3.1 I composti metonimici nella metalessicologia	46
2.3.2 Grammaticografia e sviluppo storico dei composti metonimici in tedesco	49
2.3.2.1 Evoluzione della forma: composizione metonimica verso derivazione	50
2.3.2.2 Evoluzione dei sostantivi bahuvrihi	51
2.3.2.3 Evoluzione degli aggettivi bahuvrihi	53
2.3.2.4 Calchi e scomparsa	54
2.3.3 Composti metonimici dell'italiano nella grammaticografia	55
3 Risultati del confronto	57
3.1 Metodo di analisi	58
3.2 Formazione di parola e cambio del significato: Un caso di studio	60
3.2.1 Presentazione del caso di studio	60
3.2.2 Strategie concorrenziali	60
3.2.3 Classi onomasiologiche	61
3.2.4 I composti metonimici AggN ²	70
3.2.5 I composti metonimici NumN ²	73
3.2.6 Conclusioni	75

<i>3.3 Analisi contrastiva</i>	76
3.3.1 I composti metonimici Verbo-Nome	76
3.3.1.1 <i>La costruzione VN e i suoi pattern concorrenti</i>	78
3.3.1.2 <i>Classi ontologiche</i>	79
3.3.1.3 <i>Conclusioni</i>	123
3.3.2 I composti metonimici VAvv VPrepN e VAgg	126
3.3.3 I composti metonimici Verbo-Verbo	129
3.3.4 I composti metonimici Preposizione-Nome	132
4 Conclusioni	141
4.1 <i>Peculiarità formali del composto metonimico</i>	143
4.1.1 Lessicalizzazione metonimica ed univerbazione	143
4.1.2 Perdita delle proprietà formali dei costituenti	146
4.2 <i>Peculiarità semantiche del composto metonimico</i>	148
4.3 <i>Schemi di metonimizzazione</i>	150
5 Bibliografia	153

1 Analisi contrastiva

Il presente lavoro intende configurarsi come un'analisi contrastiva sistematica fra italiano e tedesco in una cornice di formazione di parola contrastiva e di linguistica cognitiva onomasiologica.

Più specificatamente il mio scopo sarà quello di identificare quei casi laddove l'italiano o il tedesco esprimono tramite un costituente compositivo esplicito quanto nell'altra lingua si esprime in maniera implicita attraverso la metonimia. Analizzo dunque gli esiti del confronto mettendo in evidenza analogie e contrasti fra le due lingue e così anche la tendenza di ciascuna ad adottare determinati pattern di formazione di parola e identificandone i tipi propri di composti metonimici. L'ipotesi di partenza, e che si va via via confermando, è la preferenza per soluzioni esocentriche in italiano di fronte a quella per formazioni caratterizzate da sintesi in tedesco.

1.1 Approccio contrastivo

L'esigenza di adottare anche per gli studi cross-linguistici di formazione di parola un quadro metodologico rigoroso e coerente è reclamato da Lefer (2011: 648-650). I principi metodologici e teorici fondamentali degli studi contrastivi risultano applicabili anche all'ambito più specialistico di formazione di parola contrastiva; la proposta di Lefer parte proprio dagli sviluppi in metodologia di linguistica contrastiva ad opera in particolare di tre autori: James (1980), Krzeszowski (1990) e Chesterman (1998).

Sono tre le fasi metodologiche necessarie:

- (1) la prima è la descrizione, in cui le due lingue vengono delineate sulla base degli aspetti presi in esame; in particolare le descrizioni dovrebbero essere “cross-linguisticamente parallele”, ovvero “le lingue hanno bisogno di essere descritte attraverso lo stesso modello di descrizione e all'interno della stessa cornice teorica” (James 1980: 63-64) in quanto in caso contrario condurrebbero a risultati inaffidabili e incompatibili;

- (2) la seconda è la giustapposizione che consisterebbe nel determinare cosa è da comparare con cosa, ovvero, in base a Krzeszowski, consisterebbe nello stabilire quale *tertium comparationis* debba costituire il punto di partenza dell'analisi contrastiva; ciò che in questa fase si ritiene necessaria è la formulazione di criteri espliciti per il confronto in modo tale che lo studio contrastivo soddisfi il requisito di comparabilità;
- (3) la terza è il confronto ovvero l'analisi contrastiva vera e propria che risulta possibile solo una volta che gli elementi da comparare sono stati descritti accuratamente.

Come sottolinea Lefer, il fatto che in linguistica si adoperino certe etichette come “derivativo”, “affisso”, “composto”, ecc. per riferirci a una certa categoria in lingue diverse “non significa necessariamente che stiamo parlando della stessa cosa (James 1980: 167; Chesterman 1998: 32)”. Le etichette metalinguistiche potrebbero esser fuorvianti dal momento che molte nozioni fondamentali mancano ancora di definizioni chiare ed unanime e a maggior ragione se si ha a che vedere con le letterature di più lingue. La fase metodologica di descrizione è altamente complessa nel campo della formazione di parola contrastiva e richiede pertanto che vi sia portata chiarezza terminologica. Per questa ragione si specificherà innanzitutto cosa si intende per “metonimia” e “composto metonimico” e si affronterà in seguito anche la distinzione fra “composti” e “composti sintagmatici”.

Il concetto di metonimia, infatti, non è usato in maniera omogenea nella letteratura. Nella letteratura cognitiva il termine si utilizza frequentemente come sinonimo di “contiguità”, ovvero per riferirsi ad una relazione concettuale. Invece la definizione più tradizionale è quella che si riferisce all'uso di una parola usuale in un senso diverso da quello convenzionale. In senso tradizionale il composto *pellerossa* costituisce un composto metonimico perché non designa una ‘pelle’ ma una ‘persona con la pelle rossa’; invece un composto come *treno merci* non è un caso di metonimia, perché non si tratta dell'uso secondario di una parola preesistente, per quanto i due costituenti si trovino in una relazione di contiguità concettuale. Nel caso di *treno merci* si ha a che vedere con un rapporto

contenitore-contenuto che la letteratura cognitiva andrebbe ad etichettare come “metonimia”. Ciò che qui verrà preso a riferimento è invece il concetto di metonimia nel suo senso tradizionale.

1.2 Approccio funzionale

Una delle ragioni addotte da Pepper e Masini (Pepper & Masini 2017: 2) nella loro convocazione al Workshop SLE 2017 al fatto che la ricerca sia di poco avanzata nell'indagare la natura della concettualizzazione dei composti, sarebbe proprio che gli studi hanno sinora voluto ricoprire l'intera gamma di composizione: “[...]Given that different types of compound often exhibit different properties (e.g. Mandarin has right-headed nominal compounds and left-headed verbal compounds), this can complicate the typology unnecessarily”.

Si ritrova più volte ribadito in letteratura come sia fondamentale l'approccio funzionale in un confronto cross-linguistico. Per riprendere alcune fra le fonti più recenti che ho riscontrato, Pepper e Masini (Pepper & Masini *ibidem*) affermano che: “Compounding is one of the most widespread methods of word-formation in the world’s languages. That being the case, one might expect typological studies of compounding to offer interesting insights into the nature of conceptualization. So far, however, cross-linguistic research has not been very revealing in this regard.[...] the purely formal point of departure of these studies leads to issues with cross-linguistic identification and the risk of excluding potentially interesting phenomena from the investigation. [...] This workshop [...] adopts a functional rather than a formal approach to defining the object of study”.

Anche De Cesare Greenwald (2017) nel suo intervento al seminario Lablita “Per una classificazione funzionale degli avverbi di frase” ha spiegato come, per la sua classificazione sugli avverbi, abbia usato la linguistica contrastiva non in funzione della metodologia didattica ma “al servizio della teoria”, dal momento che si rivela utile mettere in contrasto le lingue “per costruire dei modelli teorici”, piuttosto che costruire un modello a partire da una lingua. La concezione di linguistica contrastiva a cui fa riferimento servirebbe poi a mettere in luce “non solo le differenze, come nella

linguistica contrastiva classica, ma anche le somiglianze”, concetto ribadito anche in Hüning & Schlücker (2010: 783): “although Contrastive Linguistics concentrates on the study of contrasts and divergent phenomena in the majority of cases, similarities and convergent phenomena should not be lost sight of” ed ancora (ibidem: 787) “Der Sprachvergleich zeigt nicht nur Divergenzen sondern mindestens ebenso oft auch Konvergenzen”. E, come anche suggerisce De Cesare, gli autori sostengono l'importanza della linguistica contrastiva per lo sviluppo teorico (Hüning & Schlücker 2010: 783): “Research into similar or parallel developments in (some domains of) two languages can help to gain more insight into the structure of these languages and the relation between them”. Anche Schlücker (2013: 451, 452) in uno studio sui composti “non classificanti” in tedesco (ma nei suoi ulteriori lavori contrastivi con l'olandese ha seguito coerentemente la stessa prospettiva metodologica) afferma: “Functional categories are distinct from formal categories and from semantic categories proper. Functional categories are often used in language typology, as it has been argued that they are the only categories that can be reasonably applied for cross-linguistic research (e.g. Rijkhoff 2009b, 2010)”. Infine i due autori (Hüning & Schlücker 2010: 786) sulla predilizione per un confronto cross-linguistico che parta dal concetto prima che dalla forma, citano Krzeszowski (Krzeszowski 1990: 75): “Since formal comparisons of individual lexical items do not seem to lend themselves to any significant generalizations, contrastive studies of word formation are better off if they are based on some conceptual framework. [...] As a matter of fact, any aspect of the meaning can serve as a basis for cross-linguistic comparisons”. Pertanto affermano come (Hüning & Schlücker: ibidem): “([s]icherlich ist es ein sinnvoller Ansatz von der Bedeutung auszugehen und die formalen Wortbildungsmöglichkeiten zum Ausdruck dieser Bedeutung zu inventarisieren und zu vergleichen”. Allo stesso tempo ribadiscono come comunque un approccio anche formale non debba però poi per questo essere eradicato. Aggiungono infatti come “[d]ennoch sollte man die Wortbildungsmöglichkeiten des formalen Vergleiches nicht unterschätzen”.

1.3 Approccio cognitivo-onomasiologico

Optare per un'impostazione cognitivo-onomasiologica, al di là dello specifico modello adottato come riferimento, sembra essere il punto di partenza necessario per un'analisi cross-linguistica. Per Grzega (2015: 89) infatti: “In comparison to analytical models, all onomasiological models offer the advantage of carrying out contrastive studies not only on the level of the sign, but also on previous cognitive steps”. Adottare una prospettiva onomasiologica nello studio del lessico (v. Grzega 2011: 217-218) significa partire da un concetto, ovvero da un'entità extra-linguistica per cercare le forme che denotino o possano denotare questo concetto. Una prospettiva onomasiologica può essere puramente sincronica, ovvero statica, oppure può includere aspetti procedurali diacronici. Nel caso vengano inclusi tali aspetti procedurali, le nuove coniazioni possono raggrupparsi in (a) nomi già esistenti ma usati in modo nuovo (nel caso del cosiddetto cambio semantico), (b) prestiti, o, infine, (c) nuove coniazioni basate su materiale linguistico indigeno, come è il caso in cui si tratti di prodotti della formazione di parola, e dunque anche dei composti.

Più specificatamente l'approccio cognitivo-onomasiologico di Blank e Koch, focalizzato sulle associazioni correlate ai tipi - extralinguistici, formali e mentali - di similarità, contrasto e contiguità, sarà, accanto a un approccio “contrastivo” e “funzionale”, alla base della presente classificazione dei composti metonimici. Secondo l'approccio proposto da Blank (1999) un processo formale e un processo semantico-associativo sono ciò di cui si compone una qualsiasi innovazione lessicale (Blank 2004: 23 e ss. e Grzega 2015: 83); quanto ai principi associativi, egli fa riferimento, come già Roudet (1921), ai principi aristotelici di similarità, contrasto e contiguità, andando a definire l'identità concettuale quale estremo massimo di similarità. La metonimia costituirebbe per Blank una possibilità fra i tipi di cambio semantico - che egli definisce secondo i criteri di assenza di processi formali e presenza di una relazione associativa altra che l'identità. E la base semantico-associativa nel caso dell'innovazione metonimica è la contiguità concettuale.

Per quanto riguarda più specificatamente i composti metonimici essi si caratterizzerebbero per realizzarsi con entrambi i processi lessicali di innovazione metonimica e composizione. Blank (ib.: 26-27) definisce pertanto metonimici “i cosiddetti composti esocentrici [...] come per es. *pellerossa, caschi-blu*” ovvero quei composti che “descrivono metonimicamente un tratto saliente, che identifica per eccellenza il referente”. Tali composti esocentrici andrebbero pertanto a realizzare la relazione persona/oggetto-aspetto saliente.

Da notare al proposito come sulla interazione fra metonimia e formazione della parola - in seguito approfonditamente analizzata da Koch (2014) e più recentemente indagata da Janda (2011, 2014) e Brdar (2017) - Blank (Blank ibidem: 30) già allora metteva in luce come: “Molti tipi di suffissazione, prefissazione e composizione si basano su una relazione associativa e mostrano dunque un comportamento semantico paragonabile a quello del cambio semantico, ma a differenza di esso, l'affissazione e la composizione marcano apertamente la differenza tra il concetto base e il concetto da verbalizzare”. E allo stesso tempo come in fondo, se un rapporto di contiguità non viene verbalizzato in maniera espressa con un affisso, vuol dire anche che non è necessario esprimerlo esplicitamente perché in quel caso “basta la metonimia” (Blank ibidem: 27).

Per Koch (1999b: 332 e ss.), quanto ai processi lessicali “dalla mano invisibile” (così come sono stati definiti i processi di lessicalizzazione da Keller nel 1994), “it seems to be much more promising to start with the onomasiological perspective”. I parlanti non parlerebbero infatti per cambiare il linguaggio, ma piuttosto per esprimere le cose nel modo più efficiente e fruttuoso. Cosicché di fronte ai processi di lessicalizzazione sarebbe più realistico chiedersi: se un parlante vuole trovare una nuova espressione per un dato concetto target (in una prospettiva onomasiologica) da che fonte concettuale tipicamente attingerà (in una prospettiva semasiologica)?

Solo integrando una primaria prospettiva onomasiologica con una secondaria prospettiva semasiologica possiamo sperare, per Koch, di scoprire pattern ricorrenti di designazione. Il carattere ricorrente dovrà poi essere testato su un ampio materiale cross-linguistico. Un ulteriore vantaggio

che avrebbe poi un punto di partenza onomasiologico per la lessicologia diacronica cross-linguistica sarebbe quello di tener conto dell'ampia gamma di possibilità di innovazione lessicale.

1.3.1 Composizione e metonimia negli approcci cognitivi e onomasiologici

Volendo tentare di delimitarne il concetto, il composto metonimico è, come si può dedurre dalla parola stessa, un prodotto concomitante della composizione e della metonimia. Esso racchiude due concetti - quello di composto e di metonimia – appartenenti a due sistemi differenti - fra loro concorrenti - dell'innovazione lessicale, rispettivamente formazione di parola e cambio semantico, tanto che - proprio in quanto concorrenti fra loro nella creazione di nuove parole – i due termini accostati insieme in uno stesso concetto parrebbero addirittura cozzare¹. La cosa però ancor più interessante è che i due processi avvengono simultaneamente, ovvero in sincronia².

Sulla concorrenza fra cambio semantico e formazione di parola ha posto la sua attenzione Peter Koch. In particolare Koch (2014: 92) dimostrò come all'interno di un approccio lessicologico e costruzionale la contrapposizione [apparente] fra cambio di significato e formazione di parola debba essere considerevolmente relativizzata. Sarebbe proprio una prospettiva onomasiologica e costruzionale quella in grado di svelare somiglianze e interazioni fra formazione di parola e cambio di significato. Per Koch (Koch ibidem: 87) non solo possiamo dire che diverse strategie lessicali sono in competizione l'una con l'altra all'interno del lessico ma virtualmente scavalcano le stesse relazioni semantiche fra costruzioni, dove per “costruzione” si fa riferimento alla nozione di Goldberg, a cui si ascrive qualsiasi coppia convenzionalizzata di forma-significato. In tale prospettiva Koch afferma che formazione di parola e cambio di significato sono solo due modi per commutare una costruzione 1 che esprime un concetto C1 in una costruzione 2, formalmente e semanticamente correlata, che esprime un concetto C2³.

1 E in tal senso “composto metonimico” suonerebbe quasi come un ossimoro se non ancor di più come una sinestesia.

2 A dispetto di quanto invece sostenuto da Brdar (2017), come si vedrà in seguito.

3 “WF and MCh in particular are only two ways of switching from a construction 1 expressing a concept C1 to a formally and semantically related construction 2 expressing a concept C2” (Koch ib.: 87).

Eppure forma-significato e sincronia-diacronia sono le due dicotomie sulla base delle quali si è inclini a distinguere fra formazione di parola e cambio semantico, attribuendo rispettivamente il cambio di forma in sincronia alla prima e il cambio di significato in diacronia al secondo.

A riprova della comune attribuzione così diversificata delle due coppie di proprietà - per così dire intersecanti e complementari - alle due strategie dell'innovazione lessicale, e alla base dunque di una loro contrapposizione, vi sarebbe l'idea che il cambio semantico (o, come preferisce chiamarlo Koch, in quanto più specifico, il "cambio del significato"⁴) sembra sottolineare la relazione semantica fra un input e un output lessicale, mentre la formazione di parola (e i suoi tipi quali suffissazione, prefissazione, composizione) sottolineerebbe le differenze morfologiche formali (Koch ibidem: 90). Eppure (così già Blank 2004: 23) "ogni innovazione lessicale si compone di un processo formale e di un processo semantico-associativo". Per di più comprendere la "formazione delle parole come combinazione di un processo formale e di una o più associazioni semantiche implica che, in principio, la formazione delle parole e il cambio semantico condividono le stesse operazioni associative" (Blank ibidem: 24). Sottolinea Blank (ibidem: 30) come "molti tipi di suffissazione, prefissazione e composizione si basano su una relazione associativa e mostrano dunque un comportamento semantico paragonabile a quello del cambio semantico, ma a differenza di esso, l'affissazione e la composizione marcano apertamente la differenza tra il concetto base e il concetto da verbalizzare". Le due domande a cui Koch cerca di rispondere nel suo studio "*Between Wordformation and Meaning Change*" riguardano la variabilità dei parametri di forma e significato proprio in rapporto ai due processi di innovazione lessicale. In primo luogo si domanda: la variazione di forma è poi così ben definita? Ovvero c'è una differenza marcata fra puro cambio del significato (e dunque invarianza di forma) e processo morfologico (e dunque variazione di forma)?

4 Koch (2014:76) preferisce parlare di "cambio del significato" piuttosto che di "cambio semantico" in quanto quest'ultima sembra essere un'espressione troppo generica, che può denotare altro che non la semplice strategia lessicale. Infatti anche un cambio di designatore rappresenterebbe una sorta di cambio semantico dal momento che esso comporta che la relazione fra un concetto e gli item lessicali che lo esprimono subisca un cambiamento. In tal senso cambio di significato, formazione di parola e cambio di designatore rappresentano tutti e tre casi di cambio semantico, o, come Koch li definisce, "cambi lessicali semanticamente rilevanti" ("*semantically relevant lexical changes*").

In secondo luogo, partendo dal presupposto che entrambi i processi hanno implicazioni sul significato, in che senso operano diversamente sul significato? In cosa consisterebbe questa differenza? Quanto alla prima domanda, la risposta è no. Quella sull'invarianza o la variazione formale, ovvero morfologica, della nuova designazione, l'item lessicale output "L^B" (Koch ib.: 74, 76) è solo una questione di gradi. In altre parole, fra cambio del significato puro e derivazione esplicita c'è piuttosto un *continuum*, per quanto è pur vero che un cambio di significato vero e proprio senza alcun cambio formale, neppure di tipo grammaticale, esisterebbe senz'altro, come anche supportato dagli esempi considerati⁵. Quanto alla seconda domanda, le strategie lessicali risultano polivalenti rispetto alle relazioni semantiche che possono stabilire. Solo il cambio di significato può tuttavia esprimere anche relazioni idiosincratice mentre la formazione di parola in senso stretto è in grado di trasmettere solo relazioni altamente tipicizzate e specifiche.

1.3.2 Metonimia e contiguità

Quanto all'identificazione dei composti nella letteratura, e in particolar modo alla grammaticografia dei composti metonimici, si dedicherà ampio spazio nel capitolo successivo e sarà quindi qui sufficiente limitarsi al riproporre la definizione di composto come l'unione di due lessemi.

Per la definizione di metonimia si rimanda invece alla definizione moderna frequentemente citata della linguistica cognitiva, ossia la definizione di Kövecses e Radden⁶, per avvalerci poi di alcune considerazioni importanti di Koch, che ha fatto proprio della metonimia, e più in generale delle relazioni semantico-cognitive, uno dei principali oggetti delle sue ricerche. Nella definizione più volte menzionata di Kövecses e Radden del 1998 la metonimia corrisponde ad una strategia cognitiva che consiste nell'uso di una risorsa concettuale per accedere ad un target.

5 Un cambio di significato puro è, morfologicamente parlando, un caso *borderline*, per quanto molto importante e frequente, e caratterizzato dalla particolarità che la forma morfologica delle parole rimane completamente intatta (Koch, 2014: 74).

6 "A cognitive process in which one conceptual entity, the vehicle, provides mental access to another conceptual entity, the target, within the same domain, or ICM [Idealized Cognitive Model]" (Kövecses & Radden 1998: 39).

Si può rappresentare simbolicamente la metonimia prendendo spunto da Brdar (2017: 49, 50) che riprende a sua volta Panther (2005: 358).

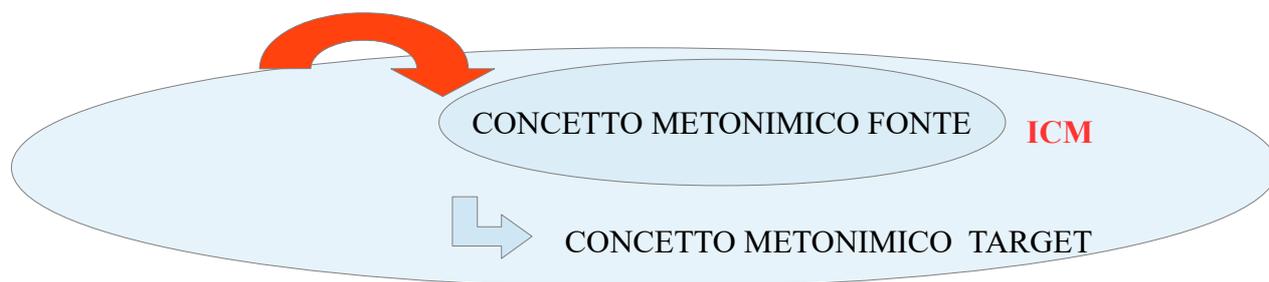


Illustrazione 1: Processo di metonimizzazione

Per Lakoff e Johnson si tratta dell'uso di un'entità per riferirsi ad un'altra entità correlata ("one entity to refer to another that is related to it"), per Brdar di un'efficiente scorciatoia mentale che ci da la possibilità di riferirci ad entità per le quali non ci sono espressioni linguistiche correnti o almeno non di così convenienti (ovvero che siano corte e compatte). In quanto strategia essa risulta applicabile in diversi ambiti della comunicazione linguistica, ma su cosa si debba intendere per metonimia dal punto di vista prettamente lessicale torna utile partire dall'assunto di Koch, secondo cui è necessario ricollocare la metonimia al posto giusto, distinguendola da effetti linguistici basati su altre relazioni concettuali, specialmente tassonomiche, e da altri effetti basati sulla contiguità.

In particolare, per quanto riguarda la realizzazione della metonimia nel lessico, utile è considerare i vari casi individuati da Koch (Koch 2001: 232 e Koch 2014: 73, 74) ripetutamente categorizzati come metonimie, ovvero conversione (o cambio di categoria sintattica del tipo *fish* → *to fish*, *dagger* → *to dagger*), cambio di genere (*pera* → *pero*, *gobba* → *gobbo*), suffissazione (*ferme* → *fermier*, *bank* → *banker*), composizione (*Brief* → *Briefmarke*), cambio di numero (*lunete* → *lunetes*) riconoscendo che si tratta in realtà di casi che esibiscono certamente relazioni di contiguità ma "when we ascertained [...] that metonymy is BASED on a contiguity relation, this implies that metonymy is not identical with contiguity". Eppure questa identificazione con la contiguità

sembrerebbe perennemente convalidata dalla linguistica cognitiva che utilizzerebbe i due termini come sinonimi, prediligendo anzi proprio il termine “metonimia” a quello di “contiguità”.

Le relazioni di contiguità sono la base cognitiva non solo di effetti retorici, effetti referenziali e cambio semantico ma anche di molti processi lessicali che coinvolgono un cambio morfo-lessicale . Secondo Koch a questo punto due sono le soluzioni possibili: o si decide di includere tutti questi casi di contiguità sotto l’etichetta di “metonimia” (come fanno per l’appunto molti studiosi, specialmente di campo prettamente cognitivista) oppure si decide di restringere la metonimia a quei soli casi che sono l’effetto di relazioni di contiguità su una forma linguistica che resta davvero invariata escludendo pertanto fenomeni come quelli considerati.

Per Koch (2001: 233) non si tratta di una questione puramente terminologica, infatti, a parità di tutte le altre condizioni, è solo la prospettivizzazione concettuale a cambiare nella metonimia. Perciò dovremmo accollarci al criterio della totale invarianza morfo-lessicale della forma linguistica e scegliere la soluzione più restrittiva che concorda con la concezione tradizionale di metonimia. Di conseguenza tutti i casi considerati che presentano una qualche minima variazione formale risultano essere casi diversi di contiguità.

Riprendendo da Blank la “sinossi dell’interazione fra associazioni semantiche e alcuni processi formali” (Blank 2004: 30), Koch elabora una dettagliata griglia per mettere in luce le possibili interazioni fra relazioni cognitive, come appunto la contiguità, e le diverse strategie lessicali in grado di esprimerle, dapprima (in Koch 2012: 299) in una griglia tridimensionale che tiene conto anche di una terza dimensione rappresentata dalla stratificazione (autoctona rispetto a prestiti), successivamente (Koch 2014:91) in una “griglia bidimensionale diacronico-lessicologica” (v. Tabella 1) più elaborata e in cui, in particolare, sono stati apportati esempi per pressoché ogni tipo di strategia lessicale (e dunque attestanti diversi livelli di variazione formale) che fosse in grado di esprimere una relazione di contiguità.

Relazioni semantiche			Identità	Contiguità	Somiglianza metaforica	Similarità tassonomica	Sovraordinazione tassonomica	Subordinazione tassonomica
Relazioni formali								
Invarianza	propria							
	Invarianza lessematica	Conversione						
		Cambio di numero						
		Cambio di genere						
Similarità lessematica	Etimologia popolare							
Sottoparte	sottoparte → intero	Suffissazione						
		Prefissazione						
		Parasintesi						
		Composizione						
		Lessicalizzazione di sintagma						
		Formazione di <i>idioms</i>						
							
intero → sottoparte	Clipping							
	Ellissi							
	...							
...						

Tabella 1: Griglia delle relazioni diacroniche fra costruzioni

Un esempio fornito da Koch (si veda Koch 2014: 85-86) che rivela l'uso di due diverse strategie lessicali, all'interno della stessa lingua, per esprimere una stessa relazione di contiguità, è quello di *cucchiaino-cucchiainata* che realizza un cambio di costruzione sia attraverso la formazione di parola (più specificatamente la suffissazione) che attraverso il puro cambio del significato (ovvero attraverso la metonimia). In 1 (v. Illustrazione 2) il cambio di costruzione commuta C1 in una costruzione che esprime un concetto C2 con forma mutata attraverso la suffissazione ed anche il significato è mutato; in 2 invece il cambio di costruzione commuta C1 in una costruzione che esprime un concetto C3 con forma immutata e significato mutato.

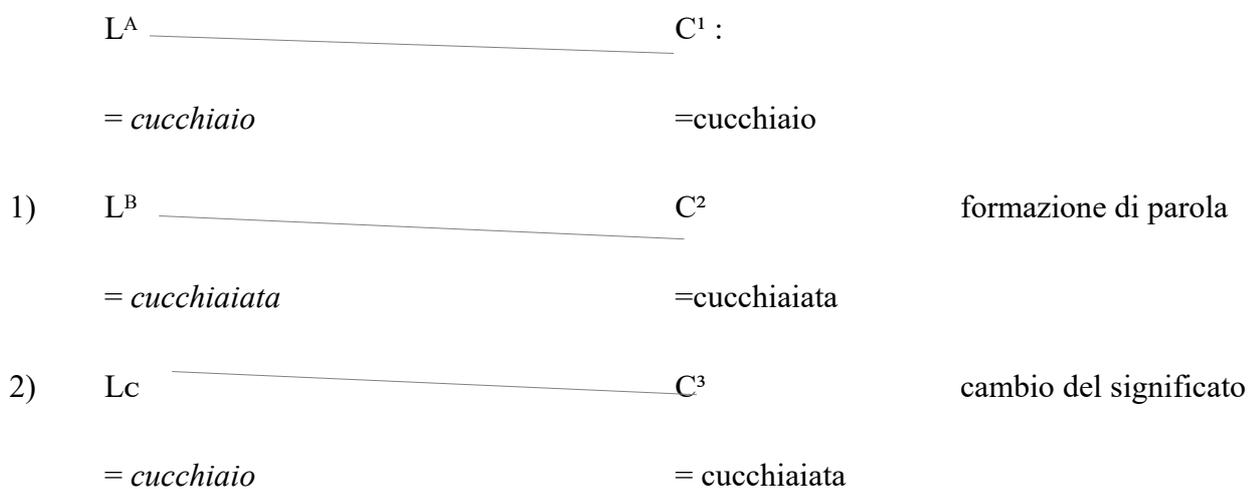
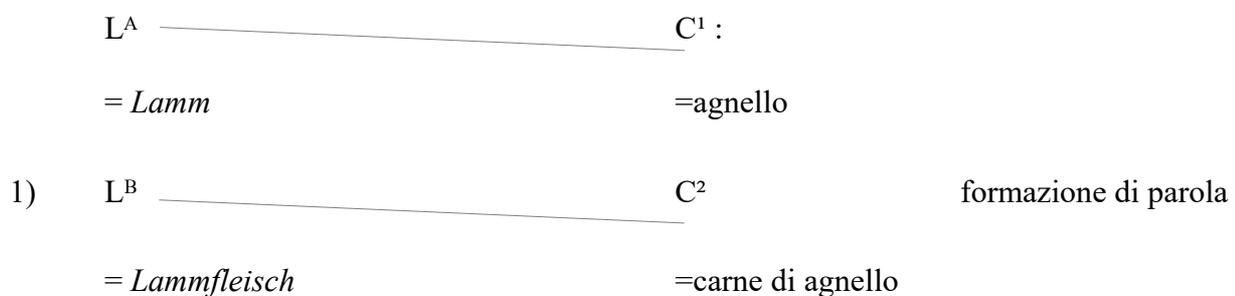


Illustrazione 2: Formazione di parola vs cambio del significato in italiano

Un altro esempio dal tedesco della copresenza all'interno della stessa lingua di cambio del significato e formazione di parola è *Lamm* vs. *Lammfleisch*.



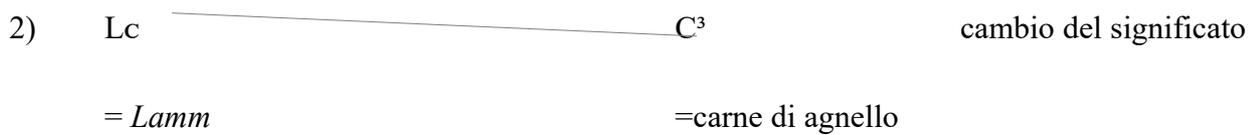


Illustrazione 3: Formazione di parola vs cambio del significato in tedesco

Tali esempi sia per l'italiano *cucchiaio* vs *cucchiata* che per il tedesco *Lamm* vs *Lammfleisch* rivelano la coesistenza, persino all'interno di una stessa lingua, delle due strategie. E dunque non sembra vero, come afferma Brdar (2017: 219)⁷, che non possano sussistere in sincronia.

Brdar stesso riconosce la presenza delle due possibilità, tuttavia per confermare la sua teoria del blocco della metonimia da parte della formazione di parola (Brdar 2017: 199 e ss.) egli afferma che, di fronte all'uso in tedesco di *Lamm* anziché di *Lammfleisch*, si tratterebbe non tanto di metonimia quanto piuttosto di un caso di ellissi rispetto alla forma intera *Lammfleisch* e di una sua successiva riclassificazione metonimica (Brdar ibidem: 203).

Fra i vari meriti da attribuire a Koch vi è non solo quello di aver dato una precisa collocazione a tutti i termini, e relativi concetti, che utilizza - quali cambio del significato rispetto a cambio semantico, metonimia rispetto a contiguità etc. - tanto da dipanare l'intricata matassa terminologica e concettuale, ma anche di aver creato una fitta rete raffinatamente dettagliata di associazioni formali e semantiche in un continuum, formale e semantico, in cui è possibile inserire ogni parola (intesa come innovazione lessicale) secondo un principio associativo.

⁷ “The gist of analysis is that my hypothesis [...] is apparently correct: metonymic operations proper and central wordformation processes do not normally take place simultaneously [...]” (Brdar 2017: 219).

2 Composti tedeschi e italiani nella letteratura

Prima di addentrarci nel merito della composizione metonimica può essere utile una panoramica generale sulla composizione tedesca e italiana in modo da metterne in luce le proprietà e i tipi propri di ciascuna lingua. La composizione in senso proprio di unione di due radici ha infatti un ruolo certo più centrale, ed anche più notoriamente riconosciuto, nella lingua tedesca, rispetto che nell'italiano che fa invece maggiormente ricorso alle cosiddette espressioni multiparola. Anche uno sviluppo del concetto di composto metonimico e una trasformazione di questa speciale formazione di parola nel tempo - attraverso uno sguardo alla prima grammaticografia come agli studi di morfologia storica - risulterà di importanza per spiegare i tipi della composizione metonimica oggi in italiano e in tedesco.

2.1 Classificazione dei composti nella letteratura tedesca

Piuttosto che una mera classificazione sulla base del tipo di morfemi che entrano in gioco nelle parole, può risultare utile, negli studi di formazione di parola del tedesco, una classificazione sulla base della specificità dei costituenti.

Infatti i composti possono distinguersi fra loro non solo in base alla categoria lessicale cui appartengono (nel presente studio si considerano solo le formazioni di classe nominale) ma anche a seconda della categoria lessicale cui appartengono i loro costituenti. Certamente però indispensabile al riconoscimento dei costituenti è saperli distinguere in base al grado di complessità morfologica.

2.1.2 Classificazione morfologica in base al tipo di categoria lessicale dei costituenti

La varietà di combinazione delle classi di parola dei costituenti viene accuratamente illustrata da Fleischer e Barz (Fleischer & Barz 1995: 95-125) mentre per una presentazione più concisa si

rimanda a Lohde (2006: 63-81). Non solo i semplici morfemi base (abbreviati in “MB”, in tedesco indicati come “*Grundmorpheme*” o “*Simplizia*”) ma anche le costruzioni complesse (dai composti alle derivazioni, ovvero derivazioni suffissali e parole prefissate) sono parimenti combinabili in formazioni composte.

Tant'è che pressoché qualsiasi tipo di combinazione è riscontrabile, ad esempio:

- 1) MB + MB: *Regenschirm*: da *Regen* + *Schirm*;
- 2) Composto + MB: *Alltagsdinge*: da *Alltag* (-s) + *Dinge*;
- 3) MB + composto: *Altbundeskanzler*: da *alt* + *Bundeskanzler*;
- 4) Composto + composto: *Zeitschriftenlesesaal*: da *Zeitschrift* (-en) + *Lesesaal*;
- 5) Derivazione suffissata + MB: *Entstehungsort*: da *Entstehung* (-s) + *Ort*;
- 6) Derivazione suffissata + Composto: *Entscheidungsspielraum*: da *Entscheidung* (-s) + *Spielraum*;
- 7) MB + derivazione suffissata (anche di un composto o di un gruppo di parola): *Heimmannschaft*, *Heimarbeiter*: rispettivamente da *Heim* + *Mannschaft*, *Heim* + *Arbeiter*;
- 8) Composto + derivazione suffissata (anche di un composto o di un gruppo di parola): *Alltagsbeschäftigung*: da *Alltag* (s) + *Beschäftigung*;
- 9) Derivazione suffissata + derivazione suffissata (anche di un composto o di un gruppo di parola): *Entscheidungsfreiheit*: da *Entscheidung* (s) + *Freiheit*;
- 10) Derivazione suffissata in *-in* (+ giuntura *-en*) + MB/ composto/ derivazione suffissata: *Arbeiterinnenstreik*: da *Arbeiterin* (-nen) + *Streik*;
- 11) Derivazione suffissata in *-chen* + MB/ composto/ derivazione suffissata *Häuschenbewohner*: da *Häuschen* + *Bewohner*;

- 12) Parola prefissata + MB/ composto/ derivazione suffissata: *Unfallarzt, Unfallkrankenhaus, Unfallfahrer*: rispettivamente da *Unfall + Arzt, Unfall + Krankenhaus, Unfall + Fahrer*;
- 13) MB/ composto/ derivazione suffissata + parola prefissata: *Alpenvorland*: da *Alpen + Vorland*;
- 14) Nome proprio + MB/ composto/ derivazione suffissata: *Nobelpreis*: da *Nobel + Preis*;
- 15) Conversione nominale di un infinito, di un aggettivo, di participio I e II + MB/ composto/ suffissazione: *Abgeordnetenbank* : da *Abgeordnet (-en) + Bank*;
- 16) Parola prefissata/ MB / composto/ derivazione suffissata + conversione nominale di un infinito, di un aggettivo, di participio I e II: *Unfallverletzte, Kriegsversehrt, Aufsichtsratsvorsitzende*: da *Unfall + Verletzt (e), Krieg (-s) + (Versehrt), Aufsichtsrat (-s) + Vorsitzende*).

2.1.2.1 I composti Nome-Nome

Il tipo strutturale sostantivo-sostantivo è il più vecchio - risale a a una costruzione genitiva - e continua ad essere quello predominante e pure il meno vincolato (v. Donalies 2007: 42). Tanto per frequenza quanto per produttività predomina infatti questo tipo, a cui, più specificatamente, sulla base di statistiche su corpora, farebbero capo circa il 78-80 % dei composti sostantivi usuali e occasionali, come affermato nel DWB4 (1991:37), riportato in Wellmann (1995:468), in Barz (2005:720) e ribadito in Lohde (2006:63): “*Zusammensetzungen mit Substantiven als Erst- und Zweitglied repräsentieren das mit Abstand häufigste Strukturmuster. Darauf entfallen ca. 80% aller substantivischen Komposita*”.

Che questo sia il tipo più frequente emerge anche dal fatto che, tanto morfologicamente quanto semanticamente, non ha che poche limitazioni: infatti dispone della maggior parte dei modelli formali e semantici, molti dei quali per altro produttivi, ovvero presi a riferimento dalle nuove

formazioni di parola. Morfologicamente i composti sostantivo-sostantivo sono così illimitati che le parole di quasi tutte le categorie possono essere convertite a sostantivi e occupare la posizione del primo costituente. Inoltre parole nominali di qualsiasi tipo strutturale possono fungere da primo costituente, ad es. composti nominali *Apfeltortenrezept* come anche derivati *Entscheidungsspiel* e parole brevi (sigle) *IDS-Mannheim*. Anche semanticamente tali composti hanno poche limitazioni. Quanto alle relazioni semantiche che caratterizzano determinante (“*Bestimmungswort*”) e determinato (“*Grundwort*”), Lohde (2006: 66-68) richiamandosi a Wellmann (1995: 471) distingue fra relazioni avverbiali (locale, temporale, strumentale, causale, finale, condizionale, modale) che corrispondono alle usuali relazioni sintagmatiche.

2.1.2.2 I composti Aggettivo-Nome

I composti Aggettivo-Nome hanno una produttività piuttosto limitata.

2.1.2.2.1 Affissoidi o aggettivi?

Il suffisso *-al* viene preferito al suffisso *-ell*. Perciò nel lessico si ritrova *Spezialgericht* per *spezielles Gericht*, *Eventualfall* per *eventueller Fall*, *Individualrecht* per *individuelles Recht*, *Sexualerziehung* per *sexuelle Erziehung*, *Universalschere* per *universelle Schere*, eccetera.

La scelta fra locuzione Aggettivo-Nome e composto Aggettivo-Nome sembra dunque propendere per quest'ultimo, per quanto per il resto siano davvero poche le formazioni composte Aggettivo-Nome in tedesco. Il concetto di affissoide è per altro oltrepassato ma con questo termine (si veda ad es. Donalies 2007: 19-20) ci si riferiva a quelle unità di formazione di parola, del tipo di *spezial-*, a metà fra *status* di parola e di affisso, dal momento che possono comparire solo in combinazione con altri lessemi, spesso a formare serie di parole, avendo appunto un carattere “legato”, e spesso “seriale”, che è tipico degli affissi.

2.1.2.2.2 Un modello di contenuto particolare: le “forme parentesi”

Solo pochi composti aggettivo-sostantivo non corrispondono a questo modello attributivo. O quantomeno la funzione attributiva del primo costituente non è immediatamente riferibile al secondo costituente. Si tratta delle cosiddette “*Klammerformen*”, ovvero “forme parentesi”, (Donalies 2005: 64-66 e Donalies 2007: 47-48).

In questi speciali composti il primo costituente si riferisce non al secondo bensì a qualcosa che nel composto sarebbe, secondo alcuni, ipoteticamente venuto a mancare, come ad esempio: *Akutbett*, *Fernamt*, *Füllhalter*. Ciò vuol dire che *Akutbett* non significa ‘akutes Bett’; *Immunbiologe* non significa ‘immuner Biologe’ né *Schnellstraße* significa ‘schnelle Straße’, ecc. Più precisamente il primo costituente attributivo sarebbe quel costituente che non è del tutto completo bensì mancante di una parte costitutiva.

Le “forme parentesi” parrebbero essere state così etichettate come se qualcosa fosse stato messo fra parentesi, venendo a mancare fra i due costituenti “superstiti”. Tali forme parentetiche apparirebbero perciò ellittiche (“*elliptisch*” in Plank 1981: 125) e questo per ragioni di economia linguistica “*aus sprachökonomischen Gründen*” (Donalies 2007: 48)⁸. È tuttavia una questione aperta quel che effettivamente si manterrebbe celato: Donalies (ibidem) provocatoriamente afferma come *Akutbett* potrebbe infatti stare per *Akutfallbett*, *Akutfallklinikbett*, *Akutfallkrankenhausbett*, *Akutfallgemeinschaftsärztehausbett* eccetera, eccetera. “Und wer soll drin liegen? Ist es ein Akutfallklinikpatienten- und patientinnenbett? Auch stünden gleich viel mehr, wenn nicht sogar alle Determinativkomposita unter Klammerformverdacht”. Allora non si potrebbe obiettare che in maniera analoga persino *Apfeltorte* (torta di mele) potrebbe venire sostituito con *Apfelbelagtorte* (torta ricoperta di mele)? Da questa prospettiva dovrebbero infatti venire interpretati come “forme parentesi” moltissimi composti, in quanto anche in tutti questi casi si potrebbe aggiungere ancora un

⁸ Cfr. anche Donalies (2005: 65) in riferimento a Bußmann (1990: 381) che già parla di “*ökonomischen Gründen*”.

elemento. Semplicemente per Donalies attraverso la composizione si produce semplicemente una relazione fra due unità, “die uns signalisiert, dass das eine mit dem anderen zu tun hat”.

2.1.2.2.3 Un falso amico: il composto sintetico

Non sono da confondere con i composti aggettivo-nome quelle che sono invece derivazioni sintagmatiche, o più esattamente derivazioni aggettivo-sostantivo, formazioni che vengono classificate nella categoria speciale di “*Zusammenbildungen*” (nella tradizione romanza “composti sintetici”), il cui trattamento separato in letteratura viene tuttavia considerato come non più indispensabile, in quanto oramai vengono riconosciute quali semplici suffissazioni di sintagmi (o “derivazioni defraseologiche”).

Ad esempio:

- *Schwarzarbeiter*: qui il gruppo di parola verbale ovvero il frasema *schwarz arbeit-* 'nero lavorare' ovvero “lavorare in nero” viene modificato attraverso il suffisso derivativo *-er*; *schwarz*, ovvero “nero”, è un aggettivo e viene utilizzato avverbialmente per modificare il verbo *arbeit(en)* ovvero “lavorare”: nel processo di formazione onomasiologica gli elementi costitutivi del gruppo verbale vengono accorpati insieme tramite la suffissazione, da cui risulta *Schwarzarbeiter*, ‘lavoratore in nero’, ‘(persona) che lavora in nero’, che in italiano non è lessicalizzato;
- *Langschläfer*: qui il gruppo di parola verbale ovvero il frasema *lang schlaf(en)*, ‘dormire a lungo’, viene modificato attraverso l'aggiunta del suffisso derivativo *-er*; *lang*, ‘lungo’ è un aggettivo e viene qui utilizzato avverbialmente per modificare il verbo *schlaf(en)*, ovvero “dormire”: nel processo di formazione onomasiologica gli elementi costitutivi del gruppo verbale vengono accorpati insieme tramite la suffissazione e nel processo viene anche sempre realizzata un'apofonia, in questo caso <a> diventa <ä>, da cui risulta *Langschläfer*,

ovvero “dormiglione”, lett. ‘(persona) che dorme a lungo’, *lungo-dormiente** e *lungo-dormitore** sono possibili ma non lessicalizzati;

- *Dickhäuter*: qui il gruppo di parola nominale ovvero il frasema *dicke Haut*, ‘pelle spessa’, viene modificato attraverso il suffisso derivativo *-er*; *dick* è un aggettivo e viene utilizzato in modo attributivo per modificare il sostantivo *Haut*: nel processo di formazione onomasiologica gli elementi costitutivi del gruppo nominale vengono accorpati insieme tramite la suffissazione e nel processo viene anche sempre realizzata un’apofonia, in questo caso <au> diventa <äu>, da cui *Dickhäuter*, ‘(persona) che ha la pelle spessa’, ‘persona dalla pelle spessa’, ovvero “persona insensibile”, “pachiderma”. Così come in tedesco *Häuter* non è lessicalizzato, non lo è neppure in italiano *pelliere**.

2.1.2.2.4 Un falso amico: il composto con primo costituente nominale [A + N]

Inoltre i composti aggettivo-nome non sono da confondere coi composti i cui primi costituenti corrispondono a gruppi di parola con primo costituente aggettivale. Afferma Barz (2005: 671): “Syntaktische Fügungen werden im Wort meist formal verändert, und zwar gekürzt und gegebenenfalls auch umgelautet. Sie sind Erstglieder von Komposita (Schwarzes Meer + Küste → Schwarzmeerküste) und von Suffixderivaten (lange Nase → langnasig)”.

2.1.2.3 I composti Verbo-Nome

Questo modello strutturale costituisce solamente un 5-10% dei composti determinativi nominali (Lohde 2006: 73). Dal punto di vista morfologico alla varietà di composizione nominale prendono parte tutti i tipi di verbi (Donalies 2005: 69 e ss. e Donalies 2007: 50 e ss.): verbi semplici (come in *Bratkartoffeln*, *Suchmaschine*, *Waschfrau*, *Wanderschuh*), come verbi complessi, fra cui composti e suffissazioni verbali. Sono comunque anche da includere verbi prefissati e combinazioni preverbal

(*Preverbfügungen*); lessicalizzati sono ad esempio: *Anmeldepflicht*, *Bedenkzeit*, *Begleitbuch*, *Fernsehprogramm*, *Radfahrweg*, *Überziehpullover*, *Wohlfühlwetter*, *Zugehfrau*. Sono sempre le radici verbali ad essere utilizzate per le nuove formazioni nominali. Costituiscono tuttavia un'eccezione singole forme verbali finite, per lo più verbi modali e copulativi (*Kann-Bestimmung*, *Soll-Stärke*, *Muss-Vorgaben*, *Ist-Zustand*), Participio I e II e la forma intera dell'infinitivo, che appaiono anche in concorrenza, ad esempio *Redensart - Redeweise*, *Essenszeit - Eßzeit*.

2.1.2.4 I composti Frase-Nome e Sintagma-Nome

Fra questi composti (Donalies 2007: 52-53) si includono quelli che hanno per primo costituente un sintagma ma anche un'intera frase, come: *Was-soll-das-denn-heißen-Geschrei* e *Ich-hab-da-dieses-Mädchen-kennengelernt-und-neun-Monate-später-war-ich-Vater-so-kanns-kommen-Stück*: si tratta in questi casi per lo più di composti occasionali. Alcuni esempi che comprendono sintagmi nominali sono invece: *Grüne-Bohnen-Eintopf*, *Fünf-Gänge-Menü*, *Hundert-Betten-Hotel*, *100-Quadratmeter-Grundstück*, *Hundertmarkschein*, *Zehn-Uhr-Nachrichten*. Il primo costituente sintagmatico può essere costituito da sintagmi delle varie categorie lessicali, ad esempio: sintagmi verbali: *Palettenstapelmaschine*, *Radiorepariermethode*; sintagmi aggettivali: *Noch-nicht-ganz-Hochzeit*; sintagmi avverbiali: *Immer-noch-Kanzler*; sintagmi preposizionali: *Ohne-mich-Haltung*. Possono presentare i seguenti pattern semantici: carattere di citazione: *Was-soll-denn-das-bedeutende-Frage*, *Immer-fest-druff-Manier*, *na-und-Mentalität*; indicazioni di quantità e sim.: *Fünf-Gänge-Menü*, *Hundertmarkschein*; relazione “fra”: *Vater-Tochter-Beziehung*; *Ost-West-Vertrag*; relazione “da-a”: *Maul-Schwanzende-Länge*.

2.1.3 Classificazione semantica

Una prima classificazione “semantica” dei composti consiste in una suddivisione sulla base della relazione gerarchica fra i loro costituenti, che prevede la distinzione fra composti determinativi e composti copulativi; questi si caratterizzano, rispettivamente, gli uni per una relazione subordinata, gli altri per una relazione coordinata fra i costituenti, tant'è che quella fra subordinati(vi) e coordinati(vi) è la suddivisione dei composti corrispondente alla tradizionale suddivisione fra determinativi e copulativi presente nella letteratura sulla lingua tedesca a partire da Bloomfield.

I composti determinativi corrispondono a quelli che nella letteratura delle lingue romanze vengono tradizionalmente classificati come “composti subordinativi“ (in contrapposizione ai “coordinativi“) ma mentre questa seconda denominazione segnala il loro rapporto gerarchico sbilanciato, di subordinazione di uno rispetto all'altro, la prima denominazione ne mette in luce un rapporto più specifico di Determinante – Determinato.

2.1.4 Classificazione semantica in base alla relazione specifica fra i costituenti

A seconda della relazione ancor più specifica fra i costituenti, i composti possono essere ulteriormente classificati.

1) *Zusammenrückungen*⁹

Non sarebbero più invece da annoverare fra i tipi di composizione le cosiddette “*Zusammenrückungen*” - letteralmente “accostamenti”, ma si potrebbero ben tradurre come “univerbazioni”. Con il nome di “*Zusammenrückungen*” ci si riferisce tanto a formazioni lessicalizzate come *Vergissmeinnicht*, *Taugenichts*, *Dreikäsehoch*, quanto a formazioni occasionali come *Das-darf-doch-nicht-wahr-sein*, *Am-Computer-Sitzen-Müssen* che venivano un tempo

⁹ Quella di *Zusammenrückung* è una speciale categoria/etichetta introdotta da Fleischer nel 1969 (si veda a proposito Donalies 2005: 93).

etichettate come composti, dal momento che costituirebbero una composizione di parole sintatticamente legate. Sono oggi riconosciute come conversioni defraseologiche, e considerate come risultato di un processo a sé di formazione di parola, appunto la “conversione”.

La stessa designazione di “*Zusammenrückung*” viene poi usata anche ad indicare formazioni del tipo di *Unterwassergeburt*. Si tratta però in questo caso di un tipo speciale di composti determinativi, che ha assunto per altro più comunemente il nome di “composto sintetico” e conosciuto in tedesco come “*Zusammenbildung*”, termine col quale piuttosto veniva confuso.

2) Composti di inversione

“Composti di inversione” vengono definiti quei composti il cui primo e secondo costituente vengono invertiti in modo tale che il loro rapporto di determinazione non venga più a riflettersi nella loro regolare struttura determinante-determinato, bensì ad una eccezionale struttura determinato-determinante. Ciò vorrebbe dire che non il primo costituente bensì il secondo determina, mentre il primo viene dunque determinato.

Esempi tipici sono: *Mokka-double*, *TV-aktuell*, *Jahrhundert*: a questo gruppo appartengono tuttavia anche diversi tipi di composti onimici e deonimici, del tipo di Fritz *Müller-Partenkirchen*, in cui il secondo costituente è un toponimo che non rappresenta la testa del composto ma, posposto a un cognome, ne determina la residenza: *Fritz Müller da Partenkirchen* (Fleischer & Barz 1995: 131).

3) Composti identificativi

C'è un tipo particolare di composti determinativi, in cui il secondo costituente viene desemantizzato in quanto il suo significato appare già racchiuso nel primo costituente, come *Verfahren* ‘processo’, o *Material* ‘materiale’, ad esempio: *Aktenmaterial*, *Erdkühlungsverfahren*, *Einzelindividuum* e *Auswertungsverfahren*.

4) Composti copulativi endocentrici ed esocentrici

I composti copulativi endocentrici chiamati anche composti copulativi congiuntivi sono quelli in cui i costituenti immediati si trovano in un rapporto additivo, ad esempio *Dichter-Komponist*. I composti copulativi esocentrici sono quei composti in cui nessuno dei due costituenti può rappresentare da solo l'intera parola, ovvero manca la testa semantica, o ancor meglio, si trova “al di fuori” del composto, ad esempio *Jackenmantel* o *Strumpfhose*.

2.1.5 Classificazione in base alla relazione dei costituenti con il referente extralinguistico

2.1.5.1 Composti metaforici

I composti metaforici o “*Kompositionsmetapher*” (così denominate da Käge 1980: 39 e ss.), ovvero “metafore composizionali”, rappresentano un tipo particolare di composti determinativi che richiedono un trattamento speciale. In questi composti speciali gioca un ruolo essenziale la motivazione.

Si tratta infatti di metafore, vale a dire immagini comparative vengono espresse dalle parole. L'immagine la possono costituire entrambi i costituenti, oppure solo uno ne è il „portatore“, mentre l'altro il “recettore”. Emergono cinque possibili casi:

- 1) il primo caso riguarda composti come *Augenblick* ‘istante’, ‘batter d'occhio’. Qui è l'intero composto a venire metaforizzato: per casi come questo si parla di composti “comparativi esocentrici” [“*komparativ-exozentrische*”] secondo la denominazione di Ortner & Ortner (1984: 58), in quanto il denotato si situerebbe all'esterno del composto. Se si volesse parafrasare, sarebbe infatti: il tempo che dura come quanto un battito di ciglia.

- 2) In composti come *Informationsflut* il secondo costituente (*Flut*) è la metafora, dunque il portatore di immagine. Ma potrebbe anche essere eliminato, in quanto è il primo costituente non metaforico ad apportare il significato principale mentre *Flut* ha in questo caso un valore quantitativo.
- 3) Composti come *Schmutzliteratur* contengono la metafora, ovvero il portatore di immagine, (in questo caso *Schmutz*) nel primo costituente.
- 4) Composti come *Ölpest* risaltano fra i composti metaforici: per quanto la metafora corrisponda al secondo costituente (“peste”) proprio come nel caso di *Informationsflut* (v. Tipo 2), tuttavia entrambi i costituenti sono semanticamente importanti per trasmettere il significato del composto, ovvero la metafora serve non soltanto all'espressività ma anche alla specificazione del determinato. *Ölpest* significherebbe “peste che viene causata dal petrolio” (*Pest, die durch Öl verursacht wird*). In italiano si potrebbe tradurre come “inquinamento da petrolio” o “disastro petrolifero” o, in termini metaforici, come “marea nera”.
- 5) Composti del tipo di *Bücherwurm* vengono distinti da Fleischer e Barz in quanto designanti persone. Come in *Ölpest* entrambi i costituenti sono semanticamente importanti (“Auch hier ist eine Teilmotivation durch das Erstglied gegeben”: Fleischer Barz 1995: 100). In questi composti nel primo costituente viene menzionato un animale o un oggetto che serve metaforicamente per dare espressività alle denominazioni di persona.

2.1.5.2 Composti accrescitivi (“*Augmentativkomposita*”¹⁰, “*Steigerungsbildungen*”)

I primi costituenti nominali possono esprimere in tedesco un aumento oppure un'intensificazione di quel che viene espresso dal secondo costituente, ovvero svolgono una funzione accrescitiva che in molte lingue, come in italiano, viene realizzata tramite suffissi aumentativi.¹¹

Si tratta per lo più di determinati sostantivi, che vengono utilizzati metaforicamente a tal scopo, come (Fleischer & Barz 1995: 101): *Riese-* (*Riesenerfolg*), *Bombe-* (*Bombenstimmung*), *Spitze-* (*Spitzensportler*), *Pfund-* (*Pfundskerl*), *Herzens-* (*Herzensangst*), *Jahrhundert-* (*Jahrhundertbauwerk*), *Mammut-* (*Mammutfusion*), *Rekord-* (*Rekordernte*).

Estremamente produttivi sono i composti con *Riese* come primo costituente. Antonimico a questo il morfema base nominale *Zwerg*, ovvero “nano”, accanto ai suffissi diminutivi può servire alla diminuzione. Ancora degno di nota è che i composti con *Riese(n)-* sono “durch semantische äquivalente Wortgruppe mit dem (desubstantivischen) Adjektiv riesig zu ersetzen: *Riesenbahnhof – riesiger Bahnhof*” (Fleischer & Barz 1995: 100). Offrono invece valore negativo parole come *Hölle* (*Höllendurst*), *Heide* (*Heidenlärm*), *Mord* (*Mordsfreude*) e *Tod* (*Todesangst*).

Nelle parolacce, in cui la connotazione di valore emozionale negativo si fa estrema, vengono impiegati nomi di animali come primo costituente: *Hund* (*Hundewetter*), *Affe* (*Affenschande*), *Bulle* (*Bullenhitze*), ma anche nomi di parti del corpo: *Arsch* (*Arschkälte*) o determinate *Dreck* (*Drecksarbeit*), *Mist* (*Mistkerl*).

10 Si vedano Lohde (2006: 64); Erben (2000: 88); Fleischer & Barz (1995: 100-102); gli esempi qui riportati sono per lo più estratti da Lohde 2006.

11 Fleischer & Barz ibidem: 100: "Im Deutschen fehlen die Augmentativsuffixe [...] als Pendant zu den Diminutivsuffixe".

2.1.5.3 Composti tautologici ovvero “Selbstkomposita” del tipo Autorenautor

Fra i composti accrescitivi sono da annoverare anche quelli che si potrebbero definire come “composti di reduplicazione superlativa”. Come viene sottolineato in Donalies (2007: 68 e 2005: 89) nel caso dei *Selbstkomposita* non si tratterebbe di reduplicati bensì di composti determinativi: “keine Reduplikate¹², sondern Determinativkomposita”. Non dispiace tuttavia chiamarli composti di reduplicazione a condizione di precisare di che tipo di reduplicazione si tratta, quella appunto a scopo intensificatorio superlativo. Non si tratta evidentemente di parole lessicalizzate, bensì di composti di formazione occasionale, costituiti da due “*Selbstmorphemen*”, due forme della stessa radice lessicale, che proprio attraverso questa particolarità contraddistinguono il superlativo. *Autorenautor* sarebbe dunque l'autore fra gli autori, l'autore *par excellence*; lo stesso vale anche per *Film-Film*, il film fra i film, così come pure per aggettivi come *blaublau*, *kurzkurz*, ecc., che rappresentano forme alternative al superlativo¹³.

2.1.5.4 Composti onimici e deonimici

I composti onimici sono nomi propri, soprattutto di persona e di luogo. Il nome risulta dall'intero composto, ad esempio: *Alt-Leipzig*, *Groß-Berlin*. I composti deonimici sono appellativi con un nome proprio come primo costituente, per esempio: *Jakobs-Kaffee*, *Bunsen-Element*, *Nobelpreis*.

Ci sono diversi modelli di composti onimici: ovvero possono essere composti due nomi propri, con o senza trattino di collegamento: *Hans-Christoph*, *Annemarie*; oppure due cognomi: *Beinhorn-Rosemeyer*; due toponimi: *Berlin-Pankow*, *Garmisch-Partenkirchen*, *Schleswig-Holstein*; un toponimo e un nome fluviale: *Frankfurt Main*.

12 Vengono anche chiamati Echowörter.

13 Donalies (2005: 89): “Grauegraue Hemden sind unter allen grauen Hemden dadurch hervorgehoben, dass sie als besonders grau wahrgenommen werden”; si vedano anche gli esempi di Fleischer & Barz (1995: 95): *Bücherbuch*, *Kindeskind*, *Theater-Theater*.

2.1.6 Tratti della struttura di parola: l'economia della forma

La necessità di una economia nella forma (“*Ökonomie der Gestalt*”) e la costante ricerca di una sua riduzione conferisce non pochi risvolti nella struttura della parola e anche naturalmente nel processo di formazione di parola. Sovente ci si può infatti imbattere in cancellazioni ed abbreviazioni per ragioni di economia linguistica.

De-composti, forme parentesi, *Kurzwortbildungen*, così come pure la scelta di forme base (“*Grundformen*”, *Simplizia*) rispetto a costruzioni complesse (“*Wortbildungskonstruktionen*”), cancellazione di affissi, caduta di vocali e sillabe sono solo alcuni -e probabilmente i più evidenti- risultati di questa tendenza.

Per quanto svuotamento ed alleggerimento di forma “*Entleerung der Form*” non corrisponda a svuotamento ed alleggerimento di senso “*Entleerung des Sinnes*”, si evidenzia indubbiamente ancora una volta la vaghezza del significato.

2.1.6.1 Cancellazione di segmenti sonori

Cancellazioni di vario tipo risultano di norma dalla combinazione di costituenti per la formazione di composti e suffissazioni. Ad esempio vengono cancellate preposizioni nei sintagmi, così come in derivati e composti:

- derivazione defraseologica da [frase] + [suffisso]: (*Ins-Grab-legen*) → *Grableg-ung* (Esempio tratto da Donalies, 2007: 49 sulle composizioni, “*Zusammenbildungen*”)
- composto da [gruppo di parole preposizionale] + [sostantivo]: (*Unter vier Augen*) → *Vieraugen-gespräch*
- composto da aggettivo + sostantivo: (*besonders*) → *Sonder-kategorie*
- composto da avverbio + sostantivo: (*Zurück*) → *Rück-meldung*

- composto da verbo + sostantivo: (*rechnen, zeichnen*) → *Rechen-aufgaben*, → *Zeichen-tisch*
- composto da aggettivo + sostantivo: (*spezielles*) → *Spezialverfahren*.

2.1.6.2 *Origine di varianti brevi*

Non solo questa tendenza ha dirette conseguenze sulla formazione di parola, ma talvolta una tale ricerca alla riduzione conduce al lasciare a disposizione tutta una serie di possibili varianti „economiche“.

Da questa prospettiva Wildigen definisce (in “*Makroprozesse*”: 241 e succ.) i *Mehrwortkomposita* -composti pluriparola- come “potenzielle Knotenpunkte für eine größere Anzahl von Isotopieträger”: per usare altre parole i composti lunghi (e ancor più gli extralunghi) possono essere (e sono volentieri) sostituiti da (svariate) soluzioni più corte, che dal punto di vista strutturale sono „*Simplizia*“ o per lo meno formazioni meno complesse, e anche quando tuttavia ancora altrettanto complesse vengono rese per lo meno in una forma abbreviata; dal punto di vista semantico si tratta di sinonimi, oppure di iper- o iponimi, quando non per giunta di varianti brevi puramente grafiche. Per questa ragione per Erben (2006: 74) non è possibile non tener conto dell'aspetto di grammatica testuale di tali formazioni occasionali, un aspetto che sarebbe “nicht außer acht lassen, die gewöhnlich an einer bestimmten Stelle inmitten eines Textes eingesetzt sind, um vorher umständlich ausgeführte Gedanke abkürzend griffig zusammenzufassen oder um gleichsam im globalen Vorgriff etwas anzukündigen, was nachfolgend genauer ausgeführt wird. Dieses Verfahren der anaphorischen oder kataphorischen Komposition findet sich nicht nur in wissenschaftlichen oder literarischen Schriften, sondern auch in spontan gesprochenen Texte”.

2.1.6.3 *Forme abbreviate e formazioni “alleggerite” (“Erleichterungsbildungen”)*

Possono dunque originarsi nuove parole anche attraverso riduzioni dei segni ovvero “*Zeichenkürzungen*” (Erben 2006: 38.): *Ober* al posto di *Oberkellner*, *Auto* anziché *Automobil*, *Bus* invece di *Omnibus*. In tutti questi casi uno dei (due) costituenti sostituisce l'intero composto, senza apportare con ciò alcuna modifica semantica o sintattica.

Una vera e propria ellissi di interi morfemi è un fenomeno che non riguarda solo i composti mediante caduta di morfemi lessicali, ma anche derivazioni, mediante caduta di suffissi: In questo caso si parla di “*Erleichterungsrückbildungen*” (Erben ibidem: 39), in cui *Ausdruck* sta per *Ausdrückung*, “*Erweis*” per *Erweisung*, *genial* per *genialisch* e, per aggiungere ancora un esempio verbale, *lacken* per *lackieren*.

2.1.6.4 *Ellissi di componenti identiche*

Talora le parole sono così lunghe e al contempo composte in modo talmente inusuale che richiedono uno sforzo superiore, una maggiore concentrazione per essere pronunciate nel modo corretto. In questo modo tali parole agiscono come veri e propri scioglilingua, come alcune frasi, e si rendono addirittura appropriate per una gara di pronuncia corretta. E in effetti la sequenza precisa di componenti lessicali di una parola non è affatto da trascurare, altrimenti si modificherebbe il significato dell'intero composto¹⁴.

Esemplare il seguente estratto dal cortometraggio “*Am Fußballplatz*” di Karl Valentin e Liesl Karlstadt (1938):

14 Cfr. Barz (2005: 725): “die Reihenfolge der unmittelbaren Konstituenten eines Kompositums ist fest, denn sie entscheidet über die Bedeutung es Wortes”. Ma anche Erben 2006: 68: “Bei hypotaktischer Komposition ist die Abfolge – anders als bei der parataktischen Komposition - ganz entscheidend”. Esempi riportati sono *Rotwein* vs. *weinrot*, *Autobahntankstelle* vs *Tankstellenautobahn* (in Barz), *Sozial-Demokraten* vs. *Demokratie-Sozialisten*, *Blattgold* vs. *Goldblatt* (in Erben).

„...Dann fühl ich mich so... so beengt.. dann krieg ich... dann krieg ich Platzangst.“

„Platzangst?!?“

„Also Fuß... Fußballplatz... Fußballangstplatz... Platzfußangstball...“

„Neeein, nein nein... Du meinst „Fuß-ball- platz-angst“!“

„So iss es, jaaa!“

Tuttavia (così Barz 2005: 661): “Meistens wird in stärker komplexen Wörter eine Doppelung jedoch vermieden. So nennt man ein Wörterbuch zur Erklärung von Fremdwörter „Fremdwörterbuch“ obwohl es streng genommen „Fremdwortwörterbuch“ heißen müsste, (...) S-Bahnhof statt S-Bahn-Bahnhof”.

2.1.6.5 Ellissi di componenti identiche tramite il Bindestrich: i Dekomposita¹⁵

I decomposti sono composti in cui ha operato la “*De-struktion*”¹⁶: Questa consiste nell'eliminazione dello stesso componente in serie di formazioni di parola tramite utilizzo del “trattino di giuntura” o collegamento (“*Bindestrich*”) - che in questo caso prende il nome di “trattino di completamento” (“*Ergänzungsbindestrich*”) - di modo che la parte identica (in comune) “nur einmal genannt wird” (Erben ibidem). Ad esempio: *Hol- und Bringedienst*¹⁷, *Betriebs- oder Volkswirtschaft*, *Schulhefte oder -mappen*, *Werkzeugmaschinen-Import-und-Exportgeschäfte*. A una siffatta de-costruzione sono certamente soggetti anche i derivati, ad esempio: *Deklinier- oder Konjugierbarkeit*. Questa è da racchiudere fra i fenomeni dell'economia linguistica. Una tale “strategia di risparmio” si ritrova

15 Non nel senso di Grimm di Dekomposita, ovvero di composti che comprendono più di due morfemi base (v. Fleischer & Barz 1995: 92); si confronti anche Wolf (2002: 67): “Ein Kompositum, von dem mindestens eine Konstituente wiederum ein Kompositum ist, nennt man Dekompositum”.

16 Come riporta Erben (2006: 35) Abramov (1970) parla di “syntaktisch bedingte Destruktion von Komposita und Derivata im Text”.

17 Esempio da Fleischer & Barz (1995: ib.), gli esempi successivi sono invece estratti da Erben (ibidem: 35).

anche in altre lingue, si confrontino anche gli avverbi in *-mente* dello spagnolo quando si susseguono in sequenza, ad esempio: “*parcial o totalmente*”, in cui solo l'ultimo avverbio preserva il suffisso “*mente*”, mentre gli altri compaiono sotto forma di aggettivo femminile, ad esempio: “*lenta, tranquila y voluptuosamente*”.

2.1.6.6 Ellissi di interi lessemi: le “forme-parentesi”

La relazione fra i costituenti immediati non è immediata. E talora è talmente idiomatizzata e condensata che è anche complicato dedurla dai suoi costituenti. Tutti i composti secondo Donalies potrebbero essere considerati come “forme parentesi”. L'economia si può ritenere come un tratto tipico del tedesco e della sintesi tedesca.

2.2 Classificazione dei composti nella letteratura italiana

Si intende qui fare riferimento per la classificazione dei composti nella letteratura italiana alla proposta di Scalise e Bisetto (2005 e 2009).

Partendo dalla considerazione che le tradizionali classificazioni dei composti risultavano sino ad allora inadeguate per il semplice fatto di basarsi su criteri eterogenei, i due linguisti proposero un nuovo schema classificatorio. Questo si fondava principalmente sull'idea che ogni livello di analisi e classificazione dovesse essere coerentemente basato su di un singolo criterio omogeneo. Proposero perciò che un primo livello fosse basato soltanto sulla relazione grammaticale fra i costituenti, di modo che si ottenessero solo tre tipi di composti: i subordinati con una relazione di complementazione (che include composti deverbali ed N-N), gli attributivi con una relazione di attribuzione, es. *scuola superiore* e i coordinati con una relazione di coordinazione, tipicamente una relazione congiuntiva del tipo di poeta-pittore.

Bisetto e Scalise 2005¹⁸ hanno dunque proposto l'introduzione di un secondo livello di analisi basato sulla distinzione fra composti endocentrici ed esocentrici che venne applicata in modo omogeneo alle tre macroclassi di composti, ovvero: subordinati, attributivi e coordinati.

Composti					
Subordinati		Attributivi		Coordinati	
endocentrici	esocentrici	endocentrici	esocentrici	endocentrici	esocentrici
torta di mele	guastafeste	formaggio verde	colletto bianco	ballerina cantante	nord est

Tabella 2: Classificazione dei composti di Bisetto & Scalise (2005) con esempi in italiano

La prima versione della classificazione risulta piuttosto generica (Radimský 2015: 87 e ss.) nel senso che omette di tener conto di diverse proprietà note dei composti, come la questione se la testa nei subordinati sia deverbale, e nemmeno fornisce informazioni sulla posizione della testa nei

¹⁸ V. Guevara & Scalise, 2009: 110.

composti endocentrici. La seconda versione della classificazione Bisetto-Scalise (Scalise & Bisetto 2009) introduce due interessanti sottotipi appartenenti rispettivamente ai composti subordinati e ai composti attributivi. Di conseguenza i subordinati vengono suddivisi in due categorie chiamate “nesso-verbale” e “base”, mentre gli attributivi vanno ad includere anche la categoria degli appositivi andando a formare insieme a questi la macrocategoria cosiddetta ATAP.

Composti subordinati			
Base		Nesso-verbale	
endocentrico	esocentrico	endocentrico	esocentrico
mulino a vento	lavapiatti	venditore di libri	tagliaborse

Tabella 3: Classificazione dei composti subordinati

Composti ATAP			
Attributivi		Appositivi	
endocentrico	esocentrico	endocentrico	esocentrico
scuola superiore	tagliaborse	snailmail	?

Tabella 4: Classificazione dei composti ATAP

Nella sua versione estesa la classificazione Bisetto-Scalise risulta riferirsi a quattro criteri gerarchicamente ordinati, ovvero:

- 1) relazione implicita base fra elementi: che può essere di coordinazione, subordinazione od attribuzione;
- 2) relazione implicita dettagliata fra elementi in caso di subordinazione (nesso-verbale e base) e di attribuzione (attributivi e appositivi);
- 3) endocentricità ed esocentricità;
- 4) posizione della testa.

2.3 *Composti e sintagmi*

Se in tedesco le composizioni nominali si caratterizzano per lo più per un'ampia gamma di varietà di combinazione dei costituenti - sia per classi di parola cui questi appartengono, sia per grado di complessità strutturale - in italiano, invece, i composti si distinguono per due varietà strutturali: la composizione propria, così come in tedesco, ma anche quella sintagmatica, presente nelle lingue romanze.

Un'analisi contrastiva fra soluzioni composite metonimiche in tedesco e in italiano induce a ripensare alla distinzione fra composti e sintagmi. Se infatti è stato possibile individuare semplicemente le nostre parole metonimiche passando in rassegna ciascuna entrata lessicale della parte tedesca, questo non è altrettanto realizzabile per l'italiano, alle cui formazioni metonimiche si è magari giunti piuttosto proprio grazie alle traduzioni dal tedesco, tanto da rendersi necessario, per la parte italiana, anche spulciare all'interno delle varie voci lessicali.

Fra i linguisti che si occupano di lessicologia e di struttura della parola in italiano diversi sono stati i criteri per classificare i composti sintagmatici, sebbene si tratti sempre dello stesso concetto. Sottolineata ogni volta è l'eterogeneità dei criteri per esprimerne il concetto - così come, parallelamente per lo spagnolo, la Real Academia española (*Gramática de la Real Academia Española* 2009: 739) ne segnala la mancanza di unanimità. Affermano Cresti e Panunzi (Cresti & Panunzi 2013: 91) che “[l]’insieme delle strutture che possono assumere la denominazione di polirematica è stato eterogeneamente definito, e il termine è stato a volte utilizzato come un iperonimo valido per tutte le strutture fraseologiche caratterizzate da diversi livelli di stereotipicità e convenzionalità lessico-strutturale”.

In altri termini, quel che la prassi lessicografica più recente sottende in generale con il nome di “(unità, parole, locuzioni, espressioni) polirematiche” (si vedano *LIP*, *DISC*, *GRADIT*, *TLIO*¹⁹ come anche tutte le successive indagini di Voghera e De Mauro) ha una gran varietà di denominazioni, e

¹⁹ Si tratta rispettivamente: del *Lessico di frequenza dell'italiano parlato* (1993), del *Dizionario Italiano Sabatini Coletti* (1997), del *Grande dizionario italiano dell'uso* (1999-2000) e del *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini* (1997- in corso).

in verità non tutte necessariamente sinonimi. Certamente da tutti i nomi che sono stati loro assegnati²⁰ risultano emergere due aspetti: l'unicità di significato e la molteplicità delle forme che solo unite e, solamente in un certo modo, lo apportano. Da un lato l'idea di concetto unico risulta a partire dalla sua definizione come “parola”, “lessema” e “unità lessicale”²¹, che rimane invece più vaga in termini come “espressione” o “locuzione” dove piuttosto ad essere sottolineato sembra l'atto comunicativo-locutorio ed espressivo. Più precisamente si chiamano parole “complesse” in Simone 1990; “sintagmatiche” in Simone (1997) e Masini (2007), “polirematiche” in De Mauro (1999) e Voghera (2004), “polillesematiche” in Berruto, mentre come unità lessicali “superiori” si riscontrano in Dardano (1978) che vi include tanto i composti sintagmatici come le locuzioni verbali (ribattezzate più tardi “costruzioni a verbo supporto” o “*light verbs*”), - anche Scalise nel 1994 adoterà il termine “composto sintagmatico” accostandosi in questo modo alla classificazione spagnola, per quanto questo termine vada a costituire di nuovo solamente un tipo fra le unità trattate - come lessemi “complessi” in Voghera (1994) e in De Mauro & Voghera (1996) come espressioni “multiparola” in Scalise & Bisetto (2008: 209) insieme alla stessa parola inglese “*multiword expressions*”²². Cosicché, più che soltanto l'idea di unità concettuale – Casares (1950) parla per gli stessi costrutti in spagnolo di un “*sentido unitario consabido*” - quanto qui si evidenzia attraverso gli attributi è dunque, dall'altro lato, la pluralità di lessemi con cui si esprime l'unità semantica: termini come “poli-rematiche” o “poli-lessematiche” come anche “(espressioni) multi-parola” servono per dar conto di questa pluralità in gioco.

20 Vedasi, ad esempio, Masini (2011).

21 Sottolinea Voghera (2004:56) che con termini come unità lessicale superiore e lessema complesso viene messa “in rilievo l'unitarietà lessico-semantica di queste formazioni”.

22 Scalise & Bisetto (ibidem: 22) rimanda, insieme ad altri sinonimi, anche al termine inglese. Che questa denominazione sia stata usata molto frequentemente per l'inglese, per esempio in Zgusta (1971), si sottolinea in Ježek (2005: 35).

complessa
superiore
sintagmatica/o

espressione / locuzione parola / lessema / unità lessicale composto

poli-rematica
poli-lessematica
multi-parola

Illustrazione 4: complessità vs pluralità

Dunque, per ripetere, nonostante il referente semantico unico, questo si realizzerebbe attraverso una forma complessa che si costruisce attraverso più unità lessicali, che già hanno, ciascuna, un significato, che si va generalmente perdendo nella formazione della nuova unità: si potrebbe dire che le forme costituenti siano soggette a un “riaggiustamento semantico” oltre che a un riaggiustamento morfofonetico.

Ad ogni modo quel che sembra è che sia in base alla necessità del significato che si permetta di plasmare il materiale lessicale e addirittura con la stessa creatività del bambino che crea costruzioni coi suoi mattoncini lego, che ne costituiscono i pezzi lessicali che, aggregandosi, vanno ad arricchire il nostro lessico. In certa letteratura tedesca si parla di unità di formazione di parole come di “*Baueinheiten*”, o “*Baumittel*”, ossia “unità (o mezzi) di costruzione”.

Sempre connessa al ruolo di apportare un concetto nel lessico si trova anche l'etichetta di “costruzioni lessicali” (o “costrutti lessicali”) (Ježek 2005: 35 e Scalise & Bisetto 2008: 22) e più recentemente quello di “parole costruzionali” come sono state definite da Simone (2013: 79), un'etichetta - quest'ultima - che si ascrive perfettamente all'interno di una cornice teorica in cui più recentemente ha preso piede l'orientamento cosiddetto “costruzionale”, ossia, proprio della *Construction Grammar*, un modello che pone al centro giustamente il concetto di costruzione è che è stato riconsiderato in Simone (2013: 79) che ha abbozzato il suo modello di Grammatica di costruzioni.

Inoltre un'altra idea che senza dubbio emerge dalla terminologia denominativa, e che si può collegare all'idea di pluralità, è quella di complessità, che si manifesta formalmente nel suo

espandersi apparentemente al di fuori della parola – di fatto sono state chiamate anche “*palabras con estructura externa*” (Mendivil Giró 2009: 83-112) - o, per meglio dire, al di fuori della loro normale estensione grafica e morfologica verso qualcosa di superiore, il sintagma. Da qui il caratterizzarle come “sintagmatiche” e, per il sorpassare le barriere grafiche, come “multiparola”, nell'incertezza che possano essere chiamate “parole” pezzi lessicali contenenti spazi grafici.

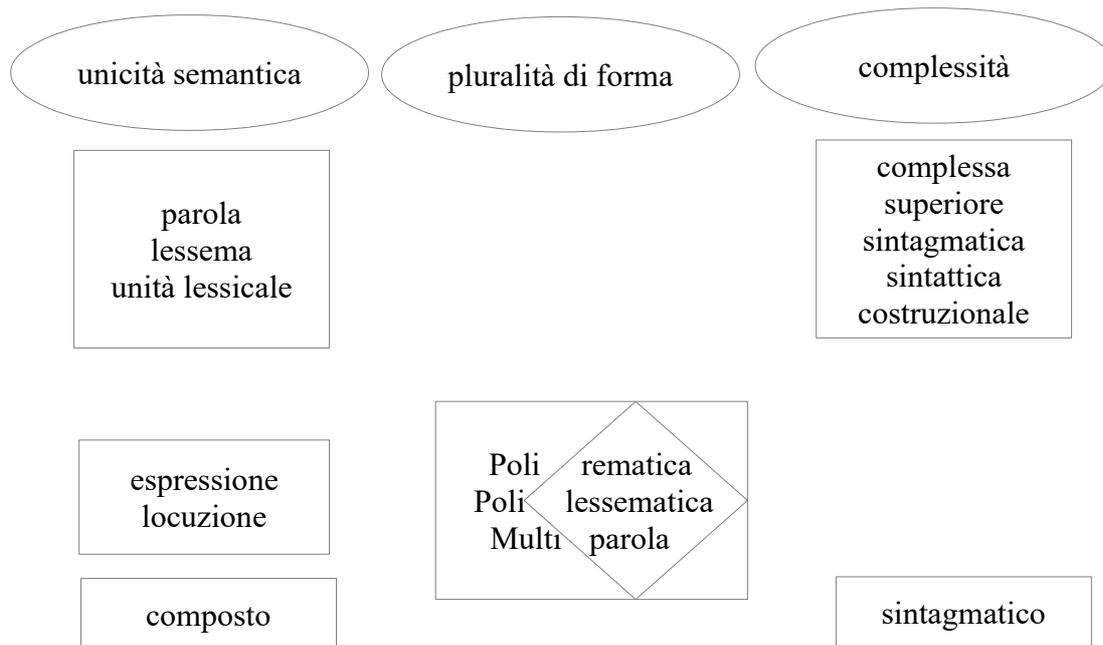


Illustrazione 5: la terminologia dei composti sintagmatici

Cosa sia da intendere con parola è per lo più una questione pendente e sempre un punto di partenza per tutti gli studi lessicologici e di formazione di parola (si vedano per esempio fra gli altri l'articolo del 2009 di Carlos Piera “*Una idea de palabra*”, o il manuale del 2002 di Dixon e Aikenvald “*Word: a cross-linguistic typology*”); in fondo si tratterebbe, come afferma Serrano Dolader (2010: 352) nella sua recensione a “*Panorama de la lexicología*”, di un problema “*cuasi podríamos decir metalexicológico*”. Tuttavia la sola idea di complessità che si riscontra per esempio nelle etichette di “parole complesse” (o “lessemi complessi”) lascia il concetto ancora molto vago in quanto questo aspetto è tipico anche di altri tipi di parole come le derivate, oltre che dei composti propriamente

detti. Ježek (2005: 35) afferma che “i termini [...] includono in genere tutte le parole costituite da più morfemi” tant'è che (Ježek ibidem: 40) “[q]uanto alle parole complesse con struttura interna di tipo sintattico (che [...] chiamiamo qui parole sintagmatiche) si tratta [...] di parole che si presentano come sintagmi [...]”.

C'è da precisare per esempio che al momento di affrontare l'interpretazione semantica dei lessemi complessi, John Lyons nel 1977 parte da una prima demarcazione distinguendo fra lessemi complessi (“*complex lexemes*”) con cui definisce esclusivamente i derivati, e i lessemi composti (“*compound lexemes*”) con cui invece va a definire i composti. Alla luce di questo, e per lo più come già osservato, la composizione non sarebbe l'unica formazione in cui si evidenzia complessità, tant'è che non rappresenterebbe altro che un tipo fra i fenomeni lessicali sintagmatici. Cosicché ci si può meglio capacitare di come vi sia accordo nel riconoscere la complessità di queste formazioni e meno accordo invece nello stabilire se si tratta o meno di composizione in quanto questo dipenderebbe da due possibili opzioni di interpretazione, ovvero, della possibilità di ampliare il concetto di composizione per includervi anche le polirematiche, o, allo stesso modo, di ridurlo escludendo da questo qualche tipo di struttura sintagmatica.

Masini fa una rassegna dettagliata di come è stato affrontato il concetto dai diversi autori a partire dalla fine del secolo diciannovesimo sino ad oggi. Contrariamente a Buenafuentes, Masini afferma che quello che potè arguire attraverso la sua analisi è da un lato l'interesse “vivo e costante” (Masini 2012: 15) - dunque in nessun modo “*escaso*”, così come lo definisce Buenafuentes (2007: 168, 172) la quale continua a ribadire come questo tipo di composto nella grammaticografia linguistica abbia ricevuto scarso trattamento - per tutto il ventesimo secolo; d'altro lato la qualità dei lavori che si sarebbero solamente limitati ad essere puramente descrittivi e applicativi e che nessuno avrebbe condotto ad un livello di teoria. Questa stessa osservazione si può trovare in Corpas Pastor (1998: 165) che, in particolare, riguardo agli studi anglo-nordamericani che si basano sulle unità idiomatiche, sottolinea come fondamentalmente “los fenómenos de restricción combinatoria se han

tratado como un problema de lingüística aplicada”. Cosicché “desde una perspectiva práctica y y pedagógica se han dejado a un lado los problemas de índole teórico que el estudio de dichas unidades pudieran plantear”, conduciendo, di conseguenza, ad una “asistematicidad conceptual, así como una mayor diversidad terminológica”. Tanto che si può affermare come il problema risieda tutt'al più nel fatto che tutte le analisi hanno finito col rimanere lavori isolati. Questa mancanza di organicità di studio che spesso non ha tenuto in conto i precedenti lavori ha condotto ogni volta alla mera constatazione della presenza di un fenomeno particolare a metà fra morfologia e sintassi.

Rispetto al problema di una linea di demarcazione fra sintagma e composto, Schlücker e Hüning - studiando la concorrenza fra composti e sintagmi Aggettivo - Nome in tedesco e in olandese - hanno saputo dimostrare in maniera molto convincente che sintagmi e composti possono avere la stessa funzione designativa, e che la scelta fra i due pattern è regolata dall'analogia.

2.4 I composti metonimici nella grammaticografia

2.4.1 I composti metonimici nella metalessicologia

Per quanto concerne la terminologia adottata dalle varie grammatiche per riferirsi ai composti metonimici, è utile ricordare che come “metonimici” sono sempre stati identificati i composti possessivi, anche noti come *bahuvrihi*. I composti possessivi vengono chiamati così perché etichettano ciò che posseduto, come *yellowtail* ‘giallo.coda’ denota un tipo di pesce che ha una coda gialla (Bauer 2017: 65), e sono dunque in grado di istanziare una sineddoche o *pars pro toto*. Ma Bauer (ib. 65, 108-109, 111) ricorda anche che i composti etichettati da Whitney (1889) come “possessivi” sono stati equiparati a lungo con l'etichetta di “composti esocentrici”, per quanto questi ultimi vadano a ricoprire in realtà una più ampia gamma di composti, dettagliatamente descritti in Bauer (2008 e 2010). Ai composti esocentrici Bauer fa afferire infatti non solo i cosiddetti *bahuvrihi* ma anche i composti sintetici - che coinvolgono un verbo e un suo argomento (Bauer 2017: 65) come *cavatappi* -, i composti coordinativi esocentrici - del tipo di *bagna-asciuga* -, i composti che risultano esocentrici a seguito di cambiamenti linguistici o sociali - Bauer riporta fra gli esempi *blackberry*, letteralmente 'bacca nera' ovvero “mora” che si tratterebbe in realtà di un frutto aggregato ma che comunemente è considerata una bacca, al pari ad esempio di ribes e mirtilli, di modo che non sarebbe vero (in termini scientifici) che la mora è una bacca nera ma ciò è pur vero nel senso comune - e, in ultimo, i composti metaforici. Interessante è tuttavia notare come Marchand (1969: 380) considerasse i composti sintetici del tipo di *pickpocket*, “tagliaborse”, degli pseudo-composti alla stregua dei composti possessivi e come persino abbia incluso i sintetici nella definizione di “*bahuvrihi substantives*” (Bauer ibidem: 70). Per Bauer una tale etichetta non farebbe altro che accentuare la natura metonimica di tali composti, tanto da interrogarsi sulla possibilità di analizzare questi composti in misura intercambiabile come prodotti della conversione o della metonimia.

È stato piuttosto in tempi più recenti che Blank (Blank 1988: 22, 23), partendo proprio dal concetto di metonimia, ha individuato i composti metonimici cosiddetti “integrali” proprio nei composti esocentrici.

La tradizione germanica riconosce inoltre i composti possessivi con il nome di “*Dickkopf*” ‘grosso.testa’ “testardo”, riportando un esempio del tipo, seguendo così il modello sanscrito - che utilizza appunto anch’esso il termine sanscrito (*bahuvrīhi*) - per quanto preferisca oggi etichettarli come “composti possessivi”. I composti *bahuvrīhi* hanno primariamente un uso aggettivale: *bahuvrīhi* significa infatti letteralmente “molto riso=che possiede molto riso, ricco” (Bauer 2017: 108). Bauer spiega come la loro peculiarità risieda nel fatto che ogni composto con nome finale come secondo costituente viene convertito in aggettivo senza bisogno di aggiungere suffissi. Il pattern che in inglese ricopre le medesime funzioni, non è un *bahuvrihi*, dal momento che non si tratta affatto di un composto anche se spesso viene confuso come tale. Si tratta del tipo *blu-eyed*. Per quanto l’uso primario in sanscrito sia aggettivale (Bauer, ibidem: 109) vi sono comunque anche in Sanscrito *bahuvrihi* di tipo nominale (Macdonell 1926, Whitney 1889) ed in molte lingue l’etichetta è utilizzata per composti che funzionano da nome piuttosto che da aggettivo.

Ortner & Ortner (1984: 62 e ss.) ricordano, accanto al termine di composti possessivi e di “*bahuvrihi*” anche quelli di “Exozentrika” e “Mutata”. I due autori, che definiscono questi composti come “possessivi-esocentrici”, riportano inoltre la critica di Coseriu a Marchand che li definì pseudo-composti interpretandoli come composti con un composto come determinante e con un determinato zero. Per Coseriu invece si tratterebbe sempre di composti ed anzi “dal punto di vista del significato linguistico primariamente determinante per i processi di formazione di parola non esisterebbe alcun composto esocentrico bensì esclusivamente endocentrici”. Cosicché *Dickkopf* ‘grasso.testa’, “testardo”, risulta essere un composto dello stesso tipo di *Rotwein* ‘rosso.vino’.

L’esocentricità piuttosto avrebbe a che vedere con quella che lui chiama la “denominazione antonomastica” (“antonomastische Bezeichnung”).

I composti possessivi sono stati trattati nella grammatica diretta da Wellman dell'istituto tedesco di Mannheim "Deutsche Wortbildung 4" (Ortner, Müller-Bollhagen et alii 1991) proprio seguendo le convinzioni di Coseriu sulla base delle relazioni esistenti fra i costituenti, e cioè *Rothaut* 'rosso.pelle' "pellerossa" e *Grünschnabel* 'verde.becco' "pivello" vengono trattati nello stesso gruppo di *Rotwein* "vino rosso" e *Grünspecht* "picchio verde".

Viene tuttavia richiamata l'attenzione sul loro status speciale, in quanto negli studi di formazione di parola analitica non è di poco conto se il costituente B di un composto possa o meno comparire come nucleo nella parafrasi, cosa che non si verifica nei composti possessivi.

Tant'è che, per quanto indipendentemente dalla loro particolarità sul referente si considerino come formazioni analizzabili alla pari di tutti gli altri composti (come nel caso di *Rothaut*, che è analizzabile come un sostantivo con un aggettivo qualificativo), proprio per via della loro particolarità sul referente vengono sempre additati come casi speciali nella descrizione dei singoli modelli di formazione.

Ortner e Ortner (Ortner & Ortner 1984) distinguono due tipi diversi di composti possessivi: quelli il cui referente ha parti o proprietà nominate all'interno del composto (*Rothaut* 'rosso.pelle', *Rotschwanz* 'rosso.coda' "codirosso", *Rotschenkel* 'rosso.coscia', "pettegola" o "Tringa totanus" *Rotdorn* 'rosso.spina' "biancospino rosso", *Hohlopf* 'cavo.testa' "pallone gonfiato") e quelli invece a cui la proprietà in questione viene attribuita in modo comparativo, come nel caso di *Hasenfuß* 'lepre.piede' "fifone", *Schafskopf* 'pecora.testa' "grullo, stupido", *Grünschnabel* 'verde.becco' "pivello" e *Hasenherz* 'lepre.cuore' "cuor di coniglio". Si tratta evidentemente di casi che risaltano per via delle loro particolari interazioni metaforico-metonimiche che all'epoca ancora non erano state indagate.

2.4.2 Grammaticografia e sviluppo storico dei composti metonimici in tedesco

Nella sua grammatica del 1930 Wilmanns (1930:517) ben conferma ed illustra la presenza dei composti *bahuvrihi* già in antico tedesco, così come la necessità di ulteriori studi su questo tipo di formazioni che, pur esibendo la forma di comuni composti, ricoprirebbero il ruolo semantico di composti sintetici, hanno la parvenza di essere formazioni primitive ed una storia che non è ancora stata delineata con precisione. Ne traspare come, da una parte, le osservazioni e le intuizioni di Wilmanns non possano essere che avvalorate dagli studi più recenti, dall'altra, come effettivamente all'epoca mancassero ancora approfondimenti su alcune nozioni fondamentali in grado oggi di spiegare fenomeni lessicali importanti, come quella della metonimia.

Se infatti riconosce che si tratti di composti “esocentrici”, Wilmanns descrive tuttavia i cosiddetti *bahuvrihi* unicamente come composti “metaforici” anziché “metonimici” pur ammettendo implicitamente un rapporto di contiguità fra forma espressiva e denotato, che è quanto del resto viene racchiuso nel concetto di *bahuvrihi*. La metafora gioca certamente un ruolo dal momento che spesso interagisce con la metonimia, e persino attivando quest'ultima, ma questo non succede necessariamente in tutti i composti metonimici. Non era stata ancora data attenzione, all'epoca, ad una distinzione fra ruoli né alle possibili interazioni dei due mezzi figurativi.

Wilmanns adduce l'esempio di *Schlauch* (lett.: “otre”) che fungerebbe metaforicamente per riferirsi ad un ubriacone. Allo stesso modo fungerebbero in modo traslato, per Wilmanns, attraverso un uso metaforico, anche i composti *bahuvrihi* del tipo di *Rotznase* ‘moccio.naso’ “moccioso”, *Milchgesicht* ‘latte.viso’ “sbarbatello”, *Lockenkopf* ‘riccio.testa’ “ricciolino”, *Leckermäulchen* ‘goloso.musetto’ “ghiottone”. In parte queste parole si lasciano concepire come metafore: “Così come attraverso un uso metaforico la parola *Schlauch* si trasforma in denominazione di persona che beve a dismisura [...], così anche *Rotznase*, *Milchgesicht*, *Lockenkopf*, *Leckermäulchen* fra gli altri potrebbero essersi trasformati in denominazioni di persona attraverso un uso metaforico”.

Allo stesso tempo un altro aspetto importante riconosciuto da Wilmanns è che queste parole composte nascono proprio attraverso il pattern concettuale *pars pro toto* (o “metonimico”), seppure non espressamente, ovvero senza menzionare né metonimia né contiguità. Afferma semplicemente l'autore che “in generale le parole non sono nate così [come invece nascono queste]”. *Blaufuss* ‘blu.piede’ (in alto tedesco medio *blâ-vuoz* che designa un tipo di falco), *Dummkopf* ‘stupido.testa’ lo “stupido”, *Rotkehlchen* ‘rosso.gola’ il “pettirosso”, *Langbein* ‘lungo.gamba’ “gambalunga”, eccetera, “non denotano quel che il membro del composto lascia supporre, bensì esseri, per i quali questa parte è caratteristica. E non c'è ragione per non credere che siano stati creati proprio per questo scopo [designativo], come composti *Bahuvrihi*”, cioè per riferirsi alla designazione proprio attraverso questo rapporto di contiguità.

2.4.2.1 Evoluzione della forma: composizione metonimica verso derivazione

Addirittura per presentare i composti *bahuvrihi* scrive Wilmanns nella sua grammatica che: “Ora ci sono anche composti che hanno la forma di composti immediati (“unmittelbare[n] Zusammensetzungen”) ma il significato di composti sintetici (“Zusammenbildungen”)”.

Come a voler riconoscere la necessità di un affisso per trasmettere il significato del designato con una testa semantica, l'autore afferma la particolarità di queste formazioni che consisterebbe appunto nell'apparire nella forma di composti ma avere il significato di composti sintetici, ovvero come se avessero tutto il diritto a potersi giustificare con un suffisso “altro”, esterno al composto, a significare il referente.

Tanto che Meier & Möhn (2000: 1272) richiamano l'attenzione sul fatto che questi composti sono anche stati chiamati “composti esocentrici” (ad es. in Krahe & Meid 1967: 30 e ss.), e descrivendoli come composti che denotano proprietà di persone o oggetti in cui il referente non viene trasmesso all'interno del composto bensì è da “completare contestualmente”.

Si tratterebbe ad esempio, fra gli altri, di *Langbein*, ‘lungo.gamba’, “gambalunga”, *Schmerbauch*, ‘sugna.pancia’, “trippone”, *Dickkopf*, ‘grasso.testa’, “testardo”, *Dummkopf*, ‘stupido.testa’, “stupido”, *Rotkehlchen*, ‘rosso.gola’, “pettirosso”, *Rotschwänzchen*, ‘rosso.codina’, “codiroso”, *Grossmaul*, ‘grande.muso’, “spaccone”.

2.4.2.2 Evoluzione dei sostantivi bahuvrihi

Wilmanns (ibidem: 517, 518) sottolinea che nella lingua più antica la modifica del significato (a cui spesso ci si riferisce in modo più generico con il termine di cambio semantico) si è anche curata di trovare espressione nella forma per il fatto che tali composti venivano usati come aggettivi con flessione aggettivale, oppure in quanto sostantivi sono stati riorganizzati alle radici *-ja*, *-jan*, oppure hanno accolto la flessione della radice *-n*, raramente della radice *-a*.

All’alto tedesco moderno neutro *Einhorn* corrispondono di conseguenza l’alto tedesco medio *einhörne*, e l’alto-tedesco antico maschile della declinazione debole *einhurneo* (Wilmanns ibidem: 235 e 518).

Piuttosto spesso al composto verrebbe aggiunto un suffisso *-ja*. Eppure talvolta non si riesce a stabilire se tali parole siano da considerare composti puri o se in loro si mescolino composizione e derivazione (ibidem: 516). Nota Kluge come il suffisso sia particolarmente apprezzato nei composti e nei composti sintetici (Wilmanns ib: 239). Wilmanns (ibidem: 240) sottolinea per altro che i composti semplici non necessitano della derivazione, che invece risulta più indispensabile ai composti sintetici²³; *mitti-garni* ‘mezzo.stomaco’ non è lo stomaco mediano ma quello che risiede fra gli stomaci (il “grasso delle viscere”); *vol-mâni* e *niu-mâni* non sono rispettivamente la luna piena e la luna nuova ma il tempo che intercorre prima che la luna appaia di nuovo o che appaia piena.

Ampia diffusione hanno guadagnato le radici in “n” (ibidem: 201) in quelli che Wilmanns nomina anche come “composti mutati”, e che definisce come quei “composti che appartengono ad una

23 “[...] unentbehrlicher ist sie den Zusammenbildungen” (Wilmanns ib.: 240).

categoria di significato diversa da quella con cui si qualifica l'ultimo costituente del composto": alto tedesco antico: *hund-houbito* da *hund* e *houbit* non corrisponderebbe a "Hundskopf", 'testa di cane', bensì a 'persona che ha una testa di cane, cinocefalo', così pure, alto tedesco antico: *wiblido* da *wib* e *lid* (Glied) non a "weibliches Glied" 'membro femminile' ma a 'persona che ha una membro femminile, ermafrodito'. Sottolinea l'autore che "per parole di questo tipo, che hanno tutte più o meno carattere aggettivale, il suffisso in "-n" non risultava di per sé necessario, tuttavia evidenziava il loro uso sostantivale e divenne così apprezzato da apparire come un mezzo di formazione della parola.

In queste formazioni posteriori, le radici in i-, u-, ô non lasciano più figurare la parte finale della radice che era loro peculiare: gotico: *us-wêena*, der Hoffnungslose, il 'senza speranza', diventa *wêns* (femminile con radice in -i); *us-liPa*, der Gichtbrüchige, il 'malato di gotta', diventa *liPus* (maschile con radice in -u); *us-fairina*, der Schuldlose, l' 'innocente', diventa *fairina* (femminile con radice in -ô).

Anche l'uso aggettivale dei sostantivi *bahuvrihi* comporta un cambiamento di forma con l'assunzione di forme flessive aggettivali. Wilmanns (ibidem: 419-421) definisce "composti sintetici aggettivali senza sillaba di derivazione" quei "composti mutati" che vengono usati come aggettivi, sebbene il secondo costituente non sia un aggettivo". In (latino) *miseri-cors*, (gotico) *arma-hairts*, il sostantivo (latino) *cor*, (gotico) *hairtô*, sta alla base del secondo costituente, ma il composto non significa "cuore compassionevole" bensì "uno che ha un cuore compassionevole". Quale base di tali composti si osservano usualmente composti immediati con significato di sostantivo, che attraverso un uso metaforico si sarebbero trasformati prima in designazioni di persone e in seguito si sarebbero trasformati da sostantivi ad aggettivi. In seguito a questo cambio d'uso le parole si staccarono presto dalla loro origine, per il fatto che le forme peculiari delle radici dei sostantivi furono riorganizzate nelle radici "-o". Così appare in greco accanto a: *πολύ-δακρυς* (*δάκρυ*) la forma: *πολυ-δάκρυος*. In germanico la forma della radice "-a" predomina senz'altro, solo

in (gotico) *twalib-wintrus*, (dodicenne), viene mantenuta la caratteristica forma maschile del sostantivo *wintrus* (*Winter*).

In particolare queste parole si distinguono dai sostantivi in quanto adottano la modalità flessiva dell'aggettivo delle classi debole e forte, così come la differenziazione di genere. Nel caso in cui queste parole aggettivali sono state in seguito limitate al solo uso sostantivo, hanno assunto la forma delle radici “-n” .

Accanto a questo tipo più semplice di “composti mutati” era sorto già in indogermanico un altro tipo che contrassegna la derivazione tramite il suffisso “-ja”; ad esempio (greco) *δμο-πάτριος* accanto a *δμο-πάτριωρ*, (antico sassone) *sam-feðr*, (gotico) **sama-fadreis*. In lituano questo suffisso ha trovato la più ampia diffusione ed anche nelle lingue germaniche non è raro. Eppure la linea di confine fra le due formazioni non è netta da tirare. Nelle radici “i” e “u” la differenza fra le formazioni è scomparsa dopo che la loro flessione aggettivale era venuta a collimare con la flessione delle radici “ja”. In latino questi aggettivi hanno uscita generalmente in *-is* anziché in *-ius*: *annus*, *quingu-ennis*, *somnus ex-somnis*, anima *semi-animis*; ma *grex egregius*. In alto tedesco antico la propensione per le formazioni in “-ja” è notevole. Segni caratteristici sono la *i* finale nelle forme non flesse, nelle sillabe radicali le vocali *-i* ed *-u* anziché *-e* ed *-o*, l’umlaut e il raddoppiamento consonantico. Ma la forma non flessa non è sempre attestata e non sempre è facile stabilire se un aggettivo appartenga alla radice *-a* oppure *-ja*, tanto che a volte compaiono doppie formazioni. Esempi dall’alto tedesco antico sono: *gold-fahs* ‘oro.capelli’ “biondo” (alto tedesco moderno *goldhaarig*), *armhërz* oppure *armhërzi* ‘misero.cuore’ “misericordioso” (alto tedesco moderno *barmherzig*).

2.4.2.3 Evoluzione degli aggettivi bahuvrihi

Splett (2000: 1215) rivolgendo anche l’attenzione ai *bahuvrihi* aggettivali dell’alto tedesco tardo antico sottolinea che la peculiarità dei sostantivi bahuvrihi vale anche per la maggioranza dei

cosiddetti bahuvrihis aggettivali, formazioni con un sostantivo come parola-base, ma modo d'uso aggettivale: *gold-fahs* ‘goldenes Haar habend; goldhaarig’, *langlīb* ‘langes Leben habend; langlebig, hochbetagt’, *mihhil-m* ‘Großmut habend; großmütig’. Oltretutto la comparsa di formazioni suffissali di uguale significato come ad esempio *armherz-īch* per *arm-herz* ‘barmherzig’ oppure di *langmuot-īg* per *lang-muot* ‘langmütig’ e di formazioni come *fas-falo* ‘gelblich’ per *falauahs* ‘blondes Haar habend; blond(haarig)’, rivela che non si tratta più di un tipo produttivo.

Come osservato fra gli altri da Müller (2015: 1881), *barfuß* ‘privo.piede’ “scalzo” risulta tutt’oggi l’unico composto metonimico superstite di categoria aggettivale.

In antico sassone sono addirittura attestati solo *bahuvrihi* di tipo aggettivale. Anche in merito all’antico sassone (o “basso tedesco antico”) notano Meier & Möhn (2000: 1272) che alla peculiarità semantica di questo tipo di composti ne compare una formale, in quanto è un sostantivo a fungere da secondo costituente, anche se si tratta di aggettivi. Esempi tratti dall’Heliand²⁴ sono: *dol-frō-*, *gēl-*, *glad-*, *hriuwig-*, *slīd-*, *stark-*, *wēk-mōd*, *gēl-*, *gram-hert*, *hēlag-ferah*.

Anche in antico sassone si verifica un’evoluzione nella forma già osservata in alto tedesco antico, infatti in alcuni casi queste formazioni sono state aumentate del suffisso “-ig” ad indicare la categoria lessicale aggettivo (*gēl-*, *hard-mōdig*). Tali formazioni sostitutive fanno supporre che pure in antico sassone l’appartenenza alla classe degli aggettivi non fosse più in ogni caso così trasparente.

2.4.2.4 Calchi e scomparsa

Osserva Müller (ibidem: 1881) come i composti esocentrici bahuvrihi presentino oggi una bassa frequenza, diversamente che in proto-indoeuropeo dove invece predominavano rispetto ai composti endocentrici (Lindner 2011: 26 e ss). Splett adduce alcuni esempi fra i tipici composti possessivi dell’alto tedesco antico come: *ein-horn* ‘uno.corno’, “unicorno”, ‘animale con un corno’ ‘Tier mit einem Horn; Einhorn’, *manahoubit* ‘Person mit einem Menschenkopf; Leibeigener’; *sibin-blat*

24 Lo Heliand è il manoscritto più lungo a noi pervenuto scritto in antico sassone.

‘sette.foglia’, “pianta con sette foglie”, ‘Pflanze mit sieben Blättern; *Siebenblatt*’; *trī-uz* ‘tre.piede’, “*treppiede*” ‘sedia con tre piedi’ ‘Stuhl mit drei Füßen; *Dreifuß*’. Per quanto riguarda la relazione interna al sintagma, sono composti determinativi, per quanto riguarda le relazioni denotative esterne al sintagma ribadisce anche Splett come si differenzino dalle formazioni di uso corrente per il fatto che quanto denotato da queste formazioni non è identico a quanto denotato dalle loro parole base. Splett (cui rimanda anche Müller *ibidem*) nota inoltre che tali composti, che compaiono soprattutto come nomi di piante e animali, si riscontrano, per ragioni di limitata trasmissione, non prima che in alto tedesco tardo antico e sono oggi quasi tutti da classificare come calchi (“*Lehnübersetzungen*”).

In confronto ai *bahuvrīhi* aggettivali in tedesco contemporaneo, dove per altro l'unico composto attestato risulta essere *barfuß*, i sostantivi possono essere inoltre leggermente più produttivi (Müller *ibidem*), si veda l'esempio tratto da Fleischer e Barz (Fleischer & Barz 2012: 178) : *Acht-zylinder* ‘otto-cilindro’, “motore con otto cilindri”.

Per quanto i composti possessivi aggettivali oggi non rappresentino più un modello produttivo (Fleischer & Barz *ibidem*: 179) , altrettanto non si può dire dei composti metonimici della classe dei sostantivi, sebbene alcuni di questi vengano oggi sostituiti da derivati in *-er* e *-ler*, come in *Dickhäuter*, *-schnäbler*, *Tausendfüßler* (Fleischer & Barz *ibidem*: 178) .

2.4.3 Composti metonimici dell'italiano nella grammaticografia

Quanto ai composti metonimici dell'italiano, quelli di struttura Verbo-Nome (abbreviati in “VN”) costituiscono un tipo di composti di gran lunga dibattuto e studiato. Essi rappresentano del resto una strategia produttiva nelle lingue romanze occidentali almeno dai tempi medievali, per quanto non necessariamente la più produttiva come talora è stato assicurato dalla letteratura. Basti considerare al proposito alcuni studi su grandi corpora che hanno messo in luce la maggiore presenza di *hapax legomena* di tipo diverso da VN, ovvero sia di tipo Nome-Nome (Gather 2001: 8) che di tipo

Aggettivo-Aggettivo (Ricca 2010: 240, Grossmann & Rainer 2009). Esaminando il solo pattern VN già Ricca (Ricca 2015: 689) aveva ben illustrato come la presenza di VN si riscontra tuttavia anche in altre lingue indoeuropee:

- 1) in inglese, ma solo in rari casi come *killjoy* e *scarecrow*, dovuti al calco dal francese;
- 2) in greco antico come in *pheréoikos* (lett. “portare.casa” “chiocciola”), come anche in nomi propri come *Arkhélaos* (lett. “guidare.persone”);
- 3) nelle lingue slave, come in serbo o in croato, in quest’ultimo limitatamente a connotazioni goliardiche;
- 4) in latino, come ben documentato in Bork 1990, che si era così scontrato con la credenza generale per cui in latino queste forme non fossero note. È comunque necessario ridimensionare la presenza di queste forme in latino in quanto, se, per Bork, le lingue romanze le avrebbero potute ereditare proprio dal latino volgare, i casi rilevati da Bork sono stati comunque solo 16 e tutti di parole rare, alcune delle quali contenenti anche un suffisso derivazionale *-i(us)* come in *poscinummius* (lett. “richiedere-denaro”, “chi esige denaro”) di modo che, secondo Ricca, è piuttosto improbabile che la rilevanza dei VN nelle lingue romanze sia stata segnata dai loro supposti antecedenti latini.

La particolarità di queste formazioni le avrebbe poste al centro dell’attenzione di molti linguisti (Bisetto 1999: 45) che avrebbero cercato di interpretarne forma e significato del caratteristico costituente verbale così come la loro struttura esocentrica. Tramite proposte di interpretazione che prevedevano nominalizzazioni tramite suffissazioni zero e cancellazioni di suffissi nominalizzanti si è ostinatamente sempre cercato di rendere tali composti endocentrici.

3 Risultati del confronto

In questo capitolo centrale dell'indagine si intende rendere conto dei risultati ottenuti dal confronto fra italiano e tedesco. Strumento principale della ricerca è stato il dizionario bilingüe che ha permesso l'estrazione di un corpus di composti metonimici di entrambe le lingue così come la rilevazione, tramite le rispettive traduzioni, di soluzioni strutturali analoghe ma anche differenti adottate di volta in volta dall'una o dall'altra lingua ancorché sempre in grado di esprimere la stessa realizzazione concettuale. Soluzioni alternative ai composti metonimici possono infatti mantenere una medesima relazione di contiguità fra il concetto fonte e il concetto target che vanno designando, ma al contempo presentare formalmente un qualche grado di endocentricità tramite suffisso o costituente lessicale.

Il dizionario bilingüe è stato quel che ha perciò permesso l'analisi sistematica crosslinguistica dei nomi composti metonimici e dei loro relativi pattern alternativi, per quanto, a integrazione e a riprova dell'analisi, sia stato altresì utile indagare ulteriormente su alcuni repertori di neologismi.

Uno studio dizionariale sistematico e contrastivo precursore di quanto qui proposto è “La composizione nominale in italiano e in tedesco” presentato da Petrocelli nel 1992 e volto al progetto di costituzione di un dizionario bilingüe di composti tecnici per la traduzione assistita. L'autrice, ad incipit del suo articolo, a sua volta identifica quale primo vero e proprio studio sistematico dei nomi composti il lavoro dell'*équipe* di ricerca del *Laboratoire d'Automatique Documentaire et Linguistique* facente capo a Gross e alla metodologia da lui introdotta per la costituzione di un lessico-grammatica delle lingue romanze.

Principale riferimento sono stati, per la raccolta dei lemmi, i dizionari Langenscheidt *Italiano – Tedesco* e *Tedesco - Italiano* e ²⁵ reperibili online e integrati, per la consultazione delle traduzioni, con la versione cartacea del *DIT Paravia - Il Dizionario Tedesco/Italiano Italiano/Tedesco* arricchito proprio della collaborazione fra la redazione lessicografica della casa editrice torinese con

25 URL: <<http://it.langenscheidt.com/italiano-tedesco>> e <<http://it.langenscheidt.com/tedesco-italiano>>.

quella del gruppo editoriale tedesco Langenscheidt tale da condividere, coi dizionari Langenscheidt, buona parte del lemmario. Anche la versione digitale si è rivelata vantaggiosa permettendo ricerche di dettaglio.

A integrazione si è resa utile inoltre una consultazione di altre opere come *Il nuovo dizionario di Tedesco Zanichelli Klett-Pons*, che altrettanto si avvale di una collaborazione lessicografica italo-tedesca, così come il Langenscheidt e il Duden monolingue. Più che utile se non indispensabile è stata la ricerca etimologica -nei casi meno dubbi tramite dizionari online ma talora necessariamente più approfondita attraverso la consultazione di dizionari etimologici, come quello dei fratelli Grimm, di Kluge o Paul - in quanto in grado di offrire soluzioni-chiave alle ipotesi sul perché di certe tendenze ed eccezioni “tipologiche” all'interno del perimetro onomasiologico di una stessa lingua.

Proprio grazie alla consultazione etimologica è stato infatti talora possibile risalire alla motivazione di alcuni nominali complessi come pure all'identificazione del loro status di calco morfologico. Di conseguenza è stato poi possibile spiegare più accuratamente la presenza o meno, così come la produttività o meno, di certi pattern di formazione di parola all'interno delle classi onomasiologiche individuate.

Infine alcune formazioni multiparola e alcuni neologismi sono stati analizzati e testati grazie anche all'ausilio di corpora online.

3.1 Metodo di analisi

L'indagine presenta diversi passaggi che vengono realizzati in parallelo per l'italiano e il tedesco. Innanzitutto nella prima fase vengono presi in considerazione i diversi tipi strutturali della composizione nominale italiana e i diversi tipi strutturali della composizione nominale tedesca in grado di costituire metonimie “integrali” o “primarie”, ovvero, “composti che sono interamente metonimici, i cosiddetti composti esocentrici” (Blank 2004: 26, 27). Nello specifico questo significa

che verranno prese in considerazione per l'italiano e, in parallelo, anche per il tedesco, le strutture VN², N²Agg, AggN², NumN², PrepN². Nondimeno, per ognuna di queste strutture composte metonimiche, sarà tenuto in conto, laddove presenti, delle rispettive strutture concorrenti endocentriche, ovvero quelle che si avvalgono dei mezzi della formazione di parola (affissazione, composizione endocentrica) per realizzare la medesima struttura concettuale realizzata dalla metonimia complessa.

Ad ogni struttura l'analisi procede in modo funzionale attraverso una suddivisione per categorie ontologiche individuate, tale da permettere di venire a capo delle concettualizzazioni possibili tramite disvelamento dei rapporti di contiguità realizzati.

Il fatto di procedere - tanto per l'italiano quanto in parallelo per il tedesco - in modo da poter stabilire per ogni struttura concettuale espressa attraverso il composto metonimico anche le possibilità strutturali alternative permette inoltre di poter stabilire, per ogni concettualizzazione, i pattern di designazione ricorrenti di ciascuna lingua.

Questo significa che nella presente indagine viene data innanzitutto precedenza ad un approccio semasiologico, nella ricerca delle metonimie, e solo in secondo luogo si tenta una proposta di classificazione onomasiologica.

A seguire alcuni esempi di composti metonimici per i diversi pattern strutturali individuati:

Pattern metonimico	italiano	tedesco
VN ²	apribottiglia	Wendehals (voltagabbana)
N ² Agg	pellerossa	
AggN ²	biancospino	Weißdorn, Rothaut
NumN ²	treppiede	Dreifuß
PrepN ²	dopobarba	Zwischenakt (intermezzo)
N ² N ³	burrocacao	Hitzkopf
N ² PrepN ³	gomito del tennista	
VA _v	posapiano	Tunichtgut

Tabella 5: I pattern strutturali dei composti metonimici

3.2 Formazione di parola e cambio del significato: Un caso di studio

3.2.1 Presentazione del caso di studio

Punto di partenza del presente capitolo è la constatazione che metonimia e formazione di parola possono ricoprire identiche funzioni nel campo della nominazione, per quanto non necessariamente in altri campi. Scopo sarà dunque quello di indagare la concorrenza fra queste due strategie di ampliamento lessicale, che sorge da tale identità di funzione.

Più specificatamente oggetto di analisi saranno quei nomi complessi che realizzano la struttura concettuale N1 caratterizzato da N2 Aggettivo o N2 Numerale.

Per quanto riguarda la metodologia adottata, i nomi sono stati innanzitutto estratti dal dizionario e quindi suddivisi sulla base dei pattern atti a esprimere la stessa identica funzione²⁶.

3.2.2 Strategie concorrenziali

Sulla concorrenza fra mutamento di significato e formazione di parola ha posto la sua attenzione Peter Koch. In particolare Koch (2014: 92) dimostrò come all'interno di un approccio lessicologico e costruzionale la contrapposizione [apparente] fra cambio di significato e formazione di parola debba essere considerevolmente relativizzata. L'idea di una contrapposizione risiederebbe nel fatto che il mutamento di significato pare sottolineare la relazione semantica fra un input e un output lessicale (ibidem: 90) mentre la formazione di parola (e i suoi tipi quali suffissazione, prefissazione, composizione) sottolineerebbe differenze morfologiche formali. Sarebbe proprio una prospettiva onomasiologica e costruzionale quella in grado di svelare somiglianze e interazioni fra formazione di parola e cambio di significato. Per Koch (ibidem: 87) non solo possiamo dire che diverse strategie lessicali sono in competizione l'una con l'altra all'interno del lessico ma virtualmente scavalcano le stesse relazioni semantiche fra costruzioni.

26 V. Rainer (2013: 27): "patterns apt to express one and the same function".

Si prendano dunque in esame le possibili realizzazioni della struttura concettuale:

N1 caratterizzato da N2 A o da Num N2

laddove N1 può essere realizzato secondo tre nodi, ovvero tramite sostantivo, tramite suffisso o, in terzo luogo, tramite nessuna realizzazione esplicita. Si avrà a che fare nel primo caso con un composto determinativo endocentrico, nel secondo con una derivazione, nel terzo con un composto metonimico.

A proposito di suffissazione, sottolinea Blank (Blank 1999: 30) come “molti tipi di suffissazione, prefissazione e composizione si basano su una relazione associativa e mostrano dunque un comportamento semantico paragonabile a quello del cambio semantico, ma a differenza di esso, l'affissazione e la composizione marcano apertamente la differenza tra il concetto base e il concetto da verbalizzare.”

La questione che sorge è dunque: quali fattori condizionano la scelta di un pattern rispetto ad un altro? Si tenterà una prima risposta individuando specifiche classi onomasiologiche cui associare i differenti pattern strutturali.

3.2.3 Classi onomasiologiche

A seguire saranno presentati i composti metonimici estratti dal dizionario assieme ad eventuali suffissazioni, che costituiscono l'altro pattern concorrenziale in grado di realizzare la stessa realizzazione concettuale, secondo le successive classi onomasiologiche identificate: 1 mezzi di trasporto; 2 piante; 3 animali; 4 persone. Ulteriori classi meno rappresentate, quali vestiario, armi, forme geometriche, verranno invece solo presentate ad elenco.

1. Cluster 1: mezzi di trasporto

Pattern del tedesco

Einbaum	[uno.albero]	piroga	[ein(s) + Baum] barca incavata da un albero Dal latino: <i>monoxylus</i> ; dal greco: <i>monoxylon</i> <i>monos</i> 'un solo' <i>xylon</i> 'legno'
Einrad	[uno.ruota]	monociclo	OBS. ein(s) + Rad
Zweirad	[due.ruota]	biciclo, veicolo a due ruote, bicicletta	
Dreirad	[tre.ruota]	triciclo	
Zwölfzylinder	[dodici.cilindro]	quattro cilindri	

Tabella 6: Mezzi di trasporto con N1= Ø e Num N2

Eindecker	[uno.piano]	monoplano	[ein(s) Deck] -er
	[uno.piano]	nave a un solo ponte	[ein(s) + Deck]-er
Zweidecker	[due.piano]	biplano	<i>biplane</i> [zwei Deck]-er Francese: <i>biplan</i> bi- 'due' + <i>plan</i> 'piano' (1907)
	[due.piano]		→ <i>Zweidecklinienschiff</i> [zwei Deck]-er
Doppeldecker	[doppio.piano]	biplano	
	[doppio.piano]	autobus a due piani	
Einmaster	[uno.albero]	imbarcazione a un albero	[ein(s) Mast] -er
Zweimaster	[due.albero]	due alberi	
Dreimaster	[tre.albero]	tre alberi, tre alberi	

Viermaster	[quattro.albero]	quattro alberi	[vier Mast] -er
Einsitzer	[uno.posto]	monoposto	[ein(s) + Sitz] -er [r Sitz]
Viersitzer	[quattro.posto]	quattro posti	
Vierplätzer	[quattro.posto]	quattro posti	
Einspänner	[uno.tiro]	carrozza a un cavallo, calesse	[ein(s) + Spann] -ër obs. Spann da spannen: tirare
Zweispänner	[due.tiro]	tiro a due, carrozza a due cavalli	[zwei + Spann] -ër obs. Spann da spannen
Dreispänner	[tre.tiro]	tiro a tre, carrozza a tre cavalli	[drei + Spann] -ër obs. Spann da spannen
Vierspänner	[quattro.tiro]	tiro a quattro, carrozza a quattro cavalli	[vier + Spann] -ër obs. Spann da spannen latino: <i>quadríga</i> , quadr- e -jga
Sechsspänner	[sei.tiro]	tiro a sei, carrozza a sei cavalli	[sechs + Spann] -ër obs. Spann da spannen
Zweiachser	[due.asse]	autocarro a due assi	[zwei Achse] -er
Dreiachser	[tre.asse]	autocarro a tre assi	[drei Achse] -er
Vierachser	[quattro.asse]	autocarro a quattro assi	[vier Achse] -er
Sechssachser	[sei.asse]	autocarro a sei assi	[sechs Achse] -er
Zweiruderer	[due.remo]	bireme	<i>bireme</i> [zwei Ruder]-er
Vierruderer	[quattro.remo]	quadrireme	<i>quadrireme</i> latino: <i>quadriremis</i> , comp. di quadri- + remus 'remo'; XVI secolo; dal greco antico: <i>tetrèrēs</i>
Zehntonner	[dieci.tonnellata]	autocarro da dieci tonnellate	[zehn Tonne] -(e)r

Tabella 7: Mezzi di trasporto con N1= suffisso e Num N2

Pattern dell'italiano

trealberi	Dreimaster
quadrireme	Vierruderer

trimotore	dreimotoriges Flugzeug
quadrimotore	viermotoriges Flugzeug
biciclo	Zweirad
triciclo	Dreirad

Tabella 8: Mezzi di trasporto con N1= Ø e Num N2

2. Cluster 2: Piante

Pattern del tedesco

Rotdorn	[rosso.spina]	biancospino dai fiori rossi	[rot] + [Dorn]
Schwarzdorn	[nero.spina]	susino di macchia, prugnolo selvatico	[schwarz] + [Dorn] Prunus spinosa anche Schlehdorn (Schlehe: susina + Dorn)
Weißdorn	[bianco.spina]	biancospino	Crataegus monogyna XIV secolo, calco dal latino volgare <i>albispinus</i> ; latino classico: alba spina. V. anche francese: aubépine.

Tabella 9: Piante con N1= Ø; N2= A

Einkorn	[uno.corno]	piccolo farro	triticum monococcum
Zweikorn	[due.corno]	farro	triticum dicoccum

Tabella 10: Piante con N1= Ø; Num N2

Pattern dell'italiano

biancospino	Weißdorn
-------------	----------

Tabella 11: Piante con N1= Ø; N2= A

XIV secolo, calco dal latino volgare *albispinus*; latino classico: alba spina. Si veda anche l'equivalente francese: aubépine.

trifoglio	(Wiesen)Klee
quadrifoglio	vierblättriges Kleeblatt
centofoglie	Schafgarbe
millefoglio	Schafgarbe
(centocchi, centocchio)	Vogelmiere
(rosa) centifolia	Zentifolie

Tabella 12: Piante con N1= Ø; Num N2

3. Cluster 3: animali

Pattern del tedesco

Einhufer	[uno.unghia]	animale solidungulo (/solipede)	[ein(s) + Huf] -er
Zweihufer	[due.unghia]	artiodattilo, fissipede	[zwei Huf] -er “fissipede” dal latino: <i>fissus</i> 'splitted' + <i>pes pedis</i> 'piede':
Einzeller	[uno.cellula]	organismo unicellulare	[ein(s) Zelle] -er composto di uni- dal latino <i>unus</i> + -cellulare; 1875
Vierzeller	[molti.cellula]	organismo pluricellulare	
Achtender	[otto.estremità]	cervo dalle corna a otto palchi	
Zweibeiner	[due.gamba]	bipede	HUM [zwei Bein] -er
Zweifüßer	[due.piede]	bipede	[zwei Fuß] -ër
Vierbeiner	[quattro.gamba]	quadrupede	
		quattrozampe	HUM
Vierbeiner	[quattro.gamba]	quadrupede	
		quattrozampe	HUM
Vierfüßer	[quattro.piede]	quadrupede	
Vierfüßler	[quattro.piede]	quadrupede	
Vierhänder	[quattro.mano]	quadrumane	
Achtfüßer	[otto.piede]	ottopode	
Achtfüßler	[otto.piede]	ottopode	
Zehnfüßer	[dieci.piede]	decapode	decapoda [zehn Fuß] -(e)r
Tausendfüßer	[mille.piede]	millepiedi	
Tausendfüßler	[mille.piede]	millepiedi	

Tabella 13: Animali con N1= suffisso e Num N2

Einhorn	[uno.corno]	unicorno	Dal latino <i>unicornus</i> composto da <i>uni-</i> uno e <i>cornu</i> corno, sec. XX; in greco: monókeros.
Siebenpunkt	[sette.punto]	coccinella	Siebenpunkt-Marienkäfer <i>coccinella septempunctata</i> (Linnaeus 1758) Latino: <i>coccinus</i> , Greco: <i>kókkinos</i> 'rosso scarlatto'
Neunauge	[nove.occhio]	lampreda marina	
Tausendfuß	[cento.piede]	millepiedi	<i>millipede, millepede</i> OBS Latino: <i>millepeda</i> composto da <i>mille</i> + <i>pes pedis</i> Greco <i>chiliópous</i>

Tabella 14: Animali con N1= Ø e Num N2

Blaukehlchen	[blu.gola]	pettazzurro
Braunkehlchen	[marrone.gola]	stiacchino
Rotkehlchen	[rosso.gola]	pettiroso
Schwarzkehlchen	[nero.gola]	saltimpalo
Rotaug	[rosso.occhio]	leucisco rosso
Schwarzkittel	[nero.giacca]	cinghiale

Tabella 15: Animali con N1= Ø e N2= A

Pattern dell'italiano

pettazzurro	Blaukehlchen
pettiroso	Rotkkehlichen
codiroso	Rotschwänzchen

Tabella 16: Animali con N1= Ø e N2= A

unicorno	Einhorn
centopiedi	Hundertfüßer
millepiedi	Tausendfüßler
quadrumane	Vierhänder
quadupede	Vierbeiner Vierfüßler

Tabella 17: Animali con N1= Ø e Num N2

4. Cluster 4: persone

Pattern del tedesco

Blaubart	[blu.barba]	Barbablù
Graubart	[grigio.barba]	uomo con la barba grigia
Rotbart	[rosso.barba]	uomo con la barba rossa il Barbarossa (imperatore)
Bleichgesicht	[pallido.viso]	viso pallido
Rothaut	[rosso.pelle]	pellerossa
Gelbschnabel	[giallo.beak]	sbarbatello
Grünschnabel	[verde.becco]	sbarbatello
Graukopf	[grigio.testa]	persona dai capelli grigi

Tabella 18: Persone con N1= Ø e N2= A/ parti del corpo

Rotkäppchen	[rosso.cappuccetto]	Cappuccetto Rosso
Blauhelm	[blu.casco]	casco blu
Grünhelm	[verde.casco]	casco verde
Blauhemd	[blu.camicia]	camicia blu
Braunhemd	[marrone.camicia]	camicia bruna
Schwarzhemd	[nero.camicia]	camicia nera
Blaujacke	[blu.giacca]	marinaio
Weißkittel	[bianco.giacca]	camice bianco
Blaustrumpf	[blu.calza]	bas-bleu

Tabella 19: Persone con N1= Ø e N2= A/ indumenti

Pattern dell'italiano

caschi blu	Blauhelme
camicie rosse	Garibaldiner
giubbe rosse	Garibaldiner
camicia nera	Schwarzhemd
maglia rosa	das Rosa Trikot (ciclista vincitore del Giro d'Italia)
maglia gialla	das Gelbe Trikot (ciclista vincitore del Tour de France)
Cappuccetto Rosso	Rotkäppchen
Barbablù	Blaubart
Barbarossa	Rotbart
pellerossa	Rothaut
viso pallido	Bleichgesicht
quattrocchi	Brillenträger

Tabella 20: Persone con N1= Ø e N2= A

cinquestelle	
--------------	--

Tabella 21: Persone con N1= Ø e Num N2

pentastellato	
---------------	--

Tabella 22: Persone con N1= suffisso e Num N2

3.2.4 I composti metonimici AggN²

I composti metonimici AggN² comprendono due pattern compositivi:

1) colore + parte del corpo (umano/animale/vegetale):

Per il tedesco rispettivamente:

-auge, -bart, -feder, -gesicht, -haut, -kehlchen, -kopf;

-feder, -schnabel, -schwanz, -schwänzchen;

-dorn, -holz, -kappe.

2) colore + vestiario:

Per il tedesco: *-helm, -hemd, -jacke, -käppchen, -kittel, -rock, -strumpf.*

La classe onomasiologica rappresentata è quasi prettamente limitata a “persone”, quantomeno nel secondo caso (fa eccezione, fra gli esempi estratti, *Schwarzkittel* indicato come una possibile denominazione in tedesco per cinghiale).

Le persone designate attraverso questa realizzazione concettuale sono limitate a classe di lavoratori, personaggi di fiabe, gruppi sociali, come forze militari anche storiche: Tutte queste categorie vengono designate attraverso etichette identificative riferite ad abbigliamento tipico o segni caratteristici, talora canzonatori.

Da considerare sono inoltre alcune peculiarità semantiche che possono caratterizzare questi composti, a seconda dell'ulteriore estensione semantica di determinante o determinato. Si possono

infatti riscontrare due casi, il caso in cui N2 venga usato non solo metonimicamente ma anche metaforicamente, e il caso in cui N1 sia a sua volta metonimico.

1) Determinato metaforico

Ho grande rispetto per gli operai e ho sempre pensato che le tute blu quasi sempre scontino, senza avere responsabilità, le conseguenze degli errori compiuti dai colletti bianchi.

(Sergio Marchionne)

Parti del corpo animale fungono metonimicamente a designare persone o, viceversa, parti del corpo umano, o oggetti di vestiario, si adoperano a designare animali, per estensione semantica. È il caso di *Gelbschnabel* o *Grünschnabel* che utilizza l'immagine del becco verde per indicare un ragazzo immaturo e inesperto. Della medesima immagine metaforica di un giovane volto immaturo si ritrovano in italiano l'aggettivo imberbe o i sostantivi sbarbatello (rispettivamente con i- ed s-privativi) e, per estensione al femminile, sbarbina.

Anche gli oggetti di vestiario possono avere non solo un valore metonimico ma talora anche metaforico. L'abbigliamento è qualcosa di accessorio e contingente, non stabile.

Questo, tuttavia, a meno che non sia atto a designare una professione che richieda una determinata divisa, come spesso si dà il caso per indicare forze militari sia moderne i *caschi blu*, o per analogia, i *caschi verdi*, ma anche quelle storiche come le giubbe (o camicie) nere, rosse, etc.

Non necessariamente un *colletto bianco* è un lavoratore che indossa una camicia bianca anche se viene raffigurato come tale. C'è piuttosto la metafora della categoria di lavoratori che non si sporca tanto da potersi permettere un abbigliamento chiaro.

I *colletti bianchi* - "white-collar worker" in inglese - si ritrovano in opposizione a *colletti blu* o più comunemente *tute blu*, che si riferiscono invece alla categoria di operai e contadini,

2) Determinante metonimico

Non necessariamente l'aggettivo determinante funge da attributo del sostantivo che accompagna ma può fungere a sua volta da metonimia, come nel caso di *Rotdorn*: parimenti a *Weißdorn* si tratta

della pianta del *biancospino*, ma della varietà coi fiori rossi. Parimenti in inglese viene designato con “*pink hawthorn*”.

Casi di formazioni con costituente A “metonymisch oder synekdochisch gebraucht” sono individuati già da Ortner e Ortner (Ortner & Ortner 1984: 55, 67, 68) : *Picassoausstellung*, dove il primo costituente “Picasso” designa metonimicamente le opere di tale autore.

Fra i composti ellittici (ibidem: 96-99) sarebbero invece da annoverare per Ortner e Ortner formazioni del tipo di *Ölzweig* laddove non è possibile parafrasare *Ölzweig* né come ramo d'olio né come ramo che ha in qualche modo a che vedere con l'olio (ib. 68). Composti ellittici in senso stretto sarebbero infatti quelli che hanno un costituente da sciogliere come una costruzione complessa o come un gruppo di parole affinché la relazione di determinazione sia visibile, cosicché anche un *Laubwald* non sarebbe un bosco di foglie ma un bosco di latifoglie in quanto *Laub* costituirebbe una ellissi di *Laubbaum*.

Classe onomasiologica	Composto metonimico	[WG] -er suffissazione
Mezzi di trasporto	non rappresentato	
Piante	√	
Animali	√	
Persone	√	

Tabella 23: Sinossi dei pattern strutturali per N1 caratterizzato da N2 Agg (colore)

In questo pattern emerge che N1 viene usualmente realizzato tramite metonimia (i.e. non è realizzato esplicitamente) piuttosto che essere realizzato tramite suffisso o addirittura un sostantivo. Quest'ultimo caso risulta estremamente raro, almeno per quanto riguarda il tedesco.

3.2.5 I composti metonimici NumN²

I composti metonimici NumN² sono estremamente rari e limitati a poche formazioni. Più diffuse sembrano piuttosto le suffissazioni che si disvelano come pattern estremamente produttivi e in grado di esprimere sintesi in una varietà quasi illimitata di pattern semantici. Si può pertanto affermare che esiste più di un “-er”. L'unica realizzazione concettuale che sembra escludere questa possibilità è la classe onomasiologica “persone”. Unici casi in cui appare la suffissazione sembrano essere quei casi in cui le persone vengono considerate alla stregua di animali.

Realizzazioni concettuali tramite metonimia numerale si prestano in particolar modo per la designazione di mezzi di trasporto che si potrebbe riassumere schematicamente nei seguenti tipi di mezzi di trasporto, per ognuno dei quali individuo metonimie “seriali”, nel senso che sono in grado di produrre sequenze produttive, molto più che i colori che sono comunque “linguisticamente” (più che concettualmente) un insieme limitato, i numeri invece sono potenzialmente illimitati, anche dal punto di vista linguistico. A seguire le metonimie per:

imbarcazioni: 1 *Baum* (albero) 2 *Deck* (piano) 2 4 *Ruder* (remo) 1 2 3 4 *Mast* (albero di una barca);

aerei: 2 *Deck* (piano);

veicoli 1 2 3 4 6 *Spann* (tiro)

1 2 3 *Rad* (ruota, ciclo)

1 4 *Sitz* (posto)

4 *Platz* (posto)

4 *Tür* (porta)

2 *Deck* (piano)

2 3 4 6 *Achse* (asse)

10 *Tonne* (tonnellata)

12 *Zylinder* (cilindro)

Si osserva come il suffisso sia onnipresente dando vita dunque a suffissazioni piuttosto che a composti metonimici. Gli unici composti metonimici riferiti a mezzi di trasporto sono limitati ai seguenti casi:

- *Einrad* (Germ) monociclo (It) dal francese: *monocycle*, dall'Antico Greco *mono*-[forma combinatoria di *mónos* 'unico'] + *cycle* 'ciclo, ruota' dal Latino *cyclus*, a sua volta dall'Antico Greco: *kýklos* 'circle', a sua volta dal Proto-Indo-Europeo *k^wék^wlos*. La parola ripete -seppure senza connessione etimologica diretta – l'antico greco: *monókiklos*.
- *Zweirad* (Germ) biciclo (It) dal francese: *bicycle*
bi- + *cycle* 'ruota, ciclo' dal latino *cyclus*, a sua volta dall'antico greco: *kýklos* 'circle'
- *Dreirad* (Germ) triciclo (It) parimenti da tri-+ *cycle*
- *Zwölfzylinder* (Germ) dodici cilindri (It)

Nei primi tre casi antecedenti si tratta evidentemente di calchi di antica formazione. L'ultimo è invece un caso di composto tecnico di nuova formazione. Oltre al fatto che la composizione viene riconosciuto come pattern di lessicalizzazione prescelto nell'introduzione di termini tecnici, la mancanza di suffisso si spiega per altro anche per l'omonimia con il suffisso *-er* del finale di parola di *Zylinder*.

Mentre in italiano la composizione, assieme all'ellissi di formazioni multiparola (vedasi rosa centrifoglia → centrifoglia) risulta essere ancora il pattern preferito, in tedesco alcune classi onomasiologiche preferiscono invece la suffissazione .

Classe Onomasiologica	Composto metonimico	[WG] -er suffissazione
Mezzi di trasporto	raro	√
Piante	√	
Animali	raro	√
Persone	non rappresentato	

Tabella 24: Sinossi dei pattern strutturali per N1 caratterizzato da Num N2 (in tedesco)

3.2.6 Conclusioni

I nomi complessi estratti dal dizionario bilingue sono stati classificati in base al tipo di realizzazione strutturale e alla classe onomasiologica.

La preferenza per un pattern specifico - l'occorrenza di un certo "tipo onomasiologico" - sembra essere correlato:

a) ad una certa specifica classe onomasiologica;

b) alla diacronia e alla loro derivazione etimologica: i.e. dipende dalla lingua da cui hanno derivato tale struttura. Viene confermata l'osservazione di O. Müller: osserva Müller come i composti esocentrici bahuvrīhi presentino oggi una bassa frequenza: antico alto tedesco: *ein-horn*: 'animale con un corno; lett. uno-corno'; antico alto tedesco *sibin-blat*: 'pianta con sette foglie; lett. sette-foglie') diversamente che in proto-indoeuropeo dove invece predominavano rispetto ai composti endocentrici. (Cf. Lindner 2011: 26 e ss.). Sono attestati solo nel più tardo antico alto tedesco e per di più si tratta quasi tutti di calchi. In confronto ai bahuvrīhi aggettivali possono essere inoltre leggermente più produttivi in tedesco contemporaneo, dove per altro l'unico composto attestato risulta essere *barfuß* (cf. Fleischer e Barz 2012: 178f.: *Acht-zylinder* 'motore con otto cilindri; lett. otto-cilindro').

Il pattern metonimico ovvero la struttura con N1 non espresso linguisticamente risulta essere l'unico pattern per la classe onomasiologica "persona", tanto in tedesco quanto in italiano.

In tedesco la suffissazione risulta essere il pattern più produttivo, eccetto che per la classe "persona".

L'italiano preferisce invece pattern composizionali, specificatamente composti metonimici, composti neoclassici e composti sintagmatici.

3.3 *Analisi contrastiva*

3.3.1 I composti metonimici Verbo-Nome

L'analisi presente si basa sulla lista di 548 sostantivi Verbo-Nome (d'ora in poi "VN") estratti dal corpus italiano, ovvero il dizionario Langenscheidt Italiano-Tedesco.

Dopo essere stati collezionati, i sostantivi VN sono stati raggruppati a seconda delle classi ontologiche individuate; sono stati contraddistinti e tradotti i costituenti delle rispettive traduzioni tedesche per verificare se viene utilizzato lo stesso tipo di concettualizzazione e per poter segnalare (ed eventualmente spiegare, per esempio sulla base della classe onomasiologica) i tipi e la frequenza dei modelli formali utilizzati in tedesco.

Qualche nota preliminare: nel dizionario *Langenscheidt* le varianti italiane hanno entrate diverse, che sono state qui raggruppate e conteggiate come un'unica parola (per altro in dizionari diversi si presenterebbero ulteriori varianti, come *salp(a)ancora* anziché *salpancore*).

Nella lista dei VN estratti dal *Langenscheidt* sono stati inclusi anche i prestiti, per la maggior parte provenienti dal francese, come: *abat-jour*, *cache-col*, *cache-pot*, *pince-nez*, *porte-enfant*, *trompe-l'œil*. Sono state inoltre incluse nella lista formazioni composte che possono fungere anche come aggettivi. Le uniche che risultano funzionare esclusivamente come aggettivi VN - e cioè *mozzafiato*, *strappacuore* e *strappalacrime* - sono state invece automaticamente escluse dalla lista dei sostantivi²⁷. Non è un caso che i sostenitori di un approccio nominale a tutto tondo delle formazioni VN si appoggino a tutt'altri esempi, del tipo di "*nave portacontainer*"²⁸ per dimostrare che l'uso come modificatore dei VN derivi comunque sempre da quello nominale. Invece, sottolinea Ricca (Ricca 2015: 694, ma similmente si veda già anche Rainer 1993: 273) come nel caso di *mozzafiato* così come "(...) per molti altri casi la funzione di modificatore è l'unica attestata, o almeno quella

27 Aggettivi come "mozzafiato" hanno infatti tutte le caratteristiche di un aggettivo qualificativo potendo occorrere in posizione predicativa, in coordinazione e in gradazioni diverse. Es.: "Quel panorama è il più stupendo e mozzafiato che abbia mai visto".

28 Si riferiscono quindi limitatamente a quei casi identificati da Ricca (2015: 690) come appartenenti alla sottoclasse di tipo "relazionale".

largamente prevalente nell'uso. Per questi casi un approccio riduzionista che ottemperi all'ipotesi di OUTPUT unitario diverrebbe molto meno convincente". Si tratterebbe di aggettivi come "mozzafiato" appartenenti alla seconda sottoclasse degli aggettivi VN, che risultano fungere a pieno titolo come aggettivi qualificativi, potendo occorrere in posizione predicativa, in coordinazione con altri aggettivi e in gradazione.

Quanto ai VN con funzione avverbiale che si riscontrano in locuzioni preposizionali, è da notare che vengono usati prettamente all'interno di specifiche locuzioni, e si tratta di pochi casi, come ad esempio: (a) *bruciapelo* che si potrebbe parafrasare come (a) 'una distanza talmente ravvicinata del colpo d'arma da fuoco all'animale che il colpo è in grado di bruciargli il pelo'²⁹. Si tratta, fra gli altri, di (ad) *armacollo*, (in un) *battibaleno*, (a) *bruciapelo*, (a) *crepapelletta*, (a) *menadito*, (a) *serramanico*, (a) *squarciagola*. Questo genere di sostantivi VN non trasparenti non sembrerebbero neppure rilevanti dal punto di vista metonimico, né tanto meno per un confronto con il tedesco dal momento che risultano essere una specificità dell'italiano. Se si tenta di parafrasarli ci si accorge che si tratta di particolari VN che realizzano un'espressione iperbolica. Infatti caratterizzano un'azione svolta "in un battibaleno" come 'ad una velocità tale da' battere un lampo (o "baleno"), uno sparo e una domanda "a bruciapelo" sono, rispettivamente, il primo sparato 'a una distanza talmente ravvicinata del colpo d'arma da fuoco da bruciare il pelo, la seconda intesa metaforicamente come improvvisa e inaspettata tanto quanto uno sparo, a una "distanza" temporale che non lascia neppure spazio per l'attesa, una risata fatta "a crepapelletta" come a una risata di un'intensità tale da' crepare la pelle, mentre sapere qualcosa "a menadito" vorrebbe dire 'a una bravura tale da' perfino menare il dito per indicare, e cantare a squarciagola 'a un'intensità di volume tale da' squarciare la gola, e così via.

Si tratta dunque per lo più - anche se non necessariamente - di intensivi che vanno a caratterizzare un'azione; accanto a questi si ritrovano sostantivi VN all'interno di complementi preposizionali

29 Nel monolingue Treccani risulta comunque oggi essere presente anche nel significato di (macchina) *bruciapelo* per riferirsi a un macchinario 'per bruciare la peluria nei tessuti di cotone'.

come *ad armacollo* e *a serramanico* che costituiscono un tipo a se stante per il loro significato altamente idiosincratico, tanto da ritrovasi solo in precise collocazioni intese a specificare l'una una tipologia di portamento di un'arma, l'altra una tipologia di dispositivo di chiusura di un coltello.

3.3.1.1 La costruzione VN e i suoi pattern concorrenti

I sostantivi VN dell'italiano realizzano una struttura concettuale di tipo:

[ENTITÀ1] che [AZIONE] [ENTITÀ2],

di cui l' ENTITÀ1 non si esprime formalmente.

Le concettualizzazioni rese in italiano dalla struttura VN, tipica delle lingue romanze, in tedesco presentano una gamma di possibilità di realizzazione. Infatti in tedesco a volte si esprimono tutti e tre i componenti concettuali, con testa espressa o tramite sostantivo o tramite suffisso:

E.g. (1):NVN: *Mund-sperr-eisen* N1VN2 (apribocca)

[bocca-aprire-ferro]

E.g. (2)NVAff: *Korken-zieh-er* N1VAff (cavatappi)

[sughero-estrarre-er]

Altre volte invece si realizzano solo due entità (ENTITÀ1 – ENTITÀ2) come in:

E.g. (3)NN: *Fall-schirm* N1N2 (paracadute)

[caduta-schermo]

E.g. (4)NAff: *Requisit-eur* NAff (trovarobe)

[accessorio-eur]

E.g. (5)VAff: *Aufschreib-er* VAff (segnapunti)

[segnare-er]

oppure si utilizza una denominazione non descrittiva.

È dunque il verbo che si suppone non sia normalmente espresso esplicitamente. Su questa base è stato classificato il materiale.

3.3.1.2 Classi ontologiche

I “tipi di entità profilata” individuati da Barcelona, limitati ai 40 composti *bahuvrihi* campione raccolti complessivamente per inglese e spagnolo, sono tutti riconducibili a persone, oggetti, piante e animali. Göke (2013: 62), dalle oltre 1200 parole spagnole esaminate, è giunta ad individuare dieci categorie ontologiche fondamentali: soggetto, oggetto, evento, stato di cose, azione, processo, stato/proprietà, quantità/numero, sentimento, idea. Più specificatamente per i VN Göke (ibidem: 81) individua però 4 strutture di uscita: “*Objekt*” che corrispondono agli oggetti-strumenti, “*Organismus*”, che includono animali e piante, “*Subjekt*”, ovvero persone, ed “*Ereignis*”, gli eventi. Ricca individua invece 4 sottocategorie nominali: agente, strumento, posizione ed evento; e due aggettivali: relazionale e qualificante. Sono 15 qui le classi ontologiche in cui si è scelto di raggruppare i VN. L’ampia classe degli strumenti potrebbe essere ulteriormente suddivisa. A seguire verranno dunque analizzate le strutture distinte per classe onomasiologica.

1) Sensazioni o stati d’animo

crepacuore	Herze-leid	NN	s Herz:cuore + s Leid: sofferenza
grattacapo	Schererei	N	
	Sorge	N	
voltastomaco	(jdm den Magen umdrehen)		
	(Ekel)		
	(Überdruß)		

In italiano la struttura VN viene usata in alcuni casi per concettualizzare delle sensazioni o stati d’animo attraverso reazioni psicosomatiche enfatizzate e iperboliche. Il *crepacuore* è un dolore tale che fa crepare il cuore, utilizzando un’iperbole verbale, così come *grattacapo* una preoccupazione che fa grattare il capo e *voltastomaco* una nausea tale che fa voltare lo stomaco. In tedesco non si sono riscontrati sostantivi formati allo stesso modo, semmai è possibile trovare espressioni figurate

di questo tipo in locuzioni verbali come “*jemandem den Magen umdrehen*” ovvero “far rivoltare a qualcuno lo stomaco”.

Gli stessi dunque non trovano traduzione letterale in tedesco ma vengono concettualizzati in tedesco tramite entità semplici: *Sorge* (preoccupazione), *Ekel* (disgusto) o tramite composto endocentrico Nome-Nome *Herzeleid* (“dolore profondo”, lett. ‘dolore (del) cuore’ composto da *das Herz*: cuore + *das Leid*: sofferenza).

2) Giochi

rompicapo	Rätsel	N	
scacciapensieri	Maultrommel	NN	s Maul: bocca (di animale) + e Trommel: tamburo
scioglilingua	Zungenbrecher	NVAff	e Zunge: lingua + brechen: rompere +-er
mangiasoldi	(Spielautomat)		
	(einarmiger Bandit)		
	(jemand, der sein Gehalt zu Unrecht bekommt)		
parapendio	Paragliding	VVAff	ingl. <i>para(chute) + to glide +-ing</i>

Sostantivi VN come *rompicapo* o *scioglilingua* sono un genere di designazione non propriamente descrittiva in quanto non descrivono direttamente una funzione o una proprietà ma l’entità viene designata sulla base dei supposti effetti di una certa qualità alla ricerca di un effetto ludico o anche solamente enfatico. Uno “scioglilingua” è infatti qualcosa di così difficile da pronunciare da “sciogliere” la lingua. In *Zungenbrecher* si osserva che anche in tedesco tramite struttura VNAff è possibile riscontra una designazione enfatica di questo tipo, anche se in questo caso si tratta di qualcosa “che rompe la lingua” in quanto il verbo con funzione iperbolica in questo caso è *brechen*, ovvero “rompere”.

Per quanto riguarda lo sport di parapendio è interessante notare che tanto in italiano quanto in tedesco si tratta di una parola macedonia che combina il verbo di *para(cadute)* e *para(chute)* rispettivamente con *pendio* e *gliding* in quanto si tratta ancora sempre di un tipo di paracadute ma per lanciarsi dai pendii. Tuttavia né *pendio* né *gliding* coprono una valenza del verbo in quanto non costituiscono “l’oggetto da parare”.

3) Piante

abbracciabosco	Geiß-blatt	NN	Geiß + Blatt
bucaneve	Schnee-glöckchen	NN	Schnee + Glöck-chen
cacciafebbre	Fieber-kraut	NN	Fieber + Kraut
	Tausendgülden-kraut	NN	[tausend + Gülden] + Kraut
girasole	Sonnen-blume	NN	Sonne + Blume
pungitopo	Mäuse-dorn	NN	Mäuse + Dorn
succiamele	Sommer-wurz	NN	Sommer + Wurz
(pigliamosche	fleischfressende Pflanze)		

Il pattern formale che realizza la medesima struttura concettuale di VN dell'italiano, in tedesco è NN con costituente N1 per lo più metonimico, a denotare una parte della pianta (*Blatt, Blume, Dorn*) anche metaforicamente (*Glöck-chen* → fiore a forma di campana, campanula).

N1	das Blatt (foglia)	N2	die Geiß (capra)
N1	das Glöck-chen (campanula)	N2	der Schnee (neve)
N1	das Kraut (erba)	N2	das Fieber (febbre)
		N2	tausend Gülden (mille ori)
N1	die Blume (fiore)	N2	die Sonne (sole)
N1	der Dorn (spina)	N2	die Maus, die Mäuse (topo)

N1 die Wurz (radice)

N2 der Sommer (estate)

Per la classe ontologica “Piante” quindi il tedesco, per quanto concerne tutti i casi rilevati, rifiuta l'uso del verbo, compreso per quei casi che pur presentano una corrispondenza fra complemento verbale del composto in italiano (*neve* in *bucaneve*) e determinante nominale del composto in tedesco (*Schnee* in *Schneeglöckchen*).

Il bucanave, tedesco: *Schnee-glöckchen* (neve-campanella) è una pianta il cui fiore (a forma di piccola campana) buca la neve; il cacciafebbre, tedesco: *Fieber-kraut* (febbre-erba) è un'erba dalle proprietà antipiretiche che quindi “caccia” la febbre; il girasole, tedesco: *Sonnen-blume* (sole-fiore) è una pianta il cui fiore gira verso il sole; il pungitopo, tedesco: *Mäuse-dorn* (topo.spina) è una pianta le cui foglie aculeate (taglianti e pungenti come spine) anticamente venivano messe attorno alle provviste per salvarle dai topi, dal momento che tali foglie finivano appunto col pungere i topi. La presenza di verbi, come ad esempio “abbracciare” e “cacciare”, che presuppongono una personificazione sembra dunque esulare dalle possibilità di denominazione in tedesco almeno per quel che riguarda le piante, in qualità di esseri non animati.

Tant'è che se nel tedesco *Geißblatt* non si trova la corrispondente traduzione in tedesco della denominazione italiana VN *abbracciabosco*, che ne focalizza il portamento rampicante, si ritrova però una corrispondenza con il suo sinonimo italiano NN *caprifoglio* dal latino volgare *caprifolium*, composto neoclassico formato da *capra* “capra” e *folium* “foglia”, in quanto si tratterebbe di una pianta brucata dalle capre.

Questa tendenza a evitare il verbo si fa ancora evidente mettendo a confronto ad esempio la denominazione *succiamele* con la corrispondente tedesca *Sommerwurz* “radice dell'estate”, che sono i nomi comuni di una pianta le cui radici letteralmente succhiano (tramite specifici austori succhianti poste all'estremità) la linfa (metaforicamente “il miele”) dalle radici delle piante ospiti, da cui il nome di succia-m(i)ele. Anche i vari sinonimi italiani per questa pianta testimoniano, tramite costituente verbale, la sua azione nociva parassitaria, dalla denominazione toscana di

“*bruciafave*” alla più scientifica denominazione botanica di “*orobanche*”, conferitole dal naturalista Linneo e che si potrebbe tradurre con “strozzalegumi” in quanto composta dai termini greci *òrobos* (legume) e *anchéin* (strozzare).

Eppure, nonostante l'urgenza di identificarla in questa sua azione parassita, si può notare come ancora una volta domini la refrattarietà del tedesco all'uso del verbo nelle denominazioni di piante.

Unica “parziale” eccezione è nella traduzione di *pigliamosche* o *pianta carnivora* dove il verbo è allora parte dell'aggettivo complesso del sintagma nominale [Aggettivo + Nome:] *fleischfressende Pflanze*.

4) Animali (volatili)

batticoda	Bach-stelze	NN	Bach + Stelze
beccafico	Gras-mücke	NN	Gras + Mücke
(pappafico)			
pigliamosche	Fliegen-schnäpp-er	NVAff	Fliege + schnäpp-er
succiacapre	Ziegen-melk-er	NVAff	Ziege + melk-er
torcicollo	Wende-hals	VN	wend(e)- + Hals
voltapietre	Stein-wälz-er	NVAff	Stein + wälz-er

N1	die Stelze (trampolo)	N2	der Bach (ruscello)
N1	die Mücke (zanzara)	N2	das Gras (erba)
N1	er → Schnäpper	N2	die Fliege (mosca); F. schnapp-(en) (acciuffare mosche)
N1	er → Melker (mungitore)	N2	die Ziege (capra); Z. melk- (mungere capre)
N1	der Hals (collo)	N2	wend(en) (voltare)
N1	er	N2	der Stein (pietra); Stein wälz-] (far rotolare pietra)

Per le denominazioni animali è possibile trovare tanto il pattern NN utile per identificare l'animale attraverso una caratteristica fisica, come in *Bachstelze* in cui il costituente testa “Stelze” realizza la metonimia attraverso una metafora (*Stelze*, it. trampoli → zampe lunghe), quanto il pattern NVAff quando l'animale viene identificato piuttosto attraverso un'abitudine (ad esempio alimentare) non necessariamente veritiera ma comunque associata all'animale. Anche *Grasmücke* apparentemente formato da *Gras* (prato) e *Mücke* (zanzara) nasce non come NN ma come NVAff ovvero per andare a definire un'azione associata all'animale: *Grassmiege* formato da *Gras* e dal verbo dell'alto tedesco medio *smiegen* (ora “schlüpfen”) + *-er* ovvero “che sguscia fuori sull'erba”. Si osserva che solo i due casi NN riscontrati in tedesco segnalano caratteristiche diverse da quelle messe in rilievo dall'italiano e hanno entrambe un determinante con significato locativo (Bach e Gras). Il pattern VNAff invece si realizza in tutte e tre le volte che vi è una corrispondenza in tedesco con la caratteristica segnalata dall'italiano come pattern VN, ovvero nel caso di *Fliegenschnäpper*, in italiano *pigliamosche* o *muscicapa* (da *mūsca* “mosca” e un derivato di *capĕre* afferrare) perché questi uccelli sono abili a catturare le mosche; nel caso di *Ziegenmelker*, in italiano *succiacapre* o *caprimulgo* (da *capra* + *mulgere* mungere) così chiamato perché una leggenda popolare vuole che quest'uccello munga nottetempo le capre, e infine nel caso di *Steinwölzer* in italiano “voltapietre”. Quanto a *muscicapa* e *caprimulgo* (ma anche ai casi precedentemente riscontrati di caprifoglio e *orobanche*) si tratta dei cosiddetti “composti neoclassici” che realizzano pattern strutturali differenti ma alternativi ai VN metonimici. Si tratta comunque di latinismi in cui la metonimia non è facilmente riconoscibile dal momento che si tratta di composti non più trasparenti. Vengono mantenuti entrambi i costituenti ma l'ordine è invertito rispetto ai VN e si presentano perciò come composti metonimici NV o come formazioni NVAff.

Unico caso di VN presente in tedesco sembra essere un caso isolato e piuttosto atipico, si tratta di *Wendehals* forse reso accettabile per la doppia interpretazione di “torcere il collo” e di “collo che si

torce”, tanto che in italiano compaiono due possibili denominazioni come composto VN *torcicollo* ma anche NA *capotorto*.

5) Persone

Göke (2013) si riferisce alla classe “persone” come al cluster “Subjekt”; come modalità di trasposizione Fleischer e Barz (1995) vi si riferiscono con il termine latino di “*nomen agentis*” e Barz (2005) con “Personenbezeichnung”; come tipo di entità profilata “people” invece in Barcelona (2008 e 2011).

Ricca distingue ulteriormente all'interno della classe di “nomi agentivi [+ umano]” due campi lessicali ovvero quelli che denotano “attività regolari simil-professionali, spesso di basso prestigio”, e quelli che denotano invece “un tipo di carattere umano, spesso tramite un'espressione spregiativa e/o goliardica” e in cui la componente creativa è preminente (notando che è proprio unicamente con quest'ultimo significato che i VN si riscontrerebbero anche in romeno, per quanto in forma debolmente produttiva). A seguito vengono distinte le due classi lessicali.

5a) Persone- Professioni

accalappiacani	Hunde-fäng-er	NVAff	r Hund: cane + fangen: prendere +-er
acchiappacani	Hunde-fäng-er	NVAff	r Hund: cane + fangen: prendere +-er
affittacamere	Zimmer-vermiet-er	NVAff	s Zimmer: camera + vermieten: affittare +-er
beccamorti	Toten-gräb-er	NVAff	Toter: morto+ [be]graben:scavare[seppellire] +-er
battilana	Woll-schläg-er	NVAff	e Wolle: lana + schlagen: colpire +-er
	Woll-kämm-er	NVAff	e Wolle: lana + kämmen: pettinare +-er
battilastra	Metall-schläg-er	NVAff	s Metall: metallo + schlagen: colpire +-er
	Platten-schläg-er	NVAff	e Platte: lastra + schlagen: colpire +-er
battiloro	Gold-schläg-er	NVAff	s Gold: oro + schlagen: colpire +-er

battirame	Kupfer-schmied	NN	s Kupfer: rame + r Schmied: fabbro
cambiamonete	Geld-wechsl-er	NVAff	s Geld: denaro + wechseln: cambiare +-er
cambiavalute	Geld-wechsl-er	NVAff	s Geld: denaro + wechseln: cambiare +-er
cantastorie (sang+~er)	Bänkel-säng-er	NN	sBänkel→eBank:picc.banco/panca+rSänger:cantante
cavadenti	Zahn-klempn-er	NVAff	r Zahn: dente + r Klempner: idraulico
cavapietre	Steinbruch-arbeit-er	NVAff	r Steinbruch: cava + r Arbeit-er: lavoratore
conciabrocche	Pfannen-flick-er	NVAff	e Pfanne: padella + flicken: riparare +-er
	Pfannen-schmied	NN	e Pfanne: padella + r Schmied: fabbro
conciapelli	Loh-gerb-er	NVAff	eLohe[Gerberlohe]:corteccia+gerben:conciare+-er
	Gerb-er	VAff	gerben: conciare + -er
guardaboschi	Wald-hüt-er	NVAff	r Wald: bosco + hüten: custodire +-er
	Först-er	NAff	r Forst: foresta +-~er
guardacaccia	Wild-hüt-er	NVAff	s Wild: selvaggina + hüten: custodire +-er
guardacoste	Küsten-wache	NN	e Küste: costa + e Wache: guardia
guardalinee	Linien-richter	NN	e Linie: linea + r Richter: giudice
guardamacchine	Park-wächt-er	NVAff	r Park: parco + r Wächt-er: guardia, guardiano
guardaparco	Aufseh-er (eines Naturschutzparks)	VAff	aufsehen: alzare lo sguardo su qc. +-er
guardapesca	Fischerei-aufseh-er	NVAff	eFischerei:pesca + aufsehen: alzare lo sguardo su qc +-er
guardaportone	Pförtner in Livree	NAff	e Pforte: porta d'ingresso + -ner
guardasigilli	(italienischer) Justiz-minister	NN	
guardaspalle	Leib-wächt-er	NVAff	r Leib: corpo + r Wächt-er: guardia, guardiano
lavamacchine	Auto-wäsch-er	NVAff	s Auto: auto + waschen: lavare +-~er
lavapiatti	Teller-wäsch-er	NVAff	r Teller: piatto + waschen: lavare +-~er
lavavetri	Fenster-putz-er	NVAff	s Fenster: finestra + putzen: pulire +-er
lustrascarpe	Schuh-putz-er	NVAff	r Schuh: scarpa + putzen: pulire +-er

portabagagli	Gepäck-träg-er	NVAff	s Gepäck: bagagli + tragen: portare +-er
portabandiera	Fahnen-träg-er	NVAff	e Fahne: bandiera + tragen: portare +-er
	Haupt-vertret-er	Pr.ide/NVAff	s Haupt: capo + vertreten: rappresentare + -er
portaferiti	Sanität-er	NAff	eSanität(s-)(AAT)→sānitās,sānitātis(Lat.):sanità+-er
portaordini	Melde-gänger	VVAff	melden:annunciare + gehen, gang: andare +-er
	Melde-fahr-er	VVAff	melden: annunciare + fahren: andare (in auto) +-er
portavoce	Sprecher	VAff	sprechen: parlare +-er
	(jemandes Sprachrohr sein)		
segnalinee	Linien-richter	NN	e Linie: linea + r Richter: giudice
segnapunti	Aufschreib-er	VAff	aufschreiben: segnare, prender nota +-er
	Anschreib-er	VAff	anschreiben: scrivere su qc. +-er
sfasciacarrozze	Schrott-händl-er	NVAff	s Schrott: ferraglia + handeln: maneggiare +-er
spaccalegna	Holz-hack-er	NVAff	s Holz: legno + hacken: tritare +-er
spaccapietre	Stein-hau-er	NVAff	r Stein: pietra + hauen: battere +-er
spazzacamino	Schornstein-feg-er	NVAff	r Schornstein: comignolo + fegen: spazzare +-er
	Rauchfang-kehr-er	NVAff	r Rauchfang: cappa + kehren: spazzare +-er
strizzacervelli	Seelen-arzt	NN	e Seele: anima + r Arzt: medico
tagliaboschi	Holz-fäll-er	NVAff	s Holz: legno + fällen: tagliare +-er
taglialegna	Holz-fäll-er	NVAff	s Holz: legno + fällen: tagliare +-er
tagliapietre	Stein-hau-er	NVAff	r Stein: pietra + hauen: battere +-er
tirabozze	Abzieh-er	VAff	abziehen + -er
tosacani	Hunde-scher-er	NVAff	r Hund: cane + scheren: tosare + -er
trovarobe	<i>Requisit-eur</i>	NAff	s Requisit: accessorio + -eur

La quasi totalità dei nomi resi in italiano dalla struttura metonimica VN assumono nelle denominazioni una forma NVAff in cui VAff può rappresentare un nome prodotto dalla derivazione (suffissazione) verbale che può produrre nomi già esistenti, oppure semplicemente suffissazioni che danno vita a composti sintetici NVAff che tuttavia non esistono autonomamente nella forma VAff, nella quale talora vengono però sintetizzati per questioni di economia linguistica.

La differenza principale fra le denominazioni italiane e quelle tedesche sembra dunque essere semplicemente l'affisso presente in tedesco.

Si osservano tuttavia nelle denominazioni italiane una serie di peculiarità semantiche che non si riscontrano in tedesco.

Il verbo “guarda-” è da intendersi nel senso più specifico di guardare per vigilare, salvaguardare. Per tre casi specifici, ovvero *guardacaccia*, *guardacoste*, *guardalinee* si ritrovano anche le varianti (quasi omofone) NN: *guardiacaccia*, *guardiacoste*, *guardialinee*.

Il verbo “porta-” in “portavoce” e “portaordini” è usato metaforicamente. Oggetti del verbo sono due nomi che denotano due entità astratte che vengono pertanto reificate attraverso il verbo: un portavoce si fa carico di rappresentare una comunità riportandone il pensiero comune. Anche voce è usato non come voce reale bensì metonimicamente come opinione condivisa, come prodotto del confronto di più voci, ovvero opinioni. Diversamente in tedesco per entrambi i casi di portavoce e portaordini non c'è la resa con *tragen* (it. portare) in quanto si tratta di un uso metaforico che evidentemente non viene attivato in tedesco.

Il termine “strizza” si adopera in riferimento ad una spugna, cosicché il verbo strizzare in “*strizzacervelli*” attiverebbe dunque la metafora: “i cervelli sono spugne”, mentre il tedesco preferisce, meno goliardicamente, il termine *Seelen-Artz*.

In tagliaboschi sono gli alberi (dei boschi) ad essere tagliati. Boschi è dunque usato metonimicamente, mentre in tedesco è piuttosto il legno ad essere tagliato.

“Beccamorti” è il termine volgare usato accanto a becchino per riferirsi a coloro che sono addetti alla sepoltura dei morti; deriva dall'usanza in voga un tempo di pizzicare o mordere i cadaveri per verificare se fossero effettivamente morti, mentre in tedesco un becchino è semplicemente una persona “che sotterra i morti”.

Emerge pertanto in italiano un più complesso uso di metafore e metonimie rispetto alle denominazioni più dirette del tedesco.

Uniche eccezioni rispetto al pattern VNAff, risultano:

-NN

battirame	Kupfer-schmied	NN	s Kupfer: rame + r Schmied: fabbro
conciabrocche	Pfannen-flick-er	NVAff	e Pfanne: padella + flicken: riparare +-er
	Pfannen-schmied	NN	e Pfanne: padella + r Schmied: fabbro
cantastorie (sang+“er)	Bänkel-säng-er	NN	sBänkel→eBank:picc.banco/panca+rSänger:cantante
guardacoste	Küsten-wache	NN	e Küste: costa + e Wache: guardia
guardalinee	Linien-richter	NN	e Linie: linea + r Richter: giudice
guardasigilli	(italienischer) Justiz-minister	NN	
strizzacervelli	Seelen-arzt	NN	e Seele: anima + r Arzt: medico

-VAff

conciapelli	Loh-gerb-er	NVAff	eLohe[Gerberlohe]:corteccia+gerben:conciare+-er
	Gerb-er	VAff	gerben: conciare + -er
portaordini	Melde-gänger	VVAff	melden:annunciare + gehen, gang: andare +-“er
	Melde-fahr-er	VVAff	melden: annunciare + fahren: andare (in auto) +-er
portavoce	Sprecher	VAff	sprechen: parlare +-er
guardaparco	Aufseh-er (eines Naturschutzparks)	VAff	aufsehen: alzare lo sguardo su qc. +-er

segnapunti	Aufschreib-er	VAff	aufschreiben: segnare, prender nota +-er
	Anschreib-er	VAff	anschreiben: scrivere su qc. +-er
tirabozze	Abzieh-er	VAff	abziehen +-er
-NAff			
guardaportone	Pförtner in Livree	NAff	e Pforte: porta d'ingresso +-ner
portaferiti	Sanität-er	NAff	eSanität(s-(AAT)→sānitās,sānitātis(Lat.):sanità+er
trovarobe	<i>Requisit-eur</i>	NAff	s Requisit: accessorio +-eur
guardaboschi	Först-er	NAff	r Forst: foresta +~er

5b) Persone – Caratteri

accattabrighe	Rauf-bold	VSuff.ide	raufen : far baruffa +-bold: persona
	Streit-hammel	NN	streiten: litigare + r Hammel: montone castrato
	Schläg-er	Vaff	schlagen: colpire +~er
acchiappamosche	Tage-dieb	NN	r Tag: giorno + r Dieb: ladro
acchiappanuvole	Träum-er	VAff	träumen: sognare +-er
ammazzasette	(Aufschneider)	- - -	aufschneiden +-er
arruffapopoli	Volks-aufwiegl-er	NVAff	s Volk: popolo + aufwiegeln: aizzare +-er
attaccabottoni	aufdringlicher Mensch	agg. N	aufdringlich: invadente
	Schwätz-er	VAff	schwätzen: chiacchierare +-er
attaccabrighe	Rauf-bold	VSuff.ide	raufen: azzuffarsi +-bold: persona
	Streit-hammel	VSuff.ide	streiten: litigare + r Hammel: montone castrato
	Schläg-er	VAff	schlagen: colpire +~er
azzeccagarbugli	Winkel-advokat	NN	r Winkel: r Advokat: avvocato
	Rechts-verdreh-er	NVAff	Rechts verdrehen: minacciare +-er

baciapile	Bet-bruder	NN	beten: pregare + r Bruder: fratello
battifiacca	Müßig-gäng-er	AvvVAff	müßig: oziosamente + gehen, gang: andare +-er
cacadubbi	Angst-hase	NN	e Angst: paura + r Hase: lepre
cacassenno	Klug-schleiß-er	AvvVAff	klug: intelligentemente + scheißen: cacare +-er
battistrada	Vorreit-er	VAff	vorreiten: cavalcare in avanti + -er
	Weg-bereit-er	NVAff	Weg bereiten: preparare la strada + -er
	Schritt-mach-er	NVAff	Schritt machen: dare il passo + -er
castigamatti	(Peitschenschwinger fig.)	NVAff	e Peitsche: frusta + schwingen: brandire + -er
contaballe	Lügen-maul	NN	e Lüge:bugia/ lügen:mentire +s Maul:bocca(zool.)
contafrottole	Märchen-onkel	NN	s Märchen: fiaba + r Onkel: zio
	Märchen-tante	NN	s Märchen: fiaba + e Tante: zia
contastorie	Lügen-maul	NN	e Lüge:bugia/ lügen:mentire +s Maul:bocca(zool.)
ficcanaso	Schnüffl-er	VAff	snüffeln: sniffare +-er
gabbamondo	Betrüg-er	VAff	betrügen: tradire +-er
giramondo	Welten-bumml-er	NVAff	durch e Welt: mondo + bummeln: gironzolare +-er
guastafeste	Spiel-verderb-er	NVAff	s Spiel: gioco + verderben: guastare +-er
guastamestieri	Pfusch-er	VAff	pfuschen: lavorare male +-er
imbrattacarte	Schreiber-ling (scrittore incapace)	NAff	r Schreib-er: scrivente +-ling
imbrattamuri	Schmier-fink (decoratore incapace)	VN	schmieren: scarabocchiare + r Fink: fringuello
imbrattatele	Klecks-er (pittore incapace)	VAff	r Klecks:macchia /klecksen: fare macchie +-er
leccaculo	Arsch-kriech-er	NVAff	jdm in den Arsch kriechen: leccare il culo a ql +-er
leccapiedi	Speichel-leck-er	NVAff	speichellecken:leccareilculo(rSpeichel: saliva)+-er
mangiapane	Tage-dieb	NN	r Tag: giorno + r Dieb: ladro
	Tauge-nichts	VN met.	taugen: essere atto a + nichts: niente
	Schmarotzer	N	

mangiapatate	Kartoffel-fress-er	NVAff	e Kartoffel: patata +fressen: mangiare (anim.)+-er
	Deutsche		
mangiapreti	Pfaffen-verächt-er	NVAff	r Pfaffe: prete + verachten: disprezzare +-er
	Pfaffen-hass-er	NVAff	r Pfaffe: prete + hassen: odiare +-er
mangiaufo	Schmarotzer	N	
menagramo	Unglücks-bring-er	NVAff	s Unglück: sfortuna + bringen: portare +-er
paraculo	Schlau-berg-er	AvvVAff	schlau:furbescamente+bergen:mettere in salvo+-er
perdigiorno	Taugenichts	VN met.	taugen: essere atto a + nichts: niente
perditempo	Trödl-er	VAff	trödeln: bighellonare +-er
piantagrane	Stänker-er	VAff	stänkern: piantare grane +-er
	Stänker-in	VAff	stänkern: piantare grane +-er
portaborse	Wasser-träg-er	NVAff	s Wasser: acqua + tragen: portare +-er
prestanome	Strohmann,-frau	NN	s Stroh: paglia + r Mann: uomo/ e Frau: donna
rompicollo	Wage-hals	VN met.	wagen: rischiare + r Hals: collo
rompipalle	Nerven-säge	NN	r Nerv: nervo: + e Säge: sega
rubacuori	Herzens-brech-er	NVAff	Herz brechen: rompere +-er
scalzacane	Stümp-er	AggAff	stumpf + -er
(scalzacani)			
scansafatiche	Faul-pelz	AN	faul: pigro + r Pelz: pelliccia
scaricabarile	(sich Rücken zu Rücken gegeseitig ausheben)		
(scaricabarili)			
scavezzacollo	Drauf-gäng-er	AvvVAff	drauf + gäng +-er
sciupafemmine	Frauen-held	NN	e Frau: donna + r Held: eroe
sputasentenze	Klug-scheiß-er	AvvVAff	klug: intelligente + scheißen: cacare +-er
vendifumo	Schaumschläg-er	NVAff	Schaum + schlagen: colpire +-er

tagliaborse	Taschen-dieb	NN	e Tasche: borsa + r Dieb: ladro
tappabuchi	Lücken-büß-er	NVAff	e Lücke: buco + büßen: espiare + -er
tirapiedi	Henkers-knecht	NN	r Henker: boia + r Knecht: servo
	Hand-lang-er	NVAff	[e Hand + langen tendere la mano] +-er
voltagabbana	Wende-hals	VN	wenden: voltare + r Hals: collo

Interessante è che fra questo genere di denominazioni di persona tramite salienza di una proprietà caratteriale, anche il tedesco presenta eccezionalmente dei composti metonimici del tipo VN esocentrici:

perdigiorno	Taugenichts	VN met.	taugen + nichts: niente
rompicollo	Wage-hals	VN met.	wagen: rischiare + r Hals: collo
voltagabbana	Wende-hals	VN met.	wenden: voltare + r Hals: collo

Diversamente che per la sottoclasse di persona in merito a una professione, che predilige quasi esclusivamente la struttura NVAff, nella sottoclasse incentrata sul caratteri si osserva una maggiore disponibilità di pattern strutturali, soprattutto NN con N metaforico.

Un altro pattern strutturale che si riscontra in modo abbastanza peculiare in questa classe onomasiologica è rappresentato da avverbio-verbo-affisso, ad esempio:

Müßig-gäng-er (it. “battifiacca”) da *müßig gehen*

Klug-scheiß-er (it. “cacasenno”, “sputasentenze”) da *klug scheißen*

Drauf-gäng-er (it. “scavezzacollo”) da *drauf gehen*

Si tratta - in tutti e quattro i casi riscontrati - di nomi di persona che fanno riferimento a un qualche qualità caratteriale di tipo svalutante.

6) Spazi circoscritti

Con spazi perimetrati ci si riferisce a basi piane e/o a margine in cui si circoscrive l'azione.

battifalce	Dengel-amboss	VN	dengeln: martellare per affil + r Amboss: incudine
battilardo	Hack-brett	VN	hacken: tritare + s Brett: tavola
battiscopa	Fuleiste	NN	r Fu: piede + e Leiste: listello
	Sockelleiste	NN	r Sockel: base, piedistallo + e Leiste: listello
battitacco	Stoborte	NN/VN	r Sto/stoen: urto/ urtare + e Borte: passamano
corrimano	Handlauf	NN	e Hand: mano + r Lauf: corsa, percorso
marciapiede	Geh-weg	VN	gehen: andare + r Weg: via
	Brger-steig	NN	r Brger: cittadino + r Steig: sentiero, viottolo

In tutti quei casi per i quali l'italiano esprime un valore locativo tramite VN, in tedesco vediamo realizzarsi due pattern strutturali, ovvero la struttura pu presentare due entit N1N2, che escludono il verbo, oppure un'entit in VN endocentrica, che esprime anche un significato locativo dell'azione:

-N1N2 rivela una struttura finale, con N1 "destinatario" di N2, come in:

Fuleiste o *Sockelleiste* per "battiscopa" che corrisponderebbero rispettivamente a un listello "per" i piedi o "per" la base,

Fuleiste	listello destinato ai piedi
Sockelleiste	listello destinato alla base
Stoborte	passamano destinato agli urti
Handlauf	percorso destinato alla mano
Brger-steig	viottolo destinato ai cittadini

-VN rivela una struttura locativa e finale, come in:

Dengel-amboss incudine dove/ per "martellare per affilare" (= *dengeln*)

<i>Hackbrett</i>	tavola dove/per tritare
<i>Geh-weg</i>	strada dove/ per camminare

7) Eventi e processi

alzabandiera	Fahnen-appell	NN	e Fahne: bandiera + r Appell: appello
ammainabandiera	Flaggen-einhol-ung	NVAff	e Flagge: bandiera + einholen: ammainare +-ung
baciamano	Hand-kuss	NN	e Hand: mano + r Kuss: bacio
battibecco	Ge-zank-e	VAff	zanken, zankte, gezankt
batticuore	Herz-klopfen	NN	s Herz: cuore + s Kolpfen (klopfen: palpitare)
battimani	Hände-klatschen	NN	e Hand: mano + S Klatschen (klatschen: battere)
compleanno	Geburts-tag	NN	e Geburt: nascita + r Tag: giorno
coprifuoco	Ausgangssperre	NN	r Ausgang: uscita + e Sperre: blocco
passamano	Kette	N	
passaparola	Weiterempfehl-ung	VAff	weiterempfehlen +-ung
	Mund-propaganda	NN	r Mund: bocca + e Propaganda: propaganda
passatempo	Zeit-vertreib	NN	e Zeit: tempo + vertreib
perditempo	Zeit-verschwend-ung	NVAff	e Zeit: tempo + e Verschwend-ung
rendiconto	Rechenschafts-bericht	NN	e Rechenschaft Bericht fatto e atto di rendereconto
	Bericht	N	
	Akten	N	
	Protokoll	N	Protokoll
	Sitzungs-bericht	NN	Sitzung Bericht
voltafaccia	Gesinnungs-wechsel	NN	Gesinnung + Wechsel

I VN che esprimono eventi in italiano, si realizzano in tedesco frequentemente con una struttura in due entità NN dove il nucleo è la sostantivazione del verbo, come in *Hand-kuss*, il bacio della

mano, *Herz-klopfen*, il battere del cuore, *Hände-klatschen* il battere delle mani, *Gesinnungswechsel*, il cambio di principi e così via.

In italiano ci sono anche casi di metaftonimia che non hanno invece riscontro in tedesco; ovvero, al di là della forma metonimica della proprietà saliente (la “*reference-point property*”) che si realizza nella composizione esocentrica, l’“*overriding metonymy*” (Barcelona 2008 e 2011) viene a sua volta concettualizzata attraverso l’interazione di ulteriori metafore e metonimie, come nel caso di *battibecco*, *coprifuoco* e *voltafaccia*.

In *battibecco* ad esempio la caratteristica dell’evento è lo scontro verbale. *Becco* realizza più metonimie in una catena metonimica (becco → bocca → parole, discussione). Il termine becco inoltre serve a deumanizzare i protagonisti del battibecco (persone → animali).

battibecco	Ge-zank-e	VAff	zanken, zankte, gezankt
coprifuoco	Ausgangssperre	NN	r Ausgang: uscita + e Sperre: blocco
voltafaccia	Gesinnungs-wechsel	NN	Gesinnung + Wechsel

8) Cibi

ammazzacaffè	(Gläschen Likör nach dem Essen)		
grattachecca	(fein gestoßenes Wassereis mit Fruchtsirup)		
strangolapreti	(Teigklößchen mit Spinat und Ricotta)		
strozzapreti	(Teigklößchen mit Spinat und Ricotta)		
scaldabudella	Lötwasser	VN	löten: saldare + s Wasser: acqua
torcibudella	Rachenputzer	NVAff	[r Rachen: gola + putzen: pulire] + -er

In quanto elementi “culturali-folkloristici” i VN che esprimono cibi tipici in italiano non trovano una corrispondente traduzione in tedesco e quindi non possono neppure essere oggetto di confronto linguistico. L’*ammazzacaffè* è quel liquore preso dopo un caffè a fine pasto che servirebbe ad “ammazzare” il sapore del caffè, mentre gli *strangolapreti* o *strozzapreti* sono una pasta di non

agevole consumo per grandezza e pesantezza e la leggenda vuole che siano in grado di strangolare i preti noti per essere avidamente golosi. Si tratta dunque di denominazioni nate sulla base di credenze e leggende legate ai cibi. La *grattachecca* è invece una specialità romana a base di ghiaccio che deve il suo nome al fatto che il ghiaccio si gratta da un unico blocco di ghiaccio di grandi dimensioni che ricorda la checca, che veniva utilizzata per refrigerare gli alimenti quando non esistevano i frigoriferi. Vi sono tuttavia dei composti ludici che, pur non denominando piatti o cibi particolari a partire dalla loro preparazione particolare, li denominano sulla base dei loro effetti: si tratta di *scaldabudella* e *torcibudella* che trovano una resa in tedesco in composti altrettanto ludici: *Löt-wasser* “acqua per saldare” o *Rachenputzer* “qualcosa per pulire la gola” (ovvero, letteralmente, “le fauci” dal momento che il tedesco utilizza il termine zoologico “der Rachen” che fa riferimento a una parte del corpo animale). Tutti i termini fanno riferimento in modo generico ad un vino molto aspro o ad un’acquavite talmente forte che è in grado di scaldare e torcere le budella, come anche di saldare o di ripulire le fauci di un animale.

9) Armi

lanciafiamme	Flammen-werf-er	NVAff	e Flamme: fiamma + werfen + -er
lanciafiocina	Harpunen-kanone	NN	e Harpune: fiocina + e Kanone: cannone
	Harpunen-geschütz	NN	e Harpune: fiocina + s Geschütz: cannone
lanciagranate	Granat-werf-er	NVAff	e Granate: granata + werfen: lanciare + -er
lanciamine	Minen-werf-er	NVAff	e Mine: mina + werfen: lanciare + -er
lanciamissili	Raketen-abschuss-rampe	NNN	[e Rakete: missile + r Abschuss: lancio] e Rampe
	Raketen-werf-er	NVAff	e Rakete: missile + werfen: lanciare + -er
lanciarazzi	Raketen-werf-er	NVAff	e Rakete: missile + werfen: lanciare + -er
	Signal-pistole	NN	s Signal: segnale + e Pistole: pistola
	Leucht-pistole	NN	e Leuchte/leuchten + e Pistole: pistola

lanciasiluri	Torpedo-ausstoß-rohr	NVN	rTorpedo:siluro +ausstoßen: lanciare +sRohr: tubo
parabellum	Parabellum		“Si vis pacem para bellum” (cartucce)
	Parabellum-pistole		(pistola)
sputafuoco	Schieß-eisen	VN	schießen: sparare + s Eisen: ferro
	Schieß-prügel	VN	schießen: sparare + r Prügel:
	Puste	N	
	Ballermann		
tirapugni	Schlag-ring	VN	schlagen: colpire + r Ring: anello

Nel caso delle armi, rese in italiano dalla metonimia VN, il tedesco preferisce invece designare nel secondo costituente il tipo di arma; il composto endocentrico del tedesco può assumere così la forma NN o VN, ad esempio:

-(in NN): *Kanone, Geschütz, Rampe, Pistole, Rohr, Eisen, Prügel, Ring;*

-(in VN) *(Schieß-)eisen, (Schieß)prügel, (Schlag-)ring.*

-(in NVAff): *Flammen-, Granat-, Minen-, Raketen-(werf-er) .*

-(in NNN): *Raketen-abschuss-(rampe);*

-(in NVN): *Rohr: Torpedo-ausstoß-(rohr).*

10) Malattie

giradito	Fingerwurm	NN	r Finger: dito + r Wurm: verme
rompiossa	(Siebentagefieber)	NN	[sieben tage: sette giorni] + s Fieber: febbre
torcicollo	steifer Hals	agg. N	steif: rigido + r Hals: collo

Anche nei tre casi riscontrati di patologia il tedesco evita l'uso del verbo ed opta per pattern NN, cosicché il *giradito* viene designato in tedesco come un verme del dito, *rompiossa* è una febbre di settegiorni e il *torcicollo* un collo rigido.

11) Mezzi di trasporto

apripista	Planier-raupe	VN	planieren: appianare + e Raupe: bruco
	Bulldoz-er	VAff	<i>to bulldoze</i> : abbattere + -er
battipista	Schnee-raupe	NN	r Schnee: neve + e Raupe: bruco
cacciamine	Minen-räum-boot	NVN	e Mine:mina+ räumen:sgomberare + s Boot: barca
cacciasommergibili	Unterseeboot-jäg-er	NVAff	s Unterseeboot:sommergibile+jagen:cacciare+“-er
cacciatorpediniere	Zerstör-er	VAff	zerstören: distruggere + -er
dragamine	Minen-such-boot	NVN	[e Mine: mina + suchen: cercare] + s Boot: barca
guardacoste	Küsten-wach(t)-schiff	NVN	e Küste + wachen (über)/ Wacht + s Schiff: nave
paracadute	Fall-schirm	NN	r Fall: caduta + r Schirm: schermo
parapendio	Paraglider	VN	para(chute) + glider: aliante
	<i>Gleit-schirm</i>	VN	<i>gleiten: librarsi + r Schirm: schermo</i>
portacontainer	Container-schiff	NN	r Container: <i>container</i> + s Schiff: nave
portaelicotteri	Hubschrauber-träg-er	NVAff	r Hubschrauber: elicottero + tragen: portare + -“er
portaerei	Flugzeug-träg-er	NVAff	s Flugzeug: aereo + tragen: portare + -“er
portavalori	Geld- <i>transport-er</i>	NVAff	s Geld: denaro + <i>transport(ieren)</i> : trasport. + - <i>eur</i>
posacavi	Kabel-leg-er	NVAff	s Kabel: cavo + legen: mettere + -er
posamine	Minen-leg-er	NVAff	e Mine : mina+ legen: mettere + -er
rompighiaccio	Eis-brech-er	NVAff	s Eis: ghiaccio + brechen: rompere + -er
schiacciasassi	Straßen-walze	NN	e Straße: strada + e Walze: rullo
	Planier-raupe	VN	planieren: appianare + e Raupe: bruco
sgombraneve	Schnee-pflug	NN	r Schnee: neve + r Pflug: aratro
spandisale	Streu-fahrzeug	VN	streuen: spargere + s Fahrzeug: veicolo
spargisale	Salz-streu-fahrzeug	NVN	[s Salz: sale + streuen: spargere] + s Fahrzeug:veic
spartineve	Schnee-pflug	NN	r Schnee: neve + r Pflug: aratro

spazzamine	Minen-such-boot	NVN	[e Mine: mina + suchen: cercare] + s Boot: barca
spazzaneve	Schnee-räum-er	NVAff	[r Schnee: neve + räumen: sgomberare] + -er
	Schnee-pflug	NN	r Schnee: neve + r Pflug: aratro

In tedesco, nei casi di mezzi di trasporto, viene mantenuta la designazione tramite la specifica funzione del mezzo di trasporto (es. “spargere sale”, “rompere ghiaccio”), che si realizza anche tramite pattern strutturali diversi ma che comunque, quasi sempre, includono il verbo: NVAff (-träger, -leg-er, -brech-er, -räumen-er), VAff (Bulldoz-er, Zerstör-er), VN (Planier-, Streu-), NVN (-such-, -räumen-).

Il tedesco non disdegna neppure l’individuazione del tipo di mezzo, tramite un costituente nominale esplicito: dal metaforico *Raupe*, “bruco”, a *Boot*, “barca”, *Schiff*, “nave”, *Fahrzeug*, “veicolo”, e *Pflug*, “aratro”. Cosicché non risulta neppure difficile riscontrare un pattern strutturale a tre costituenti espliciti NVN: *Minen-räum-boot*, *Minen-such-boot*, *Küsten-wach(t)-schiff*, *Salz-streu-fahrzeug*.

12) Indumenti

batticulo	Beinharnisch	NN	s Bein: gamba + r Harnisch: corazza
	Rock-schoß	NN	r Rock: gonna + r Schoß: falda
<i>cache-col</i>	Schal-krawatte	NN	r Schal: scialle + e Kravatte: cravatta
copricapo	Kopf-bedeckung	NN	r Kopf: testa + e Bedeckung (bedeck- + -ung)
copricostume	Strand-kleid	NN	r Strand: spiaggia + s Kleid: vestito
guardinfante	Reif-rock	NN	r Reifen: cerchio + r Rock: gonna
passamontagna	Sturm-haube	NN	r Sturm: tempesta + e Haube: cuffia
	Sturm-mütze	NN	r Sturm: tempesta + e Mütze: berretto
<i>pince-nez</i>	<i>Pincenez</i>	VNmet	fr. <i>pincer</i> : pinzare + fr. <i>nez</i> : naso
	Kneifer	VAff	kneifen: pizzicare +-er

portapannolino	Windelhöschen	NN	e Windel: pannolino + s Höschen: calzoncini
prendisole	Träger-kleid	NN	r Träger: bretellina + s Kleid: vestito
reggicalze	Strumpf-halter-gürtel	NNN	[r Strumpf r Halter]:giarrettiera +r Gürtel: cinghia
reggipetto	Büsten-halt-er, BH	NVAff	e Büste: busto + [r Halter: sostegno]
scaldamuscoli	<i>Leg-warm-er</i>	NVAff	ingl. <i>leg</i> gamba + <i>to warm</i> : + <i>er</i>

In tedesco i vari tipi di indumenti risultano quasi sempre espressi tramite una struttura endocentrica di tipo NN: *Harnisch* (corazza), *Kravatte* (cravatta), *Kleid* (vestito), *Rock* (gonna), *Haube* (cuffia), *Mütze* (berretto), *Gürtel* (cinghia) esplicitano dunque il tipo di indumento. Anche *Bedeckung* e *Halter* costituiscono due sostantivi (deverbali), rispettivamente una “copertura” e un “sostegno”, derivati rispettivamente dai verbi *bedecken*: coprire e *halten*: sostenere. Cosicché *Kopfbedeckung* non solo può essere interpretato come “indumento che copre la testa” da [Kopf + bedecken] + -ung ma anche come “copertura per la testa”, altrettanto *Halt-er* può essere interpretato come “indumento che regge” ma anche come “sostegno”.

Al di fuori della resa tramite struttura NN sono poche le eccezioni individuate; indipendentemente dalla complessità morfologica anche *Strumpf-halter-gürtel* e *BH* (*Büsten-halter*) sono da leggere comunque come NN.

Uniche eccezioni effettive sono costituite da due prestiti. Il prestito dall'inglese *legwarmer* (scaldamuscoli) è un composto sintetico in cui il suffisso -er afferisce al gruppo verbale “*leg warm*”, dal momento che non esiste in inglese un sostantivo lessicalizzato *warmer* che non rimandi unicamente alla formazione *legwarmer* o eventualmente ad altro composto sintetico (es. *neck warmer*). Il prestito dal francese, *pincenez*, lett. “pinza-naso” che indica un paio di occhiali che si pinza al naso, presenta una struttura esocentrica VN e costituisce pertanto una metonimia.

Quanto al VN italiano <passamontagna> non del tutto trasparente si tratta di un calco sul francese *passe-montagne* (pl. *passe-montagnes*) ed indica un copricapo in lana usato dagli alpinisti, così

nominato proprio perché indossato per attraversare la montagna. Göke (2013: 66) nota come la relazione di contiguità che si manifesta fra struttura di uscita e significato del composto metonimico VN per la classe ontologica oggetti è per la maggior parte dei casi una relazione di scopo – strumento, in cui lo scopo viene espresso nella struttura di uscita. Si tratterebbe per la maggior parte dei casi dello scopo principale tuttavia, sottolinea, alcuni casi offrirebbero anche scopi secondari o del tutto specifici quale punto di partenza per una interpretazione metonimica.

Ad esempio le voci spagnole *tomasol* - it. prendisole, ted. *Trägerkleid*- e sp. *pasamontañas* – it. passamontagna, ted. *Sturmhaube* - si riferiscono entrambi a pezzi di vestiario “die sich unter anderen Möglichkeiten zu tragen anbieten, wenn die jeweilige Tätigkeit des Sonnens oder des Bergsteigens ausgeführt wird”, almeno secondo l'interpretazione metonimica delle due lingue romanze. “Passamontagna” e “prendisole” non sono tuttavia di certo usati esclusivamente per “attraversare le montagne” o per “prendere il sole”; in tedesco infatti i due referenti vengono espressi attraverso due composti endocentrici diversamente concettualizzati: in quanto “*Sturm.haube*”, ‘tempesta.cuffia’, ovvero il *passamontagna* viene delineato piuttosto come una “cuffia da indossare in caso di tempesta”, mentre come “*Träger.kleid*“, ‘bretella.abito’, ovvero il *prendisole* viene più “descrittivamente” concepito come un “abito con le bretelle”.

13) Elementi urbanistici

cavalcavia	Übergang	N	
	Eisenbahnüberführung	NN	e Eisenbahn: ferrovia + überführ-ung
	Straßenüberführung	NN	e Straße: strada + überführ-ung
grattacielo	Wolkenkratzer	NVAff	
marciapiede	Geh-weg	VN	gehen: andare + r Weg: via
	Bürger-steig	NN	r Bürger: cittadino + r Steig: sentiero, viottolo
spartiacque	Wasserscheide	NN	s Wasser: acqua + e Scheide: limite

spartitraffico	Mittel-streifen	NN	s Mittel: mezzo + r Streifen: striscia
	Verkehrs-insel	NN	r Verkehr: traffico + e Insel: isola

Ad esclusione di “grattacielo” - che eccezionalmente anche nel tedesco *Wolkenkratzer* viene espresso in modo figurato tramite lo stesso verbo italiano “grattare” → “kratzen”, e tramite metafora verbale contigua [nuvole.grattare.SUFFISSO] - gli elementi urbanistici individuati trovano tutti designazione tramite struttura NN.

14) Parti del corpo

tirabaci	Schmachtlocke	VN	schmachten: languire, schmachtend: languido + e Locke: ricciolo
pappagorgia	Doppelkinn	AN	s Doppel doppel(t)-: doppio + s Kinn: mento

Il *tirabaci* è un ‘ricciolo (così grazioso che) (at)tira baci’, in tedesco è semplicemente uno *Schmachtlocke*, un ‘ricciolo che langue’. La *pappagorgia*, in tedesco *Doppelkinn* “doppiamento”, è una parola dall’etimo incerto ma si potrebbe supporre essere composta dai termini *pappa-* (dal verbo pappare) e *gorgia*, termine antico per gola. Si tratterebbe di quella parte di pelle o tessuti molli pendente fra mento e collo che, per così dire “mangia” la gola, dal momento che la ricopre, ed è tipica nelle persone grasse, o si potrebbe intendere anche come quella parte di pelle appunto comunemente considerata un effetto tipico di una persona grassa, di una “gola” che mangia.

Questi casi ben poco descrittivi e anzi piuttosto singolari e goliardici che vengono realizzati tramite il pattern strutturale VN non trovano corrispondenza nelle rispettive traduzioni tedesche.

15) Strumenti

<i>abat-jour</i>	Nachttisch-lampe	NN	r Nachttisch: comodino + e Lampe: lampada
abbassalingua	Zungen-spatel	NN	e Zunge: lingua + r Spatel: spatola

accendifuoco	Grill-anzünd-er	NVAff	r Grill + anzünden: accendere +-er
accendigas	Gas-anzünd-er	NVAff	s Gas + anzünden: accendere +-er
accendisigari	Feuer-zeug	NN(Suf.ide)	s Feuer: fuoco + s Zeug
	Zigaretten-anzünd-er	NVAff	e Zigarette: sigaretta + anzünden: accendere +-er
acchiappafarfalla	Schmetterlings-netz	NN	r Schmetterling: farfalla + s Netz: rete
acchiappamosche	Fliegen-klatsche	NN	e Fliege: mosca + e Klatsche:
allargatubi	Rohr-walze	NN	s Rohr: tubo + e Walze: rullo
alzacrystallo	Fenster-heb-er	NVAff	s Fenster: finestra + heben: alzare + er
appendiabiti	Kleider-ständ-er	NVAff	s Kleid: abito + r Ständer: sostegno
appendigonne	Rock-bügel	NN	r Rock: gonna + r Bügel: gruccia
appoggiabraccio	Arm-lehne	NN	r Arm: braccio+e Lehne: appoggio,bracciolo
appoggiatesta	Kopf-stütze	NN	r Kopf: testa + e Stütze: appoggio
apribocca	Mund-sperr-eisen	NVN	r Mund: bocca + sperren: serrare + s Eisen: ferro
apribottiglie	Flaschen-öffn-er	NVAff	e Flasche: bottiglia + öffnen: aprire +-er
apriporta	Tür-öffn-er	NVAff	e Tür: porta + öffnen: aprire +-er
apriscatole	Dosen-öffn-er	NVAff	e Dose: lattina + öffnen: aprire +-er
arricciacapelli	Locken-stab	NN	e Locke: ricciolo + r Stab: bacchetta
	Brenn-schere	VN	brennen: bruciare + e Schere: forbici
asciugabiancheria	Wäsche-trockn-er	NVAff	e Wäsche:biancheria + trocknen: asciug.+-er
asciugacapelli	Haar-trockn-er	NVAff	s Haar: capelli + trocknen: asciugare +-er
asciugamano	Hand-tuch	NN	e Hand: mano + s Tuch: panno
aspirapolvere	Staub-saug-er	NVAff	r Staub: polvere + saugen: aspirare +-er
attaccapanni	Kleider-ständ-er	NVAff	s Kleid: abito + r Ständer: sostegno
	Kleider-haken	NN	s Kleid: abito + r Haken: gancio
attaccatutto	Alles-kleb-er	NVAff	alles: tutto + kleben: attaccare +-er

batticarne	Fleisch-klopf-er	NVAff	s Fleisch: carne + klopfen: battere +-er
battipalo	Ramme	N	rammen: conficcare
battipanni	Teppich-klopf-er	NVAff	r Teppich: tappeto + klopfen: battere +-er
battiporta	Tür-klopf-er	NVAff	e Tür: porta + klopfen: battere +-er
battitappeto	Klopf-saug-er	VVAff	klopfen: battere + saugen: aspirare +-er
(battitappeti)	Teppich-kehr-maschine	NVN	[r Teppich:tappeto + kehren:spazzare] + Maschine
bloccaporte	Zentral-verriegel-ung	AggVAff	zentral + [verriegeln +-ung]
bloccaruote	Park-kralle	NN	r Park: parco + e Kralle: artiglio, bloccaruote
bloccasterzo	Lenkrad-schloss	NN	s Lenkrad: volante + s Schloss: lucchetto
bollilatte	Milch-topf	NN	e Milch: latte + r Topf: pentola
cacciapietre	Schienen-räum-er	NVAff	e Schiene: rotaia + räumen: sgomberare +-er
	Gleis-räum-er	NVAff	s Gleis: binario + räumen: sgomberare +-er
	Räumer	VAff	räumen: sgomberare +-er
cacciavite	Schrauben-zieh-er	NVAff	e Schraube: vite + ziehen: estrarre +-er
cache-pot	Über-topf	PrepN	über: sopra + r Topf: vaso
calapranzi	Speisen-aufzug	NN	e Speise: pietanza + r Aufzug: ascensore
calzascarpe	Schuh-anzieh-er	NVAff	r Schuh: scarpa + anziehen: indossare +-er
	Schuh-löffel	NN	r Schuh: scarpa + r Löffel: cucchiaio
cambiadischi	Platten-wechsl-er	NVAff	e Platte: disco + wechseln: cambiare +-er
cambiamonete	Geld-wechsel-automat	NVN	s Geld + wechseln/ r Wechsel + Automat
cambiavalute	Geld-wechsel-automat	NVN	s Geld + wechsel/ r Wechsel + Automat
caricabatteria	Lade-gerät	VN	laden: caricare + s Gerät: apparecchio
(caricabatterie)			
castigamatti	(Peitschenschwinger fig.)		
cavachiodi	Nagel-eisen	NN	r Nagel: chiodo + s Eisen: ferro

	Geiß-fuß	NN	e Geiß: capra + r Fuß: piede
cavalcavia	Übergang	N	
	Eisenbahn-überführ-ung	NN	e Eisenbahn: ferrovia + überführ-ung
	Straßen-überführ-ung	NN	e Straße: strada + überführ-ung
cavastivali	Stiefel-knecht	NN	r Stiefel: stivale + r Knecht: garzone
cavatappi	Korken-zieh-er	NVAff	r Korken: turacciolo + ziehen : estrarre + -er
cavaturaccioli	Korken-zieh-er	NVAff	r Korken: turacciolo + ziehen: estrarre + -er
cercafase	Phasen-prüf-er	NVAff	e Phase: fase + prüfen: + -er
cercamine	Minen-such-gerät	NVN	e Mine + suchen: cercare + s Gerät: apparecchio
cercapersona	Pieps-er	VAff	piepsen: emettere segnali striduli, pigolare + -er
cercapoli	Pol-prüf-er	NVAff	r Pol: polo + prüfen: esaminare + -er
chiudilettera	Brief-aufkleb-er	NVAff	r Brief: lettera + aufkleben: incollare + -er
chiudiporta	Tür-schließ-er	NVAff	e Tür: porta + schließen: chiudere + -er
colabrodo	Sieb	N	
colapasta	Nudel-sieb	NN	e Nudel: pasta + s Sieb: colino
contachilometri	Kilometer-zähl-er	NVAff	r Kilometer: chilometro + zählen + -er
contafili	Faden-zähl-er	NVAff	r Faden: filo + zählen + -er
contafotogrammi	Bild-zähl-er	NVAff	s Bild: immagine + zählen + -er
contagiri	Dreh-zahl-mess-er		Dreh-zahl + messen + -er
contagocce	Pipette		
contaminuti	Eier-uhr	NN	s Ei: uovo + e Uhr: orologio
contapassi	Schritt-mess-er	NVAff	r Schritt: passo + messen + -er
	Weg-mess-er	NVAff	r Weg + messen: misurare + -er
contascatti	Gebühren-zähl-er	NVAff	e Gebühr: tassa + zählen: contare + -er
copricaffettiera	Kaffee-mütze	NN	r Kaffee: caffè + e Mütze: berretto

	Kaffee-wärm-er	NVAff	r Kaffee: caffè + wärmen: tenere caldo + -er
copricatena	Ketten-schutz	NN	e Kette: catena + r Schutz: protezione
copridivano	Schon-bezug	VN	schonen: aver cura di+r Bezug: rivestimento mAT
	Schabracke	N	
copriformaggio	Käse-glocke	NN	r Käse: formaggio + e Glocke: campana
coprigiunto	Lasche	N	
copriletto	Tages-decke	NN	r Tag: giorno + e Decke: coperta
coprimozzo	Rad-kappe	NN	s Rad: ruota + e Kappe: tappo meccanico
copripiumino	<i>Couvert</i>	N	
copripoltrona	Schon-bezug	VN	schonen: aver cura di+r Bezug: rivestimento mAT
	Schabracke		
copripresa	Kinder-sicherung (für Steckdosen)		s Kind: bimbo +e Sicherung: sicura
copriruota	Rad-kappe	NN	s Rad: ruota + e Kappe: tappo meccanico
copriteiera	Tee-haube	NN	r Tee: tè + e Haube: cuffia
	Tee-wärm-er	NVAff	[Tee wärmen] + -er
copritetto	Dach-deck-er	NVAff	[Dach decken] + -er
copriuova	Eier-wärm-er	NVAff	[Ei: uovo + wärmen: tenere caldo] + -er
coprivivande	Speise-glocke	NN	e Speise: cibo + e Glocke: campana
cuociuova	Eier-koch-er	NVAff	[Ei: uovo + kochen] + -er
curapipe	Pfeifen-besteck	NN	e Pfeife: pipa + s Besteck: ferri
distruggidocumenti	Akten-vernicht-er	NVAff	[e Akte + vernichten] + -er
	Reiß-wolf	NN	reißen: strappare + Wolf
	Schredd-er	VAff	schreddern: distruggere + -er
fendinebbia	Nebel-schein-wurf-er	N-NVAff	Nebel-schein + werfen + -er
fermacampione	Muster-klammer	NN	(“campione senza valore”)

fermacapelli	Haar-spange	NN	s Haar: capelli + e Spange: fermaglio
fermacarro	Prell-bock	VN	prellen: fare rimbalzare + r Bock
fermacarte	Brief-beschwer-er	NVAff	r Brief: lettera + beschweren: mettere un peso +-er
fermacravatta	Krawatten-halt-er	NVAff	e Krawatte: cravatta + r Halter: sostegno
fermaporta	Tür-anschlag	NN	e Tür: porta + r Anschlag: arresto
	Tür-stop-er	NVAff	e Tür: porta + stoppen: fermare +-er
fissamaiuscole	Feststell-er	VAff	feststellen +-er
	Feststell-taste	VN	feststellen + e Taste: tasto
foraterra	Pflanz-holz	NN	pflanzen: piantare + s Holz: legno
	Setz-holz	VN	setzen: mettere + s Holz: legno
frangiflutti	Flut-brech-er	NVAff	e Flut: flusso, marea + brechen: rompere +-er
frangionde	Wellen-brech-er	NVAff	e Welle: onda + brechen: rompere +-er
frangivalanghe	Lawinen-brech-er	NVAff	e Lawine: valanga + brechen: rompere +-er
frangivento	Wind-schutz	NN	r Wind: vento + r Schutz: protezione
frangizolle	Schollen-brech-er	NVAff	e Scholle: zolla + brechen: rompere +-er
giradischi	Platten-spiel-er	NVAff	e Platte: disco + spielen +-er
giramascio	Wind-eisen	NN	r Wind: vento + s Eisen: ferro
girarrosto	(elektrischer) Brat-spieß	VN	braten: arrostitire + r Spieß: lo spiedo
giravite	Schrauben-dreh-er	NVAff	e Schraube: vite + drehen: girare +-er
guardamano	Korb (impugnatura spade)	N	
	Glocke (impugnatura scherma)	N	
	Bügel (impugnatura spade)	N	
guardaroba	Garde-robe	VN	franc. <i>garder</i> : custodire + <i>robe</i> : vestiti
lanciasagole	Raketen-apparat	NN	e Rakete: missile, razzo + r Apparat: apparecchio
lavabiancheria	Wasch-maschine	VN	waschen: lavare + e Maschine: macchina

lavastoviglie	(Geschirr)spül-maschine	NVN	s Geschirr spülen: lav. le stov.+ e Maschine
levatorsoli	Entkern-er	VAff	entkernen +-er
lucidalabbra	Lip-gloss		<i>ingl. lip:</i> labbro + <i>ingl. gloss:</i> lucido
macinacaffè	Kaffee-mühle	NN	r Kaffee: caffè + e Mühle: macina
macinapepe	Pfeffer-mühle	NN	r Pfeffer: pepe + e Mühle: macina
mangiacassette	Kassetten-rekorder	NN	e Kassette: cassetta + r Rekorder: registratore
mangiadischi	tragbarer Platten-spiel-er	agg. NVAff	
mangianastri	kleiner Kassetten-rekorder		
montacarichi	Lasten-aufzug	NN	e Last: carico + r Aufzug: ascensore
	Waren-aufzug	NN	e Ware: merce + r Aufzug: ascensore
montalettighe	Krankenhaus-aufzug	NN	s Krankenhaus: ospedale + r Aufzug: ascensore
montascale	Treppen-lift	NN	e Treppe: scala + r Lift: ascensore
montavivande	Speisen-aufzug	NN	e Speise: cibo + r Aufzug: ascensore
nettapedi	Fuß-abtret-er	NVAff	r Fuß: piede + abtreten +-er
parabordo	Scheuer-leiste	VN	scheuern: sfregare + e Leiste: listello
	Fender		
parabrezza	Wind-schutz-scheibe		Windschutz + Scheibe
paracalli	Hühner-agen-ring		s Hühnerauge: callo ai piedi + r Ring: anello
paracamino	Ofen-schirm	NN	r Ofen: forno, stufa + r Schirm: schermo
paracarro	Prell-stein	VN	prellen: fare rimbalzare + r Stein: pietra
paradenti	Zahn-schutz	NN	r Zahn: dente + r Schutz: protezione
parafango	Kot-flügel	NN	r Kot: escrementi + r Flügel: ala
parafulmine	Blitz-ableiter	NVAff	r Blitz: lampo + ableiten: deviare +-er
paraluce	Sonnen-blende	NN	e Sonne: sole + e Blende: schermo
	Gegenlicht-blende	NN	s Gegenlicht: controluce + e Blende: schermo

paralume	Lampen-schirm	NN	e Lampe: lampada + r Schirm: schermo, paralume
paramosche	Fliegen-glocke	NN	e Fliege: mosca + e Glocke: campana
paraneve	Schnee-schutz	NN	r Schnee: neve + r Schutz: protezione
paraocchi	Scheu-klappe		Scheu + Klappe
paraolio	Öl-abdicht-ung		Öl + abdichten +-ung
paraonde	Wellen-brech-er	NVAff	
paraorecchi	Ohren-schütz-er	NVAff	s Ohr: orecchio + schützen: riparare +-er
parapalle	Kugel-fang	NN	e Kugel: palla + r Fang: cattura
parapetto	Geländer	(es. dei ponti)	
	Reling	(navale)	
	Brust-wehr	(militare; es. nelle trincee)	
parascintille	Funken-fäng-er	NVAff	e Funke: scintilla + fangen: prendere +-er
parasole	Sonnen-schirm	NN	e Sonne: sole + r Schirm: schermo
paraspigolo	Kanten-schutz	NN	e Kante: spigolo + r Schutz: protezione
paraspruzzi	Spritz-schutz	NN	spritzen/ r Spritzer: spruzzo + r Schutz: protezione
parastinchi	Schienbein-schütz-er	NVAff	s Schienbein: tibia + schütz-er: protezione
paraurti	Stoß-stange		Stoß + e Stange: stanga, sbarra
paravalanghe	Lawinen-schutz	NN	e Lawine: valanga + r Schutz: protezione
	Lawinen-verbau-ung	NVAff	e Lawine: valanga + verbauen: ostruire +-ung
paravento	spanische Wand	agg. N	
passacavo	Lipp-klampe		e Lippe + Klampe
	Kabel-durchgang	NN	s Kabel: cavo + r Durchgang: passaggio
passapatate	Kartoffel-presse	NN	e Kartoffel: patata + e Presse: pressa
passaporto	Reise-pass	VN	reisen/ e Reise: viaggio + r Pass: <i>pass</i> , passaporto

passatutto	Passier-maschine	VN	passieren: passare + e Maschine: macchina
	Vor-wand	PrepN	vor + e Wand
passaverdura	Passier-gerät	VN	passieren: passare + s Gerät: attrezzo
(passaverdure)			
passavivande	Durchreiche		
pelapatate	Kartoffel-schäl-er	NVAff	e Kartoffel: patata + schälen: sbucciare +-er
perditempo	Zeit-verschwend-ung	NVAff	e Zeit: tempo + verschwenden: sprecare +-ung
pesalettere	Brief-waage	NN	r Brief: lettera + e Waage: bilancia
pesapersona	Personen-waage	NN	e Person: persona + e Waage: bilancia
piegacarta	Falz-bein	NN	r Falz: piegatura + s Bein: gamba
poggiacapo	Nacken-stütze	NN	r Nacken: nuca + e Stütze: appoggio
	Nacken-rolle	NN	r Nacken: nuca + e Rolle: rotolo
poggiamano	Hand-lauf	NN	e Hand: mano + r Lauf: corsa
poggiapiedi	Fuß-bank	NN	r Fuß: piede + e Bank: panchina
poggiatesta	Nacken-stütze	NN	r Nacken: nuca + e Stütze: appoggio
	Nacken-rolle	NN	r Nacken: nuca + e Rolle: rotolo
portaabiti	stummer Diener		
(portabiti)			
portaaccessori	(Werkzeugtasche)		
(portaccessori)			
portaattrezzi	(Werkzeugkasten)		
(portattrezzi)			
portabagagli	Koffer-raum	NN	r Koffer: valigia + r Raum: spazio
portabiancheria	Wäsche-korb	NN	e Wäsche: biancheria + r Korb: cesto
portabiciclette	Fahrrad-träg-er	NVAff	s Fahrrad: bicicletta+ tragen: portare +-er

portablocco	Klemm-brett	VN	klemmen: serrare + Brett: tavola
portabottiglie	Flaschen-gestell	NN	e Flasche: bottiglia + s Gestell: sostegno
portaburro	Butter-dose	NN	e Butter: burro + e Dose: scatola
portacappelli	Hut-ständer	NN	r Hut: cappello + r Ständer: sostegno
portacarte	(Brief)mappe	NN	r Brief: lettera + e Mappe: raccogliatore
portacassette	Kassetten-ständ-er	NN	e Kassette: cassetta + r Ständer: sostegno
	Kassetten-koffer	NN	e Kassette: cassetta + r Koffer: valigia
portacellulare	Handy-tasche	NN	s Handy: cellulare + e Tasche: borsa
portacenere	Aschen-becher	NN	e Asche: cenere + r Becher: bicchiere
portachiavi	Schlüssel-etui	NN	r Schlüssel: chiave + s Etui: astuccio
portacipria	Puder-dose	NN	r/s Puder: cipria + e Dose: barattolo
portacomputer	Computer-tisch	NN	r Computer + r Tisch: tavolo
portadischi	Schallplatten-ständ-er	NN	e Schallplatte: disco + r Ständer: sostegno
portadocumenti	Brief-tasche	NN	r Brief: lettera + e Tasche: borsa
portafiori	Blumen-vase	NN	e Blume: fiore + e Vase: vaso
portafogli	Geld-beutel	NN	s Geld: denaro + r Beutel: borsa
(portafoglio)	Brief-tasche	NN	r Brief: lettera + e Tasche: borsa
portafoglio	<i>Porte-feuille</i>	VN	dal francese <i>Porte-feuille</i>
	Geld-beutel	NN	s Geld: denaro + r Beutel: borsa
	<i>Porte-monnaie</i>	VN	dal francese <i>Porte-monnaie</i>
	Brief-tasche	NN	r Brief: lettera + e Tasche: borsa
	Geld-börse	NN	s Geld: denaro + e Börse: borsa
	Geschäfts-bereich	NN	estensione met. → carica, ministero
	<i>Porte-feuille</i>	VN	dal francese <i>Porte-feuille</i>
Bestand			estensione met. → insieme di cambiali e tit.

	Wertpapier-bestand	NN	s Wertpapier: titolo + r Bestand: quantità esistente
	<i>Porte-feuille</i>	VN	dal francese <i>Porte-feuille</i>
portafortuna	(Glücks-)		
	Glücks-bring-er	NVAff	s Glück + bringen: portare + -er
portafotografie	Fotomappe	NN	s Foto: foto + e Mappa: raccoglitore
portafresa	(Fräsdorn)	NN	
portafrutta	Obst-schale	NN	s Obst: frutta + e Schale: ciotola
portagioie	Schmuck-kasten	NN	r Schmuck: gioielli + r Kasten: cassetta
	Schmuck-kästchen	NN	r Schmuck: gioielli + s Kästchen: cassetino
portagioielli	Schmuck-kasten	NN	r Schmuck: gioielli + r Kasten: cassetta
portaimmondizie	Abfall-eimer	NN	r Abfall: immondizia + r Eimer: secchio
portainnesto	Unterlage	N	
portalampada	Lampen-fassung		e Lampe: lampada + e Fassung: supporto
portamantello	Mantel-sack	NN	r Mantel: cappotto + r Sack: sacco
portamatita	Bleistift-halt-er	NVAff	r Bleistift: matita + r Halter: sostegno
portamatite	Bleistift-etui	NN	r Bleistift: matita + s Etui: astuccio
portamina	Druck-bleistift	VN	r Druck: pressione (drücken)+ r Bleistift: matita
(portamine)	Dreh-bleistift	VN	drehen: girare + r Bleistift: matita
portamissili	Raketen-träg-er	NVAff	Raketen + tragen: portare + -er
portamonete	Geld-beutel	NN	s Geld: denaro + r Beutel: borsa
portaoggetti	Regal	N	
	Ablage	N	
	(Handschuhfach)		
portaombrelli	Schirm-ständ-er	NVAff	r Schirm: ombrello + r Ständer: sostegno
portapacchi	Gepäck-träg-er	NVAff	s Gepäck: bagagli + tragen: portare + -er

portapane	Brot-kasten	NN	s Brot: pane + r Kasten: cassa
portapenne	Feder-mäppchen	NN	e Feder: penna + s Mäppchen: cartellina
portapepe	Pfeffer-streu-er	NVAff	r Pfeffer: pepe + streuen: spargere +-er
portapillole	Pillen-döschen	NN	e Pille: pilola + s Döschen: scatolina
portapipe	Pfeifen-ständ-er	NVAff	e Pfeife: pipa + r Ständer: sostegno
portapunta	Bohr-futter	VN	bohren: trapanare + s Futter: mandrino
portarazzi	Raketen-träg-er	NVAff	e Rakete: razzo + tragen: portare +-er
portaritratti	Bilder-rahmen	NN	s Bild: immagine + Rahmen: cornice
portariviste	Zeitschriften-ständ-er	NVAff	e Zeitschrift: rivista + r Ständer: sostegno
portarocchetto	Spulen-halt-er	NVAff	e Spule: rocchetto + r Halter: sostegno
portasapone	Seifen-halt-er	NVAff	e Seife: sapone + r Halter: sostegno
portasci	Ski-träg-er	NVAff	Ski + tragen: portare +-er
(portasci)			
portasciugamano	Handtuch-halt-er	NN	s Handtuch:asciugamano + r Halter: manico
portasigarette	Zigaretten-etui	NN	e Zigarette: sigaretta + s Etui: astuccio
portasigari	Zigarren-etui	NN	e Zigarre: sigaro + s Etui: astuccio
portaspilli	Stecknadel-kissen	NN	e Stecknadel: spillo + s Kissen: cuscino
portatessere	Schutz-hülle für Ausweise		r Schutz: protezione + e Hülle: involucro
portatovagliolo	Servietten-ring	NN	e Serviette: tovagliolo + r Ring: anello
	Servietten-tasche	NN	e Serviette: tovagliolo + e Tasche: borsa
portauova	Eier-karton	NN	s Ei: uovo + r Karton: cartone
	Eier-schachtel	NN	s Ei: uovo + e Schachtel: scatola
portauovo	Eier-becher	NN	s Ei: uovo + r Becher: bicchiere
portavasi	Blumen-ständ-er	NVAff	e Blume: fiore + r Ständer: sostegno
	Über-topf	PrepN	über: sopra + r Topf: vaso

portavivande	Servier-wagen	VN	servieren: servire a tavola+rWagen: carrello
	Speise-behält-er	NVAff	e Speise: cibo + Behält- +-er: contenitore
<i>porte-enfant</i>	Steck-kissen	VN	stecken: infilare + s Kissen: cuscino
posacappelli	Hut-ablage	NN	r Hut: cappello + e Ablage:
posacenere	Aschen-becher	NN	e Asche: cenere + r Becher: bicchiere
premistoffa	Stepp-fuß	VN	steppen: trapuntare + r Fuß: piede
premistoppa	Stopf-büchse	VN	stopfen: rammendare + e Büchse: scatola
	Stopf-buchse	VN	stopfen: rammendare + e Buchse: boccola
puliscipiedi	Fuß-abtret-er	NVAff	r Fuß: piede + abtreten +-er
	Fuß-matte	NN	r Fuß: piede + e Matte: stuoia, zerbino
pulisciscarpe	Fuß-abtret-er	NVAff	r Fuß: piede + abtreten +-er
puntaspilli	Nadel-kissen	NN	e Nadel: spillo + s Kissen: cuscino
raschiaolio	Öl-abstreif-er	NVAff	
reggilibri	Bücher-stütze	NN	s Buch: libro + e Stütze: appoggio
(reggilibro)			
rompighiaccio	Eis-pickel	NN	s Eis: ghiaccio + r Pickel: piccone
saggiavino	Wein-heb-er	NVAff	r Wein: vino + heben: sollevare +-er
saldaconti	Saldo-konto	NN	Saldo + Konto
salpancore	Gang-spill	NN	Gang + Spill
salvacondotto	Geleit-brief	NN	
	sicheres Geleit	agg. N	
salvadanaio	Spar-büchse	VN	
salvagente	Rettungs-ring	NN	e Rettung: salvataggio + r Ring: anello
	(Schwimmweste)		
	Verkehrs-insel	NN	r Verkehr: traffico + e Insel: isola

salvagocce	Tropfen-fäng-er	NVAff	r Tropfen: goccia + fangen: catturare +-er
	Tropf-schutz	NN	r Tropfen: goccia+ r Schutz: protezione
salvamotore	Motor-schutz-schalter	NNN	r Motor +rSchutz:protezione +rSchalter: interrutt.
	Motor-schalt-schutz	NVN	r Motor + schalten: inserire + r Schutz: protezione
salvapunte	Verschluss-kappe	NN	r Verschluss: chiusura + e Kappe: tappo
	Schutz-kappe	NN	r Schutz: protezione + e Kappe: tappo
	Kappe	N	e Kappe: tappo
salvaschermo	Bildschirm-schon-er	NVAff	r Bildschirm: schermo +schonen: aver cura di +-er
salvaslip	Slip-einlage	NN	r Slip + e Einlage
salvatacco	Absatz-beschlag	NN	r Absatz: tacco + r Beschlag: guarnizione
salvavita	(lebensrettend)		
	Sicher-ung		
sbattiuova	Schnee-besen	NN	r Schnee: neve + r Besen: scopa
sbucciapatate	Kartoffel-schäl-er	NVAff	e Kartoffel: patata + schälen: sbucciare +-er
scacciacani	Schreckschuss-pistole	NN	r Schreckschuss: colpo in aria + e Pistole pistola
scacciamosche	Fliegen-wedel	NN	e Fliege: mosca + Wedel
scaldaacqua	Wasser-koch-er		s Wasser: acqua + kochen: cuocere +-er
	Boiler	VAff	ingl. <i>to boil</i> : aufwallen machen: far bollire +-er
scaldabagno	Boiler	VAff	
scaldabiberon	Flaschen-wärm-er	NVAff	e Flasche: bottiglia + wärmen: scaldare +-er
scaldaletto	Bett-wärm-er	NVAff	s Bett: letto + wärmen: scaldare +-er
scaldamani	Hand-wärm-er	NVAff	e Hand: mano + wärmen: scaldare +-er
scaldapiatti	Teller-wärm-er	NVAff	r Teller: piatto + wärmen: scaldare +-er
scaldapiedi	Fuß-wärm-er	NVAff	r Fuß: piede + wärmen: scaldare +-er
scaldavivande	Warmhalte-platte	VN	warm halten: tener in calda+ e Platte:piastra

	Rechaud		
	Stövchen		
scendiletto	Bett-vorleg-er	NVAff	s Bett + vorlegen +-er
schiacciamosche	Klatsche		
schiaccianoci	Nuss-knack-er	NVAff	e Nuss: noce + knacken: schiacciare +-er
schiacciapatate	Kartoffel-presse	NN	e Kartoffel: patata + e Presse: pressa
	Kartoffel-stampf-er	NVAff	e Kartoffel: patata + r Stampf-er: pestello
schiacciapollici	Daumen-schraube	NN	r Daumen: pollice + e Schraube: vite
scolabottiglie	(Abtropf-gestell für Flaschen)		
scolapasta	Nudel-sieb	NN	e Nudel + s Sieb: colino
scolapiatti	Abtropf-ständ-er	NVAff	abtropfen: sgocciolare + r Ständer: sostegno
segnalibro	Lese-zeichen	NN	lesen: leggere + s Zeichen: segno
segnaposto	Tisch-karte	NN	r Tisch: tavolo + e Karte: biglietto
segnaprezzo	Preis-schild	NN	r Preis: prezzo + s Schild: cartellino
segnapunti	Anzeige-tafel	VN	anzeigen + e Tafel: tabellone
segnatasse	Nachgebühren-marke	NN	e Nachgebüh: soprattassa + e Marke: bollo
	Porto-marke	NN	s Porto: affrancatura + e Marke: bollo
segnavento	Wetter-hahn	NN	s Wetter: tempo + r Hahn: gallo
	Wind-fahne	NN	r Wind: vento + e Fahne: bandiera
serrafilo	Draht-klemme	NN	r Draht : fil di ferro + e Klemme: morsa
spandiconcime	Dünger-streu-er	NVAff	r Dünger: concime + streuen: spargere +-er
spandisabbia	Sand-streu-wagen	NVN	r Sand:sabbia + streuen:spargere +rWagen: macch.
sparachiodi	Tacker	VAff	ingl. <i>to tack</i> : anheften: attaccare a qlc. + -er
sparaneve	Schnee-kanone	NN	r Schnee: neve + e Kanone: neve
spargipepe	Pfeffer-streu-er	NVAff	r Pfeffer: pepe + streuen: spargere +-er

spargisale	Salz-streu-er	NVAff	s Salz: sale + streuen: spargere +-er
spargizucchero	Zucker-streu-er	NVAff	r Zucker: zucchero + streuen: spargere +-er
spartiacque	Wasserscheide	NN	s Wasser: acqua + e Scheide: limite
spartifuoco	(eiserner) Vorhang	agg. N	
	Brand-mauer	NN	r Brand: incendio + e Mauer: muro
	Feuer-mauer	NN	s Feuer: fuoco + e Mauer: muro
spartitraffico	Mittel-streifen	NN	s Mittel: mezzo + r Streifen: striscia
	Verkehrs-insel	NN	r Verkehr: traffico + e Insel: isola
spaventapasseri	Vogel-scheuche	NN	r Vogel: uccello + e Scheuche: spauracchio
spremiaglio	Knoblauch-presse	NN	r Knoblauch: aglio + e Presse: pressa
spremiagrumi	Zitrus-presse	NN	e Zitrusfrucht: agrume + e Presse: pressa
spremifruta	Saft-presse	NN	r Saft: succo + e Presse: pressa
spremilimoni	Zitronen-presse	NN	e Zitrone: limone + e Presse: pressa
stendibiancheria	Wäsche-ständ-er	NVAff	e Wäsche: biancheria + r Ständer: sostegno
stiracalzoni	Hosen-presse	NN	e Hose: pantaloni + e Presse: pressa
stringinaso	Kneif-er	VAff	kneifen: stringere +-er
sturabottiglie	Korken-zieh-er	NVAff	r Korken: tappo + ziehen: estrarre +-er
sturalavandini	Saug-glocke	VN	saugen: aspirare + e Glocke: campana
stuzzicadenti	Zahn-stoch-er	NVAff	r Zahn: dente + r Stocher: stecchino
tagliacarte	Brief-öffn-er	NVAff	r Brief: lettera + öffnen: aprire +-er
tagliacircuito	Abschmelz-sicher-ung	VVAff	abschmelzen: fondere + e Sicher-ung: sicura
tagliacque	Eis-brech-er	NVAff	s Eis: ghiaccio + brechen: rompere +-er
tagliaerba	Rasen-mäh-er	NVAff	r Rasen: prato + mähen: falciare +-er
tagliafili	Draht-schere	NN	r Draht: fil di ferro + e Schere: cesoia
tagliafuoco	Feuer-tür	NN	s Feuer: fuoco + e Tür: porta

	Feuer-schutz	NN	s Feuer: fuoco + r Schutz: protezione
tagliamare	Scheg	N	
tagliapasta	Teig-rädchen	NN	r Teig: pasta + s Rädchen: rotella
tagliasigari	Zigarren-abschneid-er	NVAff	e Zigarre: sigaro + abschneiden: tagliare via +-er
tagliatubi	Rohr-abschneid-er	NVAff	s Rohr: tubo + abschneiden: tagliare via +-er
	Rohr-schere	NN	s Rohr: tubo + e Schere: forbici
tagliauova	Eier-schneid-er	NVAff	s Ei: uovo + schneiden: tagliare + -er
tagliavetro	Glas-schneid-er	NVAff	s Glas: vetro + schneiden: tagliare +-er
temperamatite	Bleistift-spitz-er	NVAff	r Bleistift: matita + spitzen: appuntire +-er
temperamine	Minen-anspitz-er	NVAff	e Mine: mina + anspitzen: appuntire +-er
tendigonna	Rock-spann-er	NVAff	r Rock: gonna + spannen: tendere + -er
tendiscarpe	Schuh-spann-er	NVAff	r Schuh: scarpa + spannen: tendere + -er
tergicristallo	Scheiben-wisch-er	NVAff	e Scheibe: vetro + wischen: tergere +-er
tergilunotto	Heckscheiben-wisch-er	NVAff	e Heckscheibe: lunotto + wischen: tergere + .er
	Abzieh-presse	NN	abziehen: togliere + e Presse: pressa
tirachiodi	Nagel-eisen	NN	r Nagel: chiodo + s Eisen: ferro
	Geiß-fuß	NN	e Geiß: capra + r Fuß: piede
tiralatte	Milch-pumpe	NN	e Milch: latte + e Pumpe: pompa
tiralinee	Zieh-feder	VN	ziehen: tirare, tracciare + e Feder: penna
	Reiß-feder	VN	reißen: buttare giù + e Feder: penna
tirastivali	Stiefel-knecht	NN	r Stiefel: stivale + r Knecht: garzone
tosaerba	Rasen-mäh-er	NVAff	r Rasen: prato + mähen: falciare +-er
tostacaffè	Kaffee-röst-maschine	NVN	r Kaffee: caffè + rösten: tostare + e Maschine
tostapane	Toast-er	VAff	ingl. <i>toast</i> : toasten: tostare +-er
trinciapolli	Geflügel-schere	NN	s Geflügel: pollame + e Schere: cesoia

tritacarne	Fleisch-wolf	NN	s Fleisch: carne + r Wolf: lupo
tritagliaccio	Eis-zerkleiner-er	NVAff	s Eis: ghiaccio + zerkleinern: triturare + -er
tritarifiuti	Müll-zerkleiner-er	NVAff	r Müll: immondizia + zerkleinern: triturare +-er
tritattutto	Alles-schneid-er	PronVAff	alles: tutto + schneiden: tagliare +-er

È già stato notato da Ricca (2015: 691) come non tutti i nomi non animati denotano strumenti veri e propri. Quanto alla strutture formali predilette dal tedesco per la concettualizzazione di oggetti-strumenti la preferenza ricade soprattutto sulla forma NN, specialmente se presente anche un significato locativo, come ad esempio in: *poggiacapo* che in tedesco è un “appoggio” per la “nuca” o *poggiapiedi* che è una “panchina (per i) piedi”.

Si vedano anche i numerosi sostantivi in “porta-” che designano vari tipi di contenitori o piani di appoggio che si realizzano in tedesco con N2= contenitore: *Tasche* (borsa), *Kasten* (cassa), *Kästchen* (cassetto), *Raum* (spazio), *Korb* (cesto), *Brett* (tavola), *Gestell* (sostegno), *Dose* (scatola), *Döschen* (scatoletta), *Mappe* (cartella), *Mäppchen* (cartellina), *Koffer* (valigia), *Becher* (bicchiere), *Etui* (astuccio), *Tisch* (tavolo), *Vase* (vaso), *Beutel* (borsa), *Schale* (ciotola), *Eimer* (secchio), *Fassung* (supporto), *Sack* (sacco), *Bleistift* (matita), *Futter* (mandrino), *Rahmen* (cornice), *Ring* (anello), *Karton* (cartone), *Kissen* (cuscino), *Wagen* (carrello), *Hülle* (involucro).

Altri sostantivi che designano contenitori e piani di appoggio in tedesco sono derivazioni deverbali come: *Behälter* (contenitore) da *behalten* (mantenere), *Halter* (manico) da *halten* (tenere, reggere), e *Ständer* (sostegno) da *stehen* (stare).

Oltre ai numerosissimi contenitori introdotti in italiano da porta-³⁰, presentano composizione endocentrica a due entità del tipo NN anche gran parte degli strumenti, ma in particolare quanto designa:

-Pentole, ad esempio:

30 Anche Ricca 2015: 692 nota come molti sostantivi introdotti da “porta-” denotano contenitori.

bollilatte	Milch-topf	NN	e Milch: latte + r Topf: pentola
colapasta	Nudel-sieb	NN	e Nudel: pasta + s Sieb: colino

-Ripari e sistemi di protezione introdotti da *para-*, ad esempio:

paracalli	Hühner-agen-ring	NN	s Hühnerauge: callo ai piedi + r Ring: anello
paracamino	Ofen-schirm	NN	r Ofen: forno, stufa + r Schirm: schermo
paradenti	Zahn-schutz	NN	r Zahn: dente + r Schutz: protezione
parafango	Kot-flügel	NN	r Kot: escrementi + r Flügel: ala
paraluce	Sonnen-blende	NN	e Sonne: sole + e Blende: schermo
	Gegenlicht-blende	NN	s Gegenlicht: controluce + e Blende: schermo
paralume	Lampen-schirm	NN	e Lampe: lampada + r Schirm: schermo, paralume
paramosche	Fliegen-glocke	NN	e Fliege: mosca + e Glocke: campana
paraneve	Schnee-schutz	NN	r Schnee: neve + r Schutz: protezione
parapalle	Kugel-fang	NN	e Kugel: palla + r Fang: cattura
parasole	Sonnen-schirm	NN	e Sonne: sole + r Schirm: schermo
paraspigolo	Kanten-schutz	NN	e Kante: spigolo + r Schutz: protezione
paraspruzzi	Spritz-schutz	NN	spritzen/ r Spritzer: spruzzo + r Schutz: protezione
parastinchi	Schienbein-schütz-er	NN	s Schienbein: tibia + schütz-er: protezione
paraurti	Stoß-stange	NN	Stoß + e Stange: stanga, sbarra
paravalanghe	Lawinen-schutz	NN	e Lawine: valanga + r Schutz: protezione

-Piani di appoggio con funzione locativa, ad esempio:

appendiabiti	Kleider-ständ-er	NN	s Kleid: abito + r Ständer: sostegno
appendigonne	Rock-bügel	NN	r Rock: gonna + r Bügel: gruccia
appoggiabbraccio	Arm-lehne	NN	r Arm: braccio+e Lehne: appoggio,bracciolo

appoggiatesta	Kopf-stütze	NN	r Kopf: testa + e Stütze: appoggio
stendibiancheria	Wäsche-ständ-er	NN	e Wäsche: biancheria + r Ständer: sostegno
calapranzi	Speisen-aufzug	NN	e Speise: pietanza + r Aufzug: ascensore
montacarichi	Lasten-aufzug	NN	e Last: carico + r Aufzug: ascensore
	Waren-aufzug	NN	e Ware: merce + r Aufzug: ascensore
montalettighe	Krankenhaus-aufzug	NN	s Krankenhaus: ospedale + r Aufzug: ascensore
montascale	Treppen-lift	NN	e Treppe: scala + r Lift: ascensore
montavivande	Speisen-aufzug	NN	e Speise: cibo + r Aufzug: ascensore
scolapiatti	Abtropf-ständ-er	NN	abtropfen: sgocciolare + r Ständer: sostegno

-Coperture:

copricaffettiera	Kaffee-mütze	NN	r Kaffee: caffè + e Mütze: berretto
copricatena	Ketten-schutz	NN	e Kette: catena + r Schutz: protezione
copriformaggio	Käse-glocke	NN	r Käse: formaggio + e Glocke: campana
copriletto	Tages-decke	NN	r Tag: giorno + e Decke: coperta
coprimozzo	Rad-kappe	NN	s Rad: ruota + e Kappe: tappo meccanico
copripresa	Kinder-sicherung (für Steckdosen)	NN	s Kind: bimbo + e Sicherung: sicura
copriruota	Rad-kappe	NN	s Rad: ruota + e Kappe: tappo meccanico
copriteiera	Tee-haube	NN	r Tee: tè + e Haube: cuffia
coprivivande	Speise-glocke	NN	e Speise: cibo + e Glocke: campana

Non mancano però neppure formazioni a tre costituenti in cui il determinante che esprime una specifica funzione tramite NV- o NN- richiede per determinato un costituente nominale esplicito, anche se generico, del tipo di *Gerät* o *Maschine*, come a dover specificare che non ci si sta riferendo, per esempio, alla classe onomasiologica “persone”.

Si tratta dei seguenti NVN:

apribocca	Mund-sperr-eisen	NVN	r Mund: bocca + sperren: serrare + s Eisen: ferro
(battitappeti)	Teppich-kehr-maschine	NVN	[r Teppich:tappeto + kehren:spazzare] + Maschine
cambiamonete	Geld-wechsel-automat	NVN	s Geld + wechseln/ r Wechsel + Automat
cambiavalute	Geld-wechsel-automat	NVN	s Geld + wechsel/ r Wechsel + Automat
cercamine	Minen-such-gerät	NVN	e Mine + suchen: cercare + s Gerät: apparecchio
lavastoviglie	(Geschirr)spül-maschine	NVN	s Geschirr spülen: lav. le stov.+ e Maschine
salvatore	Motor-schutz-schalter	NNN	r Motor+r Schutz:protezione +r Schalter:interrutt.
	Motor-schalt-schutz	NVN	r Motor + schalten: inserire + r Schutz: protezione
spandisabbia	Sand-streu-wagen	NVN	r Sand:sabbia + streuen:spargere +rWagen: macch.
tostacaffè	Kaffee-röst-maschine	NVN	r Kaffee: caffè + rösten: tostare + e Maschine

3.3.1.3 Conclusioni

I VN metonimici in tedesco non mancano ma sono solamente 4, e tutti dovuti a calco di forma:

Bratspieß, accanto al sinonimo *Drehspieß* ricalca l'italiano girarrosto, ad indicare non tanto l'arrosto come da testa formale quanto lo strumento specifico per grigliare l'arrosto.

girarrosto	(elektrischer) Brat-spieß	VN	braten: arrostito + r Spieß: lo spiedo
perdigiorno	Taugenichts	VN	taugen + nichts: niente
rompicollo	Wage-hals	VN	wagen: rischiare + r Hals: collo
voltagabbana	Wende-hals	VN	wenden: voltare + r Hals: collo

Se a questi si sommano i prestiti in tedesco i VN allora sono pochi di più:

Abat-jour, *Garderobe*, *Portefuille*, *Portemonnaie* e *trompe-l'œil* dal francese; *Paraglider* e *Paragliding* dall'inglese; *Parabellum*® dal latino e infine si potrebbe aggiungere anche *Passacaglia* dall'italiano, ma si tratterebbe piuttosto di un calco "sbagliato" dell'italiano del nome della danza

spagnola “*pasa calle*” che veniva danzata per le strade o, per meglio dire, di un calco meramente fonetico la cui motivazione non risulta neppure più trasparente.

Quanto a piante e animali, la preferenza in tedesco è certamente per la struttura NN. Non sono molte le designazioni di piante e animali tramite la struttura VN ma sono ancora meno quelle in tedesco e limitate a poche designazioni animali. Quanto ai luoghi (“spazi circoscritti”), ma anche a strumenti-oggetti che presentano in particolare anche una funzione locativa, la struttura prediletta è ancora una volta NN.

Quasi tutti i VN utilizzati in italiano per le persone, in tedesco presentano una struttura del tipo VN_{Aff}. Ovvero l'agente, molto spesso designante una professione, viene reso in tedesco tramite suffisso *-er*. Del resto è proprio questa la funzione più nota di *-er*.

Quanto a designazioni più “colorate”, in quanto goliardiche o svalutanti, possono presentare accanto a VN_{Aff} anche una struttura VA_{Aff} oppure NN con testa metaforica.

Una caratteristica saliente altamente tipicizzata in questi composti è certamente la funzione, tanto in riferimento ad un oggetto come “strumento che serve per” quanto in riferimento ad una persona che pratica una certa attività o professione quindi in quanto “persona che assolve il determinato ruolo di (...)”. Ma il pattern VN può anche servire a concettualizzare una qualità, tanto esteriore quanto caratteriale.

Barcelona (2008: 211) sottolinea che “V+ (object) N compounds do not denote a reified property “possessed” by the entity, but a temporal relation (i.e. an event an action or a process) in which the entity designated by the compound is typically involved”.

A controprova di ciò è possibile apportare tutta una serie di esempi di struttura VN di tipi diversi individuati nel corpus che sono invece in grado di designare tramite una proprietà caratteristica:

VN Nome (elemento urbano): *grattacielo*: edificio così alto da grattare il cielo

VN Nome (cibo): *torcibudella*: bevanda così alcolica da torcere le budella

VN Nome (stato d'animo) *crepacuore*: dolore tanto intenso da far crepare il cuore

VN Nome (parte del corpo)	<i>tirabaci</i> : ricciolo così grazioso da attirare baci
VN Nome (gioco)	<i>rompicapo</i> : indovinello complesso da risolvere da rompere il capo
VN Nome (gioco)	<i>scioglilingua</i> : frase complessa da pronunciare da sciogliere la lingua
VN Agg (tipo qualitativo)	<i>mozzafiato</i> : così incantevole da lasciare senza respiro
VN Agg (tipo qualitativo)	<i>strappalacrime</i> : così triste da indurre al pianto
VN Adv (distanza)	<i>a bruciapelo</i> : così vicino che uno sparo è in grado di bruciare il pelo

Non si tratta pertanto di attività in cui l'entità designata è tipicamente coinvolta, quanto piuttosto di qualità intensificate tramite l'animazione iperbolica dei suoi effetti.

Questi casi di composizione metonimica infatti non concettualizzano attraverso una funzione specifica del designato ma enfatizzano, attraverso una designazione ludica, una sua qualità (es.: grazioso, eccessivamente alcolico, alto) e utilizzano il verbo per enfatizzare tale qualità.

I pochi casi che si riscontrano in tedesco sembrano riscontrarsi anche in altre lingue con cui condividono la concettualizzazione, es.:grattacielo: ted. *Wolken.kratz.er* [nuvole.grattare.SUFF] e scioglilingua: ted. *Zunge.n.brech.er* [lingua.rompere.SUFF].

Questo tipo di concettualizzazione sembra comunque riscontrarsi molto più spesso in italiano che in tedesco, dove anche nei rari casi presenti richiede sempre però una suffissazione del composto, che viene a perdere così la qualità di metonimia.

3.3.2 I composti metonimici VAvv VPrepN e VAgg

“I composti che contengono un verbo in prima posizione possono essere seguiti anche da un altro verbo (...) da un avverbio o preposizione (...) da un aggettivo (...) da un sintagma preposizionale (...)” (così Bisetto 2004: 46). Sono stati pertanto estratti dal corpus dell’italiano i seguenti composti metonimici con verbo seguito da un avverbio, da un sintagma preposizionale o da un aggettivo come secondo costituente:

-buttafuori	Raus-schmeiß-er
-cacasotto	Hosen-scheiß-er
-cantabanco	Bänkel-säng-er
-carica(b)basso	Niederhol-er
-cascamorto	Süßholzraspler
-lavasecco	chemische Reinigung
-saltimbanco	Gaukler
	Scharlatan
-saltimbocca	(kleine Kalbsroulade mit Schinken- und Salbeifüllung)
-saltimpalo	Schwarzkehlchen
<i>-passe-partout</i>	Hauptschlüssel
	Passepartout
-posapiano	Gemüts-mensch
-tiratardi	Nachtschwärmer
<i>-vol-au-vent</i>	Pastete
	<i>Vol-au-vent</i>

Ne sono emerse cinque classi onomasiologiche in cui potevano essere catalogati, ovvero persone, animali, strumenti, luoghi, cibi, come a seguire.

1a) Persone- Professioni

buttafuori	Raus-schmeiß-er	AvvVAff	raus-schmeißen: buttare fuori +-er
cantambanco (cantimbanco)	Bänkel-säng-er	NN	Bänkel + r Säng-er: cantore
saltimbanco	Gaukl-er	VAff	gaukeln: svolazzare, praticare l'illusionismo +-er

1b) Persone- Caratteri

cacasotto	Hosen-scheiß-er	NVAff	in die Hosen scheiß(en): cacare nei pantaloni + -er
posapiano	Gemüts-mensch	NN	s Gemüt: animo + r Mensch: persona
tiratardi	Nacht-schwärm-er	NVAff	in der Nacht schwärmen: sciamare nella notte + -er

A questi si potrebbero aggiungere alcuni nomi VPrepN categorizzati come antiche professioni, quando usati in senso figurativo con valore dispregiativo:

cantambanco (cantimbanco)	Scharlatan	N
saltimbanco	Scharlatan	N

Sempre fra le denominazioni di questa classe i è da aggiungere l'unico composto VerboAggettivo estratto dal corpus dell'italiano, in cui l'aggettivo ("morto") realizza un complemento predicativo:

cascamorto	Süßholzraspeler	NVAff	s Süßholz: liquirizia + raspeln: raspare + -er
------------	-----------------	-------	--

Tutti questi casi della classe "Persone" presentano sempre in tedesco una formazione endocentrica. Il nome che si ritrova in tedesco - all'interno del pattern NVAff - ricopre il ruolo di complemento indiretto non di complemento oggetto. Infatti in questi casi come primo morfema compare un nome che in realtà deriva da un sintagma preposizionale di tipo avverbiale come: *Hosen* in *Hosenscheißer* o *Nacht* in *Nachtschwärmer* derivati rispettivamente dalle espressioni *in die Hosen scheißen* e *in*

der Nacht schwärmen che risultano aggregarsi al verbo perdendo preposizione ed articolo per poter essere soggetti alla suffissazione deverbale. Altre espressioni goliardiche e volgari si formano allo stesso modo, ovvero con un sintagma preposizionale che perde le sue caratteristiche di sintagma e si univerba al verbo per essere soggetto con questo alla suffissazione deverbale, come in *Arschkriecher*, ovvero “leccaculo”, che deriva dall’espressione “*jdm in den Arsch kriechen*”, letteralmente: ‘strisciare nel sedere a qc’.

2) Animali

saltimpalo	Schwarzkehlchen	AN	schwarz: nero + e Kehle: gola + -chen
------------	-----------------	----	---------------------------------------

Il tedesco preferisce la metonimia non verbale nelle classificazioni di piante e animali, quindi predilige descrizioni del tipo AN riferite a parti del corpo.

3) Strumenti

carica(b)basso	Niederholer
lavasecco	chemische Reinigung
<i>passe-partout</i>	Hauptschlüssel
	<i>Passepartout</i>

Caricabbasso viene riportato come esempio da Bisetto (Bisetto 2004: 46), fra i composti con primo costituente verbale e che non sono seguiti da un nome, sottolineando come si tratterebbe di formazioni “non produttive e talvolta lessicalizzate, nel senso che il loro significato non può essere costruito sommando i significati dei componenti”.

Caricabbasso, che appartiene al lessico speciale nautico, si compone del verbo *caricare* e dell’avverbio *a(b)basso* e farebbe riferimento a una manovra per la regolazione del tangone delle barche a vela “caricando” - vincolando - “abbasso” - verso il basso - l’altezza del tangone che sarebbe invece normalmente portato a spostarsi verso l’alto per effetto della spinta del vento sulla

vela. Il verbo “caricare” (‘sollevare oggetti, merci, ecc. per disporli sopra il mezzo destinato a trasportarli’) è usato in questo caso metafonimicamente, in quanto non si tratta propriamente di un caricamento, bensì è solo metaforicamente “caricato” il tangone, che viene piuttosto “tirato” come se si volesse caricarlo sulla barca. Il tedesco invece usa una suffissazione del verbo *niederholen*: “tirare giù”, “fare scendere”.

4) Luoghi

lavasecco chemische Reinigung

Lavasecco, esito dell’univazione di *lava a secco* può indicare non solo la tecnica di lavaggio ma più comunemente si riferisce alla lavanderia dove viene effettuato il lavaggio a secco.

5) Cibi

saltimbocca (kleine Kalbsroulade mit Schinken- und Salbeifüllung)

vol-au-vent Pastete

Vol-au-vent

Normalmente non si ritrovano traduzioni per le specialità culinarie. Come per il piatto romano *saltimbocca*, anche per il francese *vol-au-vent* non vi è una traduzione in italiano e in tedesco.

3.3.3 I composti metonimici Verbo-Verbo

Quanto ai composti metonimici Verbo-Verbo dell’italiano sono stati estratti dal corpus i seguenti sostantivi:

andirivieni	Kommen und Gehen	V cong V	kommen: venire gehen: andare
bagnasciuga	Wasserlinie	NN	s Wasser: acqua + e Linie: linea
cash-and-curry	Abholmarkt	VN	abholen: andare a prendere + r Markt: mercato
dormiveglia	Halbschlaf	AggN	halb: mezzo + r Schlaf: sonno

fuggifuggi	wilde Flucht	loc. AggN	wild: selvaggio e Flucht: fuga
mietilega	Mähbinder	VVAff	mähen:mietere + binden:legare +-er
mietitrebbia	Mähdrescher	VVAff	mähen: mietere + dreschen: trebbiare +-er
mordi e fuggi	kurzlebige Geschichte	loc. AggN	kurzlebig:di vita breve + e Geschichte: storia
saliscendi	Auf und Ab	PrepCongPrep	auf: sopra ab: da
tiremmolla	Hin und Her	AvvCongAvv	hin: verso + her: da, qua
va e vieni	Kommen und Gehen	V cong V	kommen: venire gehen: andare
	Hin und Her	AvvCongAvv	hin: verso + her: da, qua

I composti Verbo Verbo dell'italiano risultano avere due possibili rese in tedesco: come composti endocentrici o come locuzioni, Sono stati catalogati a seguire in 4 classi.

1) Luoghi (elementi urbanistici e del paesaggio)

bagnasciuga	Wasserlinie	NN	s Wasser: acqua + e Linie: linea
<i>cash-and-curry</i>	Abholmarkt	VN	abholen: andare a prendere + r Markt: mercato

Il bagnasciuga è, corrispondentemente a battigia, quella zona di spiaggia dove batte l'onda d'acqua e che di conseguenza, alternativamente, si bagna e si asciuga, così come pure quella zona della nave che a seconda della linea di immersione risulta alternativamente bagnata o asciutta. In tedesco si concettualizza come *Wasserlinie*, ovvero come 'linea dell'acqua'. Il *cash-and-curry* è un magazzino in cui si vende all'ingrosso con la modalità *cash-and-curry* in base a cui l'acquirente "paga e porta via" la merce a proprie spese. In tedesco questo magazzino è denominato *Abholmarkt*, ovvero 'mercato dove andarsi a prendere le cose'.

2) Strumenti (macchine agricole)

mietilega	Mähbinder	VVAff	mähen:mietere + binden:legare +-er
-----------	-----------	-------	------------------------------------

mietitrebbia	Mähdrescher	VVAff	mähen: mietere + dreschen: trebbiare +-er
--------------	-------------	-------	---

I composti metonimici VerboVerbo per la classe “macchine agricole” corrispondono in tedesco a formazioni suffissate dei coordinati verbali : [mäh-bind-] e [mäh-dresch-].

3) Eventi e processi

dormiveglia	Halbschlaf	AggN	halb: mezzo + r Schlaf: sonno
-------------	------------	------	-------------------------------

4a) Movimenti (direzioni non specificate)

fuggifuggi	wilde Flucht	loc. AggN	wild: selvaggio e Flucht: fuga
------------	--------------	-----------	--------------------------------

mordi e fuggi	kurzlebige Geschichte	loc. AggN	kurzlebig:effimero + e Geschichte: storia
---------------	-----------------------	-----------	---

4b) Movimenti (direzioni opposte)

andirivieni	Kommen und Gehen	V cong V	kommen: venire gehen: andare
-------------	------------------	----------	------------------------------

Hin und Her	AvvCongAvv	hin: verso + her: da, qua
-------------	------------	---------------------------

saliscendi	Auf und Ab	PrepCongPrep	auf: sopra ab: da
------------	------------	--------------	-------------------

tiremmolla	Hin und Her	AvvCongAvv	hin: verso + her: da, qua
------------	-------------	------------	---------------------------

va e vieni	Kommen und Gehen	V cong V	kommen: venire gehen: andare
------------	------------------	----------	------------------------------

Hin und Her	AvvCongAvv	hin: verso + her: da, qua
-------------	------------	---------------------------

Un caso a sé rappresentano quelle locuzioni esocentriche del tedesco che traducono i composti italiani Verbo-Verbo che designano movimenti caratterizzati da direzioni opposte. Si tratta di locuzioni nominalizzate di genere neutro e formate da due preposizioni/avverbi/verbi contrapposti e coordinati attraverso la congiunzione, ovvero si tratta rispettivamente di: das *Auf und Ab* (“saliscendi”), das *Hin und Her* (“andirivieni”, “va e vieni”, “tiremmolla”) e das *Kommen und Gehen* (“andirivieni”, “va e vieni”).

3.3.4 I composti metonimici Preposizione-Nome

Nel trattare le formazioni Preposizione + Nome dello spagnolo, Göke (2013: 77, 78) premette, citando Rainer, che si tratterebbe formalmente di “Präpositionalphrasen mit Wortstatus, bei denen die Präposition das nominale Zweitglied näher beschreibt”. Di sintagmi con status di parola si tratta anche, ad esempio, ed in misura più evidente, quando ci si trova di fronte a composti Aggettivo-Nome, del tipo di (ted.) *Dummkopf* e (ted.) *Glatzkopf*, o ai comuni composti sintagmatici, come quelli formati dalla struttura Nome-Sintagma Preposizionale, come *testa di rapa* o Nome-Aggettivo (it.) *testa pelata*.

Quanto ai nomi complessi costituiti da Prefisso + Nome come *anteojera* (paraocchi), *anteojo* (cannocchiale), *antepuerta* (controporta), ricorda Göke che dovrebbero essere trattati separatamente, ovvero all'interno dei casi delle forme metonimiche derivazionali. In linea con il pensiero di Rainer (1993: 295, 296) come riportato nel suo manuale di formazione delle parole dello spagnolo, il problema sorge proprio da come non sempre sia facile stabilire se si tratti di una preposizione o di un prefisso: “[...] entsteht in einigen Fällen die Schwierigkeit zu entscheiden, ob wir es mit einer Präposition oder mit einem Präfix zu tun haben”. Casi dubbi dello spagnolo sono formazioni come *contra guerrilla* (antisommossa), *entre acto* (intermezzo), *sobre cama* (copri letto), *traspie* (scivolone). Rainer avrebbe infine optato per l'annoverare anche questi fra le prefissazioni, dal momento che si differenziano sempre dai corrispondenti sintagmi preposizionali attraverso la mancanza di articolo. Nell'evidenziare una difficoltà di demarcazione fra i vari tipi di formazione di parola ricorda come del resto: “In der Wortbildungsforschung gibt es eine lange Tradition, die die Präfigierung der Komposition zurechnet und der Suffigierung gegenüberstellt [...]. Der Grund dafür ist, daß Präfixe manchmal bedeutungsgleiche bzw. noch öfter bedeutungsähnliche freie Morpheme gegenüberstehen, meist Präpositionen oder Adverbien” (Rainer, ib.: 69). Negli studi di formazione di parola c'è una lunga tradizione che ascrive la prefissazione alla composizione e la contrappone alla suffissazione. La ragione di fondo è che i prefissi talvolta si trovano a confronto con morfemi

liberi, per lo più preposizioni o avverbi, di significato identico o ancor più spesso affine. La prossimità dei prefissi alle preposizioni viene accentuata in particolare da Pottier e dai suoi allievi (...) ma anche da Wunderlich (...). Se ci si poggia sui criteri di demarcazione delineati [...] non vi è alcun dubbio che i prefissi siano da ascrivere alla derivazione. Accanto al carattere legato della maggior parte dei prefissi, le loro proprietà di selezione e la loro tendenza alla formazione di serie, si potrebbe ancora addurre, con Nord, che una classificazione dei prefissi sarebbe contraria alla predominanza della testa sinistra della composizione spagnola.

Parimenti anche Bisetto (2004: 34) ne *La formazione delle parole dell'italiano* riscontra la stessa difficoltà per l'italiano, ovvero “[...] se si prendono in considerazione forme quali *controfinestra*, *sopracciglio*, *sottobicchiere* la difficoltà di stabilire se si tratta di composti o di derivati per prefissazione appare chiaramente: il primo costituente di queste formazioni infatti è, apparentemente, una forma libera, ha cioè la parvenza di una preposizione. A favore dell'interpretazione di parole di questo tipo come prefissati (...) si può sostenere che solo i prefissi si premettono a parole di categoria lessicale differente (*contro sotto e sopra* possono essere prefissati anche a verbi: *controfirmare*, *sottomettere*, *sopraelevare* ecc.), mentre le preposizioni possono essere associate solamente a nomi. I composti di tipo P+N possono quindi essere circoscritti alle formazioni esocentriche come *senzatetto*.”

Eppure per Göke (ib. 77-80) non sarebbero tanto meno formazioni metonimiche quelle denotanti individui a partire dalla preposizione “*sin-*” (senza), come *sin hogar*, *sin techo*, *sin papel*, quanto piuttosto forme ellittiche, in cui viene omissa il nome di un sintagma nominale complesso di tipo Nome[PrepNome].

Per quel che riguarda l'identificazione delle preposizioni, distinguendole dai prefissi, l'interpretazione del loro ruolo all'interno della formazione di parola e ciò che questa comporta in termini di classificazione della struttura dell'output, il tedesco non presenta le stesse criticità dell'italiano.

La distinzione che vede da un lato le preposizioni quali lessemi, ovvero unità autonome, capaci di parola, nonché potenziali costituenti di composti e, d'altro lato, i prefissi quali unità non autonome bensì legate, proprie delle affissazioni, si ritrova in Barz (2005:671) che sottolinea come fra i costituenti immediati “liberi” ovvero “capaci di parola” siano da annoverare parole o radici e, come caso speciale, strutture sintattiche, come costituenti “legati” ovvero “non capaci di parola” confissi e affissi. Il tratto “capace di parola”, in tedesco “*wortfähig*”, indica che il costituente corrispondente può essere usato anche all'esterno della formazione di parola (...) costituenti capaci di parola sono unità autonome sintatticamente mobili. Accanto a sostantivi, aggettivi, verbi e avverbi vi apparterebbero anche le parole funzione. La loro attività di formazione di parola è certamente limitata. Occorrono certamente come primi costituenti di composti (*Aufwind* [su.vento], “corrente ascendente”, *vorschnell*, [prima di.veloce] “precipitoso”), solo in casi eccezionali come basi per derivati.

Rainer ricorda che il più prominente fra i criteri di demarcazione fra composizione e derivazione è proprio questo criterio distribuzionale, ovvero (1993:65): un composto è una parola morfologicamente complessa, i cui costituenti immediati occorrono anche come morfemi liberi, mentre un derivato contiene un morfema legato come costituente immediato. Ma sottolinea anche che si tratta pur sempre di un continuum (ibidem: 65, 67): “Der Übergang zwischen Komposition und Derivation ist (...) ein fließender”, “der Unterschied (...) als einen graduellen aufzufassen”. Ma una scelta, nel presentare la formazione di parola dello spagnolo, risulta necessaria: “Aus organisatorischen Gründen müssen die einzelnen Regeln in dieser Arbeit aber einen der beiden Gruppen zugeschlagen werden”.

Donalies (2005: 74) specifica come le preposizioni all'interno dei composti tedeschi servano soprattutto a determinare il designato in termini spaziali e temporali, come in *Vordach*, ‘prima di.tetto’, “tettoia”, e *Vorspiel*, ‘prima di.esecuzione’ e ‘prima di.rappresentazione’, ovvero rispettivamente “preludio (musicale)” e “prologo (teatrale)”. Preposizioni come ad esempio quelle

in *Beiprogramm*, ‘accanto a.programma’, “fuoriprogramma”, *Mitbruder*, ‘insieme a.fratello’, “confratello”, *Nebenschauplatz*, ‘accanto a.scena’, “(...) *determinieren das von Nomen Bezeichnete vor allem räumlich (z.B. in Vordach) und zeitlich (z.B. in Vorspiel)*”.

Fleischer e Barz (Fleischer & Barz 2012: 167-170) riconoscono come “solo una parte delle preposizioni è diffusa come primo costituente, si tratta soprattutto di quelle usate anche come avverbi e con particelle verbali omofone.

Fra queste: *ab-* [a partire da], *an-* [presso], *auf-* [sopra], *aus-* [da], *bei-* [vicino a], *binnen-* [entro], *gegen-* [contro], *mit-* [con], *nach-* [dopo], *neben-* [accanto a], *über-* [dall’altra parte di], *um-* [attorno a], *unter-* [sotto a], *vor-* [prima di], *wider-* [contro], *zu-* [per], *zwischen-* [fra]”.

a) Composti PrepN tedeschi

Composti metonimici PrepNome, estratti dal corpus tedesco, risultano i seguenti:

-Nachbörse	dopoborsa	PrepN
-Nachmittag	pomeriggio	N
-Übersee	oltreoceano	PrepN
-Untergrund	sottosuolo	
-Untertasse	piattino	N
	sottocoppa	PrepN
-Vormittag	mattino	N
-Zwischenakt	intermezzo	PrefN
-Zwischenkiefer	osso intermascellare	N PrefNAff
-Zwischenzeile	interlinea	PrefN

In tedesco emerge come vi siano alcune preposizioni che in particolare dispongono anche di un significato esocentrico:

- 1) *nach-* ad esempio in *Nachmittag* [dopo.mezzogiorno], “pomeriggio”, “Zeit nach dem Mittag” similmente *Nachsommer* [dopo.estate], “tarda estate”, *-saison* [dopo.stagione].
- 2) *über-* in parole come *Übersee* [al di là di.oceano], l’ “oltreoceano”;
- 3) *unter-* locale che si trova sotto qualcosa, esocentrico: *Untergrund*, “unter der Erdoberfläche liegende Bodenschicht”, *-tasse*, “unter der Tasse befindlicher Teller”.
- 4) *vor-* in *Vormittag* [prima di.mezzogiorno] “Zeit vor dem Mittag” in contrapposizione a *Nachmittag*”.
- 5) *zwischen* come qualcosa che si trova in una “relazione locale o temporale fra due grandezze” *Zwischenakt*, *-kiefer*.

b) Composti PrepN italiani

Formazioni estratte dal corpus italiano e interpretate in questa sede come composti PrepNome risultano:

<i>after-shave</i>	<i>Aftershave</i>	PrepN	(ingl.) <i>after</i> :dopo + (ingl.) <i>shave</i>
consorte	Gemahl	N	
dopobarba	Rasierwasser	VN	rasieren: radersi + s Wasser: acqua
dopoborsa	Nachbörse	PrepN	nach: dopo + e Börse: borsa
dopocena	(für den späteren Abend)		
dopoguerra	Nachkriegszeit	PrepNN	r Nachkrieg+ e Zeit: tempo
dopolavoro	(Freizeitorganisation)		
dopolistino	Nachbörse	PrepN	nach: dopo + e Börse: borsa
dopopartita	(nach dem Spiel)		
dopopranzo	(Nachmittag)	PrepN	nach: dopo + r Mittag: mezzogiorno
doposcuola	Kinderhort	NN	Kind + Hort
doposci	Moonboots	NN	(ingl.) <i>moon</i> + (ingl.) <i>boots</i>

entrobordo	Einbaumotor	NN/ VN	rEinbau: intallazione/einbauen: installare +r Motor
	Motorboot	NN	r Moto: motore + s Boot: barca
entroterra	Hinterland	PrepN	hinter: dietro + s Land: terra
	Binnenland	PrepN	binnen: entro + s Land: terra
fuoricampo	Aus	Avv	
	Off	Avv	
fuoriclasse	Spitzenkönner	NN	e Spitze: punta + r Könner: esperto
	Spitzensportler	NN	e Spitze: punta + r Sportler: sportivo
fuorigioco	Abseits		
fuorilegge	Krimineller	AggAff	kriminell: criminale + -er
	Gesetzloser	AggAff	[s Gesetz: legge + -los]: senza legge + -er
fuoristrada	Geländewagen	NN	s Gelände:terreno + r Wagen: auto
lungarno	Arnopromenade	NN	r Arno: Arno + e Promenade: passeggiata
lungofiume	Uferpromenade	NN	s Ufer: riva + e Promenade: passeggiata
lungolago	Seepromenade	NN	r See: lago + e Promenade: passeggiata
lungomare	Strandpromenade	NN	r Strand: spiaggia + e Promenade: passeggiata
lungotevere	Tiberpromenade	NN	r Tiber: Tevere + e Promenade: passeggiat
oltralpe	(jenseits der Alpen)		
oltretomba	Jenseits		
oltrepò	(Gebiet jenseits des Flusses Po)		
senzadio	Gottloser	AggAff	[r Gott: dio + -los]: senza Dio + -er
senzapatria	Staatenloser	AggAff	[r Staat: stato + -los]: apolide + -er
senzatetto	Obdachloser	AggAff	[s Obdach: alloggio + -los]: senza tetto + -er
	Wohnsitzloser	AggAff	[r Wohnsitz: residenza + -los] : senza dimora + -er
soprabito	Überzieher	VAff	überziehen: mettersi addosso, rivestire +-er

sopracciglio	Augenbraue	NN	s Auge: occhio + e Braue: sopracciglio
sopraccoperta	Überdecke	PrepN	über: sopra + e Decke: coperta
	Schutzumschlag	NN	r Schutz: protezione + r Umschlag
sopralluogo	Inspektion	N	
	Besichtigung	NAff	besichtigen: visitare +-ung
	Lokaltermin	NN	s Lokal: locale + r Termin: data
soprammanica	Ärmelschoner	NN	r Ärmel: manica + r Schoner: protezione (ant.)
	Ärmelschützer	NN	r Ärmel: manica + r Schützer protezione
soprammobile	Nippfigur	NN	Nippes + e Figur: figura
	Nippes	N	
soprannome	Beiname	PrepN	bei: presso + r Name: nome
	Spitzname	NN	spitz: pungente + r Name: nome
sottabito	Unterkleid	PrepN	unter: sotto + s Kleid: vestito
	Unterrock	PrepN	unter: sotto + r Rock: gonna
sottaceto	<i>Mixed Pickles</i>	Agg N	ingl. <i>mixed</i> : misto + ingl. <i>pickle</i> : sottaceto
sottarco	Pfeilerbogen	NN	r Pfeiler: pilastro + r Bogen: arco
sottoascella	Schweißblatt	VN	schweißen: saldare + s Blatt: foglio
sottobicchiere	(Glas)untersetzer	VAff	(s Glas:bicchiere) +untersetzen: mettere sotto +er
sottobosco	Unterholz	PrepN	unter: sotto + s Holz: legno
sottobottiglia	(Flaschen)untersetzer	(N)VAff	(eFlasche:bottiglia) +untersetzen: mettere sotto+er
sottocoppa	Untertasse	PrepN	unter: sotto + e Tasse: tazza
	Ölwanne	NN	s Öl: olio + e Wanne: coppa
sottopentola	(Topf)untersetzer	(N)VAff	(rTopf:pentola) +untersetzen: mettere sotto+er
sottopiatto	Platzteller	NN	r Platz: posto + r Teller: piatto
sottoscala	Raum unter der Treppe		

sottovaso	Untersetzer	VAff	untersetzen: mettere sotto+er
sottoveste	Unterrock	PrepN	unter: sotto + r Rock: gonna

Non mancano in tedesco composti metonimici PrepNome costruiti come in italiano. È il caso di *Untertasse*, “sottocoppa”, *Unterrock*, “sottoveste”, *Unterholz*, “sottobosco”. Si ritrovano però diversi casi in italiano di cui manca persino una traduzione lessicale in tedesco, come per il *dopocena*, il *dopolavoro*, il *dopopartita*, il *sottoscala*. Presenti in tedesco anche formazioni endocentriche quali suffissazioni vevali, come in *Glas-*, *Flaschen-*, *Topfuntersetzer*, rispettivamente “*sottobicchiere*”, “*sottobottiglia*” e “*sottopentola*”, nomi semplici o composti endocentrici. Ma il tedesco presenta composti metonimici Preposizione-Nome anche laddove in italiano si riconosce piuttosto un prefisso che una preposizione come in *Zwischenzeile*, ‘fra.linea’, “interlinea”, inteso come spazio fra due linee.

In italiano infatti è talora il prefisso che assolve la funzione di collocare il designato in una relazione temporale o locale rispetto a una o più grandezze di riferimento denotate dal secondo costituente nominale della formazione, che anziché la forma di composto metonimico avrà la forma di derivazione (prefissazione) metonimica.

Ulteriore criticità che può dare origine a una doppia interpretazione - endocentrica ed esocetrica - si riscontra in quei composti PrepNome che hanno l’aspetto di *Klammerung* come esito di una riduzione dovuta a una corrispondenza concettuale di referente e di complemento della struttura. È il caso, ad esempio, di *Unterkleid* “sottoveste, sottabito”: ‘veste che sta sotto a una veste’, ‘Kleid unter dem Kleid’; o *Beiname*, “soprannome”: ‘nome che sta “sopra” a un altro nome’, ‘Name bei einem (Haupt)name’. Il problema permane anche nel caso delle prefissazioni, ad esempio *antipasto*: ‘pasto che precede un pasto principale’, come similmente in tedesco il composto *Nachspeise*, “dessert”, è interpretabile come ‘Speise nach der (Haupt)speise’. L’ambiguità di tali formazioni risiede nel fatto che il nome presente in struttura può fungere da nome del complemento indiretto

che funge da *pars pro toto* , oppure da testa semantica preceduta da una preposizione che funge invece da determinante. Questi casi ambigui, limitatamente ai soli qui enunciati, sono stati inclusi nella lista, ma viene qui prediletta per tutti questi casi un' interpretazione endocentrica.

Quanto al problema in italiano di riconoscere o stabilire quando si tratti di composti PrepNome e quando invece di derivazioni PrefissoNome, è da notare che in parte proprio la loro produttività come preposizioni all'interno dei composti, attraverso le caratteristiche di univerbazione e formazione di serie (“*Reihenbildung*”) abbia talora fatto sì che infine le preposizioni assumessero proprietà di affissi.

4 Conclusioni

Bauer, in *The typology of exocentric compounding* (Bauer 2009: 174) richiama l'affermazione di Dressler sul fatto che gli esocentrici siano marcati rispetto agli endocentrici: meno comuni cross-linguisticamente e meno comuni nelle classi di parole in cui occorrono, sebbene poi ci siano lingue come l'italiano in cui il tipo più produttivo di composizione è esocentrico. Per Bauer questo suggerirebbe che si debbano cercare le ragioni per cui i composti esocentrici sarebbero frequenti in particolari classi di parole e in particolari lingue, e quali fattori ne possano contribuire all'incremento. Ci sarebbero molte lingue che usano mezzi derivazionali per creare tali parole, dunque, suggerisce Bauer, uno studio tipologico dei due metodi di marcare il significato rilevante e della distribuzione degli esempi potrebbe risultare illuminante.

Quanto si è potuto apprendere dalla comparazione fra i composti metonimici dell'italiano e del tedesco con le corrispondenti soluzioni adottate dall'altra lingua, ha potuto effettivamente mettere in luce alcune tendenze per ciascuna lingua. Innanzitutto che in tedesco sono molto rari i casi di composizione metonimica, quasi tutti limitati ai composti possessivi e più specificatamente riservati alla designazione della classe onomasiologica "persone". Rari anche i composti sintetici di origine più recente e dovuti tutti al calco, pochi di più i composti introdotti da preposizione, come gli antichi *Vor-* e *Nachmittag*³¹. Si è potuto constatare come, nel corso della storia del tedesco, per ogni cambiamento del significato ci sia sempre stata la tendenza a trovare un'espressione nella forma, ovvero, per citare di nuovo Wilmanns (1930: 517): "*(I)n der älteren Sprache pflegte die Änderung der Bedeutung auch in der Form Ausdruck zu finden*". Del resto appare ancora oggi la tendenza a suffissare anche certi composti metonimici residui - purché non appartenenti alla classe persone - come *Tausendfuß*, 'mille.piede', in →*Tausendfüßler*, 'mille.piede.er', tanto che è oggi possibile trovare entrambe le varianti. Questo si giustifica a maggior ragione per il fatto che la composizione metonimica di tipo *bahuvrihi*, viene percepita quasi esclusivamente per la designazione di persone,

31 *Vormittag* viene dall'espressione avverbiale *vor mittag(e)* del 1500 ca., *Nachmittag* da *nach (dem) Mittage*, i termini risalgono al secolo 17°.

mentre ad esempio la classe “animali” viene preferibilmente designata da *-er*, così come la maggior parte delle classi trova una sua designazione attraverso un suffisso *-er*. Anche la presenza di verbi all’interno dei composti metonimici risulta limitata alla sola classe “persone” e, a differenza che in italiano, viene esclusa categoricamente in tedesco per la denominazione di piante, e limitata per la designazione di animali, onde evitare personificazioni. Questa tendenza ad evitare una lettura personificata di animali e piante si potrebbe spigare anche tenendo conto dell’esigenza linguistica di evitare di creare formazioni lessicali equivoche, a maggior ragione se prive di un costituente lessicale esplicito. Del resto, per citare di nuovo Koch (1999b: 332): “Speakers do not speak in order to change language (...) They rather use lexical items in order to express things in the most effective and successful way”. In tal senso il suffisso *-er* risulta dunque avere un ruolo discriminante per l’identificazione della classe “animali” anziché “persone”, a dispetto dell’*-er* agentivo che paradossalmente caratterizza i composti sintetici del tedesco, specialmente della classe “persone-professioni”. La mancanza di una personificazione si spiega anche tenendo conto di un’altra constatazione. E cioè che per altro, analizzando ulteriori relazioni metaforico-metonimiche all’interno dei composti metonimici si può affermare che, anche per quanto concerne una loro concettualizzazione metafonimica e figurativa, questa risulta essere presente in misura assai maggiore in italiano piuttosto che in tedesco.

Per rispondere alla domanda di Bauer su quali fattori possano contribuire all’incremento dei composti metonimici, certamente uno di questi è il calco da nuove formazioni, come già si osserva con *Achtzylinder*³², ‘otto.cilindro’, ovvero “otto cilindri”.

Quanto all’italiano, la composizione metonimica risulta abbondante. Numerosi e produttivi sono i composti sintetici, soprattutto per la designazione della classe “Strumenti”. Considerevole è la presenza anche di composti possessivi, tuttavia per questo tipo di composti viene prediletta la composizione sintagmatica, oggi ancora produttiva. Spesso si è tentato di trovare un’origine e una spiegazione endocentrica in particolare per alcuni composti metonimici dell’italiano, i composti

32 Risale al 1926 l’anno di produzione della prima otto cilindri tedesca “Horch 8”.

sintetici che tanto abbondano, mentre i composti metonimici sono nati proprio con tale struttura “esocentrica”. Di seguito verranno dunque prese in considerazione alcune peculiarità formali e semantiche dei composti metonimici e si tenterà una loro collocazione all’interno della rete di relazioni diacronico-lessicologiche concepita da Koch.

4.1 Peculiarità formali del composto metonimico

4.1.1 Lessicalizzazione metonimica ed univerbazione

Sottolinea Barz (Barz 2012: 179) a proposito dei composti metonimici del tedesco che se la (corrispondente) parte del corpo è invece intesa come endocentrica allora deve essere utilizzato il sintagma attributivo: *Rotbart* si riferirebbe per Barz solo a chi la porta, mentre il sintagma *der rote Bart* alla barba. In altri casi invece sono possibili entrambi i riferimenti, ovvero per esempio è possibile interpretare tanto con significato esocentrico (“metonimico”) quanto endocentrico il composto *Spitzbauch*, ‘prominente.pancia’, per cui sono corrette parimenti “*Er ist ein Spitzbauch*” e “*Er hat einen Spitzbauch*”. Del resto mentre in casi come *Dummkopf*, ‘stupido.testa’, “stupido”, *Quatschkopf*, ‘chiacchierare.testa’, “chiacchierone”, *Schlaukopf*, ‘furbo.testa’, “furbacchione”, è evidente che ci si trovi di fronte a un composto metonimico dato che i referenti sono persone designate attraverso una caratteristica caratteriale che si palesa nel determinante, questo non è per forza vero se ci si trova di fronte a composti più descrittivi come *Rotbart*, ‘rosso.barba’, ma anche come *Glatzkopf*, ‘calvizie.testa’, “(persona dalla) testa pelata”, *Graukopf*, ‘grigio.testa’, “(persona dai) capelli grigi”, *Struwwelkopf* o *Strubbelkopf*, ‘arrufato.testa’, “(persona dai) capelli arruffati”. Meno evidente dal punto di vista meramente linguistico è il referente “persona” per quei casi in cui invece il determinante cela una metafora come ad esempio *Dickkopf*, ‘grasso.testa’, “testa dura, testardo”, *Querkopf*, ‘obliquo.testa’, “bastian contrario”, o *Eierkopf*, ‘uovo.testa’. “testa d’uovo, intellettuale”. In casi come il primo (*Rotbart* vs *der rote Bart*) l’univerbazione in *Rotbart*, o, ancor meglio, la sua composizione (e in tedesco la composizione propria ancor più di quella sintagmatica)

risulta sintomatica della metonimia. Essa anzi opera al servizio della metonimia, come meta-strategia per poter realizzare metonimicamente una costruzione nuova che esprime un nuovo concetto, proprio tramite una designazione per contiguità. D'altronde, riprendendo Wilmanns (1930:517) a proposito dei composti metonimici, "man hat keinen Grund anzunehmen, dass sie nicht gleich zu diesem Zweck (als Bahuvrihi-Composita) geschaffen sind"³³.

Già si riconosce la possibilità in Koch (2014: 87 e ss.) che anche le strategie lessicali possano essere esse stesse soggette, proprio come processi, ad altre strategie lessicali, come il processo di formazione di parola al cambio del significato. È quello che succede per esempio nel caso illustrato da Koch, ed estratto da Rainer (2005), di *negritude* in cui il suffisso *-itude* assume un significato del tutto nuovo in associazione con alcune parole, e a partire proprio dall'analogia con questa, che nasce da un'amalgama (*blendig*) con la parola *attitude*. Qui il caso è diverso ma certamente la composizione è la materia che serve a realizzare lo specifico pattern metonimico PARS PRO TOTO- in Barcelona l' "overriding metonymy"- e il processo di composizione ha luogo proprio per esprimere quella sottoparte - proprio per quella specifica designazione per contiguità. Si tratta per di più di una relazione di contiguità implicita perché non c'è nessun evidente segno linguistico che manifesta tale relazione.

Per altro non nasce prima il composto e poi questo subisce un'estensione semantica, bensì il composto viene creato *ad hoc* allo scopo di designare un determinato referente tramite contiguità concettuale. Il concetto espresso sarà quindi da interpretare non solo, e non necessariamente, in termini di relazione implicita fra costituenti (come si è soliti interpretare il significato dei composti) ma soprattutto in termini di relazione (di contiguità) implicita col designato. Risultano pertanto esserci due diversi livelli di implicito: quello (eventuale) della relazione fra i due costituenti e quello della relazione metonimica fra la testa formale e il designato. Si tratta ora dunque di collocare la composizione metonimica all'interno della griglia messa a punto da Koch a partire da

33 Non c'è ragione per non credere che siano stati creati proprio a tal scopo (come composti *bahuvrihi*).

quella di Goldberg, ovvero la griglia che esibisce i DICL - “*diachronic inter-construction links*” - le relazioni diacroniche fra le costruzioni.

Relazioni semantiche			Identità	Contiguità	Somiglianza metaforica	Similarità tassonomica	tassonomica	Sovraordinazione	Subordinazione tassonomica
Relazioni formali									
Invarianza	propria	Composizione metonimica (composti <i>bahuvrihi</i> , sintetici, ...)							
	Invarianza lessematica	Conversione							
		Cambio di numero							
		Cambio di genere							
Similarità lessematica	Etimologia popolare								
Sottoparte	sottoparte	Suffissazione							
	→ intero	Prefissazione							
		Parasintesi							
		Composizione							
		Lessicalizzazione di sintagma							
		Formazione di <i>idioms</i>							
								
intero → sottoparte	Clipping								
	Ellissi								
	...								
...							

Tabella 25: Collocazione dei composti metonimici nella griglia delle relazioni diacronico-lessicologiche

4.1.2 Perdita delle proprietà formali dei costituenti

Ma è proprio vero che nei composti metonimici identificati si realizza sempre una metonimia attraverso un'invarianza formale vera e propria? In realtà non è sempre vero perché talvolta nei composti metonimici si realizza anche, ad esempio, un cambio di genere, come è evidente in italiano nel caso di *il pellerossa* →(pl.) *i pellerossa* anziché **la pellerossa* →pl. **le *pellirosse* a differenza del tedesco che mantiene lo stesso genere del costituente: *die Rothaut*, 'la rosso.pelle', →(pl.) *die Rothäute*, 'le rosso.pelli'; o ancora nel caso di *il codiroso* →(pl.) *i codirossi* anziché **la codarossa* →pl. **le *coderosse* a differenza del tedesco: *das Rotschwänzchen*, 'il rosso.codino', →(pl.) *die Rotschwänzchen*, 'i rosso.codini'. In entrambi i casi italiani di composti propri (univerbati) il cambio di significato della composizione metonimica si accompagna non da un'invarianza formale vera e propria ma piuttosto da un'"invarianza lessematica" con cambio di genere.

Vero è che, tuttavia, è la composizione stessa dell'italiano a prevedere di per sé una progressiva perdita delle proprietà formali dei costituenti tramite la lessicalizzazione ed in particolare tramite l'univerbazione, si veda il caso del composto endocentrico *il finesettimana* anziché *la* finesettimana*. Tant'è vero che, nel caso dei composti sintagmatici, il problema di un cambio lessematico non si pone, genere e numero rimangono gli stessi dei denotati come in: *la maglia rosa*, *i caschi blu*, *i gilet gialli*, *la testa pelata*, etc, eccezion fatta per i composti di significato spregiativo con struttura: "un* testa di [N]" e "quel* testa di [N]", che talora alternano nel parlato con "una testa di [N]", "quella testa di [N]".

Un caso a sé stante è poi rappresentato da tutti quei nomi designati attraverso una quantità numerata dei loro componenti, che esibiscono un struttura di tipo Numerale-Nome. In tutti questi casi in italiano viene mantenuto il sostantivo al plurale in accordo con la numerazione del determinante, ma l'articolo rimane al singolare, in quanto, effettivamente, non ci sono più designati (come invece si dava il caso negli esempi precedenti, riferibili tutti a gruppi di persone, es: *le camicie nere*, *i gilet gialli*, *i caschi blu*) ma solo più componenti di uno stesso designato: *il millepiedi* (animale), *il/la*

quattrocchi (persona), *il treppiedi/e* (strumento), *la quattroruote* (mezzo di trasporto), *il due pezzi* (indumento).

Il tedesco invece non solo mantiene sempre la concordanza di genere ma opta anche per rendere il nome del componente al singolare per concordarlo non tanto al determinante plurale numerico quanto all'articolo singolare del composto, tanto da configurare una sorta di personificazione del componente, ad esempio *der Tausendfuß*, il 'mille.piede', ovvero il "millepiedi", *das Dreirad*, il 'tre.ruota', ovvero il "triciclo", *der Siebenpunkt*, il 'sette.punto', ovvero la "coccinella", *das Dreieck*, il 'tre.angolo', ovvero il "triangolo". Questo è quanto avviene eccezionalmente anche nei composti neoclassici dell'italiano, come per esempio nei già riscontrati: *triciclo*, *quadrireme* e *triangolo*. Che i bahuvrihi del tedesco presentino una forma singolare del costituente "numerato" si può del resto interpretare anche in ragione del fatto che l'affisso flessivo del plurale risulta spesso omofono al suffisso che renderebbe equivocamente endocentrici gli stessi composti. Infatti la maggior parte dei composti che concettualizzano la struttura NumN in tedesco, come si è potuto verificare dall'analisi, sono per la maggioranza delle suffissazioni. In conclusione si può affermare che solo il tedesco realizza pienamente nei suoi composti metonimici bahuvrîhi una completa invarianza di forma del costituente PARS PRO TOTO, mentre una totale invarianza si riscontra in italiano soprattutto nel caso dei composti bahuvrîhi sintagmatici NAggettivo. Dunque si può ben ancora affermare che nei composti esocentrici di italiano e tedesco ancora si attesta la metonimia³⁴. Ma pur sempre con le dovute riserve.

34 Attualmente Bauer ha proposto di estendere il dominio della metonimia (v. Bauer 2019: 10, 11 "Metonymy and the semantics of wordformation" in *Proceedings of the MMM11*) prima sulla scia di Janda per i casi di affissazione, ora anche per i casi di conversione. Ma, come già si è osservato, per Koch affissazione e conversione occuperebbero due posti differenti della griglia delle reazioni diacroniche fra le costruzioni. Sulla conversione c'è senz'altro da sottolinearne una posizione particolare in quanto l'unico cambio cui è soggetta è quello della classe di categoria sintattica. La posizione peculiare della conversione viene anche rimarcata in Brdar. Ma, come Koch sottolinea, "*cook* the verb and *cook* the noun are not member of the same paradigm: they take different inflectional paradigms and are thus separate lexemes".

4.2 Peculiarità semantiche del composto metonimico

Una più approfondita analisi semantica dei composti metonimici può essere effettuata sulla base della classificazione di Barcelona (2008, 2011) dei composti *bahuvrihi* dell'inglese e dello spagnolo. Per quanto tutti i composti metonimici siano motivati dalla metonimia principale che realizza la concettualizzazione tramite la proprietà saliente PARS PRO TOTO³⁵, osserva Barcelona che questa stessa proprietà saliente può essere a sua volta concettualizzata in tre modi diversi: letteralmente, metonimicamente e metaftonimicamente. I composti la cui proprietà saliente viene concettualizzata letteralmente sono i più semplici da interpretare in quanto sono motivati esclusivamente da quell'unica metonimia preminente, che è anche responsabile dell'esocentricità del composto. Barcelona individua due ulteriori tipi di composti semanticamente più complessi che presentano anche al loro interno un qualche grado di interazione metonimico-metaforica, distinguendo fra quelli la cui proprietà saliente viene concettualizzata a sua volta metonimicamente oppure metaftonimicamente ovvero, rispettivamente, dall'interazione di più metonimie, o dall'interazione di metafore e metonimie. Fra i composti motivati esclusivamente dalla metonimia generale è possibile annoverare, ad esempio, *due pezzi* che è un "(indumento che comprende) due pezzi", oppure il tedesco *Glatzkopf*, 'calvizie.testa', che è una "(persona con la) testa calva". Fra i composti motivati dall'interazione di più metonimie si consideri ad esempio *biancospino* che è una pianta formata da spini e fiori bianchi, mentre un esempio di composti motivati da una qualche interazione metaforico-metonimica è *Grünschnabel*, 'verde.becco', in cui il becco verde è metaftonimicamente un "ragazzo imberbe, immaturo".

Si intende ora dapprima illustrare come i diversi tipi considerati si differenzino in termini di item lessicali e concetti che entrano in gioco, quindi, anche sulla base di queste osservazioni, si intende riproporre un adattamento degli schema di metonimizzazione di Koch ai composti metonimici tenendo conto delle differenti caratteristiche individuate.

³⁵ Barcelona la denomina in vari modi: da "*overriding metonymy*" 'metonimia preminente' a "*characteristic property for category*" a "*reference-point property*".

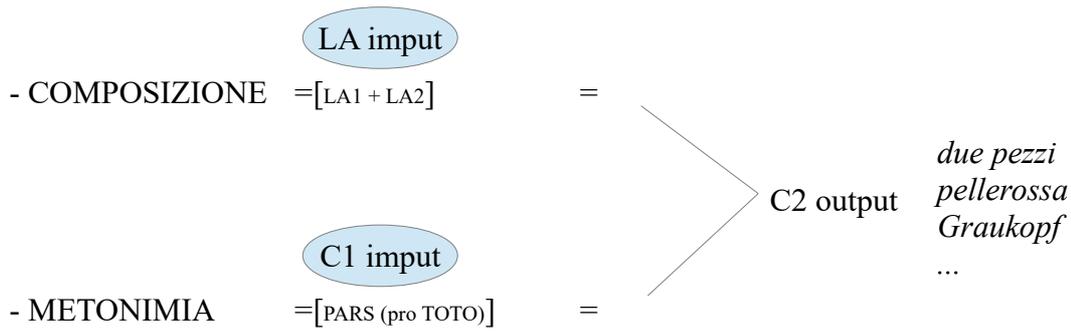


Illustrazione 6: composto motivato esclusivamente da una metonimia

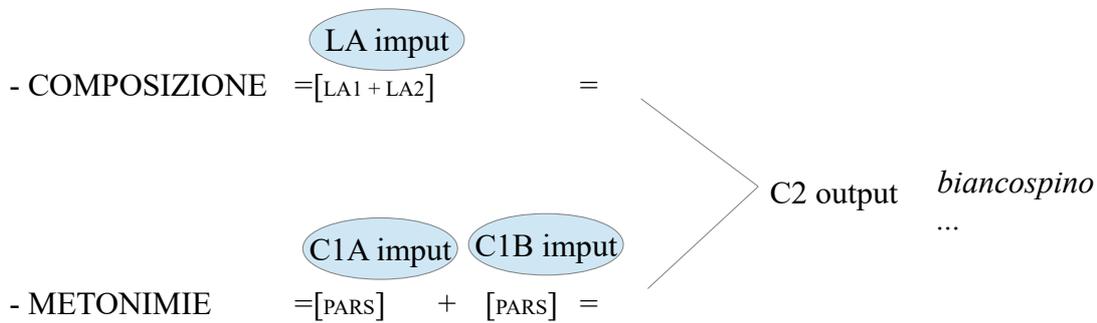


Illustrazione 7: composto motivato dall'interazione di più metonimie

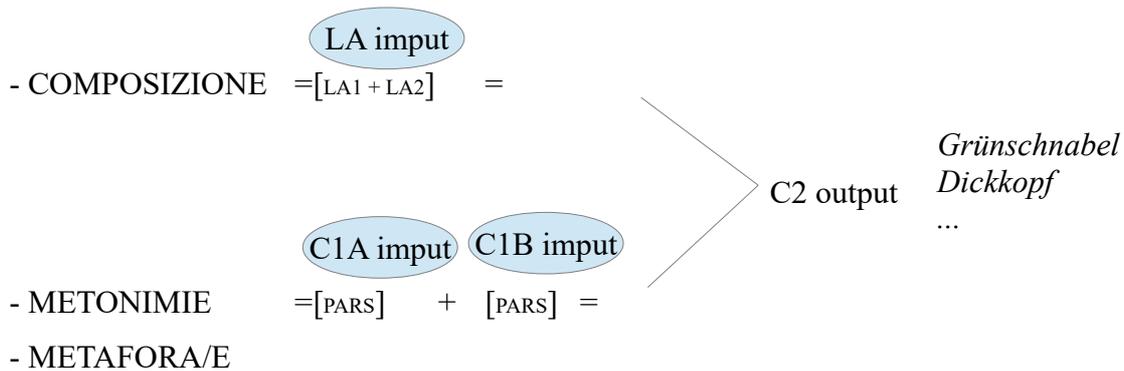


Illustrazione 8: composto motivato da una qualche interazione metaforico-metonimica

4.3 Schemi di metonimizzazione

A seguire alcuni esempi di parole sorte attraverso invarianza formale che corrispondono a casi di puro cambio del significato, ovvero lessemi metonimici semplici (*Simplizia*); gli esempi sono tratti da Koch (2014).

1) (antico inglese) *cild*

Forma della costruzione:	input: (antico inglese) <i>cild</i>
> invarianza >	output: (antico inglese) <i>cild</i>
Significato della costruzione:	input: bambino
> contiguità >	output: prole, discendenza

2) (francese) *garage*

Forma della costruzione:	input: (francese) <i>garage</i>
> invarianza >	output: (francese) <i>garage</i>
Significato della costruzione:	input: parcheggio
> contiguità >	output: garage

3) (francese) *garage*

Forma della costruzione:	input: (francese) <i>garage</i>
> invarianza >	output: (francese) <i>garage</i>
Significato della costruzione:	input: garage
> contiguità >	output: stazione di servizio

4) (italiano) *cucchiaio*

Forma della costruzione:	input: (italiano) <i>cucchiaio</i>
--------------------------	------------------------------------

> invarianza > output: (italiano) *cucchiaio*

Significato della costruzione: input: *cucchiaio*

> contiguità > output: *cucchiata*

5) (russo) *grúsa*

Forma della costruzione: input: (russo) *grúsa*

> invarianza > output: (russo) *grúsa*

Significato della costruzione: input: *pera*

> contiguità > output: *pero*

Riadattando lo schema di cambio di costruzione formulato da Koch ai composti metonimici troveremmo che lo schema non cambia; quel che cambia è nella complessità della forma che si compone di due item lessicali da ricondurre ad un unico sintagma input C1 che esprime un concetto C1, oppure riconducibili a due concetti.

-) Schema di COMPOSTO METONIMICO

Forma della costruzione: input: [L + L] = LA

> invarianza > output: [L + L] = LB

Significato della costruzione: input: SOTTOPARTE [indumento, attività, componenti, ...]

> contiguità > output: INTERO [persona, animale, mezzo di trasporto, ...]

-) (italiano) *tuta blu*

Forma della costruzione: input: (italiano) *tuta blu*

> invarianza > output: (italiano) *tuta blu*

Significato della costruzione: input: *tuta blu* [indumento]

> contiguità > output: operaio [persona]

-) (tedesco) *Dreirad*

Forma della costruzione: input: (tedesco) *Dreirad*

> invarianza > output: (tedesco) *Dreirad*

Significato della costruzione: input: tre ruota [componente]

> contiguità > output: triciclo [mezzo di trasporto]

-) COMPOSTO METONIMICO dalla somma di 2 SOTTOPARTI

Forma della costruzione: input: LA + LB [2 item lessicali diversi di 2 concetti diversi]

> invarianza > output: LA + LB

Significato della costruzione: input: SOTTOPARTE + SOTTOPARTE

> contiguità > output: INTERO [persona, animale, mezzo di trasporto, ...]

-) (italiano) *biancospino*

Forma della costruzione: input: (italiano) *bianco* + *spino*

> invarianza > output: (italiano) *bianco* + *spino*

Significato della costruzione: input: C1: fiore bianco + C2 : spino

> contiguità > output: C3: pianta con fiori bianchi e spini

-) (tedesco) *Grünschnabel*

Forma della costruzione: input: (tedesco) *grün* + *Schnabel*

> invarianza > output: (tedesco) *grün* + *Schnabel*

Significato della costruzione: input: C1: verde=^{giovane}_{sbarbato} + C2 :becco=bocca [parte del corpo]
immaturo

> contiguità > output: C3: ragazzo immaturo

5 Bibliografija

Barcelona, Antonio (2008), The interaction of metonymy and metaphor in the meaning and form of 'bahuvrihi' compounds. In *Annual Review of Cognitive Linguistics*, 6 (2008). Amsterdam, John Benjamins, pp. 208-281.

Barcelona, Antonio (2011), The conceptual motivation of bahuvrihi compounds in English and Spanish. In: Brdar, Mario, Gries Stefan Th. & Milena Žic Fuchs (ed.): *Cognitive Linguistics: Convergence and Expansion*, p. 151-178.

Barcelona, Antonio (2015), Metonymy. In: Dabrowska, Ewa & Dagmar Diviak (ed.): *Handbook of Cognitive Linguistics*. Berlino: De Gruyter Mouton, p.143-167.

Barz, Irmhild (2005), Die Wortbildung, in *Duden – Die Grammatik Unentbehrlich für richtiges Deutsch*. 7. Mannheim, Leipzig, Wien, Zürich: Dudenverlag.

Bauer, Laurie (2008), Les composés exocentriques de l'anglais, In: Amiot, Dany (ed.): *La composition dans une perspective typologique*. Arras: Artois Presses Université, p. 35-47.

Bauer, Laurie (2009), The typology of exocentric compounding. In: Scalise, Sergio & Irene Vogel, *Cross-Disciplinary Issues in Compounding*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins Publishing Company.

Bauer, Laurie (2011), Typology of compounds. In: Lieber, Rochelle & Pavol Štekauer (ed.), *The Oxford Handbook of compounding*. Oxford: Oxford University Press, p. 343-356.

Bauer, Laurie (2017), *Compounds and Compounding*. Cambridge/ New York, NY: Cambridge University Press.

Bauer, Laurie (2017), Metonymy and the semantics of word-formation. In: Koutsoukos, Audring & Masini, *Morphological Variation: Synchrony and Diachrony. MMM11 Online Proceedings*. Université Catholique de Louvain, Leiden University, University of Bologna, p. 1-13.

Bauer, Laurie (2018), Conversion as metonymy. In: Paster, Mary, Rainer, Franz, Spencer, Andrew & Greg Stump, *Word Structure 11.2 (2018)*. Edimburgh University Press, p. 175-184.

Beltrami, Petro G. (1997-in corso), *TLIO. Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*. Firenze: Istituto CNR-Opera del Vocabolario Italiano.

Betsch, Michael, Rainer, Franz & Joanna, Wolborska-Lauter (2017), The structure of economic and business terms. In: Mautner, Gerlinde & Franz Rainer, *Handbook of Business Communication*, p. 407-432.

Bisetto, Antonietta (2004), Composizione con elementi italiani. In: Grossmann, Maria & Franz Rainer, *La formazione delle parole in italiano*. Tübingen: Niemeyer, p. 31-55.

Blanco-Carrión, Olga, Barcelona, Antonio, & Rossella Pannain (ed. 2018), *Conceptual metonymy. Methodological, theoretical, and descriptive issues*. Amsterdam: John Benjamins Publishing Company.

Blank, Andreas (1999a), Co-presence and succession. A cognitive typology of metonymy. In: Panther, Klaus-Uwe & Günter Radden (ed.), *Metonymy in Language and Thought, Human Cognitive Processing*. Vol. 4, Amsterdam/ Philadelphia: John Benjamins Publishing Company, p.169-191.

Blank, Andreas (1999b), *Les principes d'association et la structure du lexique*. In: *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata*, anno XXVIII, 1999, n.2, p. 199-223.

Blank, Andreas (2004), Cambio semantico e formazione delle parole. In: Grossmann Maria & Franz Rainer (ed.): *La formazione delle parole in italiano*. Tübingen: Niemeyer, p. 23-30.

Brdar, Mario (2017), *Metonymy and Word-Formation: Their Interactions and Complementation*. Newcastle upon Tyne: Cambridge Scholars Publishing.

Buenafuentes de la Mata, Cristina (2007), *Procesos de gramaticalización y lexicalización en la formación de compuestos en español*. Barcelona: Bellaterra.

Burkhardt, Armin, Steger, Hugo & Herbert Ernst Wiegand (ed., 2000), *Sprachgeschichte, HSK 2.2* (2a ed.). Berlin/ New York: Walter de Gruyter.

Casares, Julio (1992 [1950]), *Introducción a la lexicografía moderna*. 3a ed. Madrid: C.S.I.C.

Cresti, Emanuela & Alessandro Panunzi (2013), *Introduzione ai corpora dell'italiano*. Firenze: Firenze University Press.

Cordes, Gerhard & Hermann Niebaum (2000), Wortbildung des Mittelniederdeutschen. In: Burkhardt, Armin, Steger, Hugo & Herbert Ernst Wiegand (ed.): *Sprachgeschichte, HSK 2.2* (2a ed.). Berlin/ New York: Walter de Gruyter, p. 1463-1469.

De Cesare Greenwald, Anna Maria (2017), “Per una classificazione funzionale degli avverbi di frase: dalla sintassi alla struttura informativa”. Intervento presentato al seminario *LABLITA*. Firenze, Venerdì 24 Marzo 2017.

De Mauro, Tullio, Mancini, Federico, Vedovelli, Massimo & Miriam Voghera (ed. 1993), *LIP: Lessico di frequenza dell'italiano parlato*. Milano: Etas.

De Mauro, Tullio (1999-2000), *GRADIT: Grande dizionario italiano dell'uso*. Torino: UTET.

DIT PARAVIA (2012), *Il dizionario Tedesco / Italiano Italiano / Tedesco*. Milano/Torino: Pearson Italia & Berlino/Monaco: Langenscheidt KG.

Dizionario Italiano – Tedesco e Dizionario Tedesco – Italiano. Berlino/Monaco: Langenscheidt KG.

Online <<http://it.langenscheidt.com/italiano-tedesco>> e <<http://it.langenscheidt.com/tedesco-italiano>>.

Donalies, Elke (2004), *Grammatik des Deutschen im europäischen Vergleich. Kombinatorische Begriffsbildung. Teil I: Substantivkomposition*. Mannheim: Institut für Deutsche Sprache.

Donalies, Elke (2005), *Die Wortbildung des Deutschen. Ein Überblick*. Tübingen: Gunter Narr Verlag.

Donalies, Elke (2007), *Basiswissen Deutsche Wortbildung*. Tübingen Basel: A. Francke Verlag.

Erben, Johannes (2006), *Einführung in die deutsche Wortbildungslehre*. Berlin: Erich Schmidt Verlag.

Fábregas, Antonio & Sergio Scalise (2012), *Morphology From Data to Theories*. Edinburgh: Edinburgh University Press.

Fisher, Fiorenza, Göke, Regina & Rainer Franz (2017), Metaphor, metonymy, and euphemism in the language of economics and business. In: Mautner, Gerlinde & Rainer Franz, *Handbook of Business Communication*. Boston/Berlin: Walter de Gruyter.

Fleischer, Wolfgang & Irmhild Barz (1995), *Wortbildung der deutschen Gegenwartssprache*. 2. ed. Tübingen: Niemeyer.

Fleischer, Wolfgang & Irmhild Barz (2012), *Wortbildung der deutschen Gegenwartssprache*. Berlin/Boston: Walter de Gruyter.

Gaeta, Livio (2009), Synthetic compounds: With special reference to German. In: Scalise, Sergio & Irene Vogel, *Cross-Disciplinary Issues in Compounding*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins Publishing Company.

Giacoma, Luisa & Susanne Kolb, a cura di, (2014), *Il nuovo dizionario di tedesco. Dizionario tedesco-italiano italiano-tedesco*. Bologna: Zanichelli & Stuttgart: Klett Pons.

Göke, Regina (2013), Metonymische Nominalkomposition im Spanischen. In *Zeitschrift für Romanische Philologie* 129(1), p. 56-84.

Grzega, Joachim (2011), Compounding from an onomasiological perspective. In: Lieber, Rochelle & Pavol Štekauer (ed.), *The Oxford Handbook of compounding*. Oxford: Oxford University Press, p. 217-232.

Grzega, Joachim (2015), Word-formation in onomasiology. In: Müller, Peter. O., Ohnheiser, Ingeborg, Olsen, Susan & Franz Rainer (ed.), *Word-Formation. An International Handbook of the languages of Europe*. Berlin/New York: de Gruyter, p. 79-93.

Guevara, Emiliano & Sergio Scalise (2009), Searching for Universals in Compounding. In: Scalise, Sergio, Magni, Elisabetta & Antonietta Bisetto (ed.), *Universals in Language Today*. Dordrecht: Springer, p. 101-128.

Habermann, Mechthild, Müller, Peter O. & Horst Haider Munske (ed. 2002), *Historische Wortbildung des Deutschen*. Tübingen: Niemeyer.

Heinle, Eva-Maria (2000), Wortbildung des Neuhochdeutschen bis zur Mitte des 20. Jahrhunderts. In: Burkhardt, Armin, Steger, Hugo & Herbert Ernst Wiegand (ed.): *Sprachgeschichte, HSK 2.2* (2a ed.). Berlin/ New York: Walter de Gruyter, p. 1911-1917.

Henzen, Walter (1957), *Deutsche Wortbildung*. 2a ed. Tübingen: Niemeyer.

Hüning, Matthias & Barbara Schlücker (2010), Konvergenz und Divergenz in der Wortbildung - Komposition im Niederländischen und im Deutschen. In: Nübling Damaris, Antje Dammel & Sebastian Kürschner (ed.): *Kontrastive germanistische Linguistik*, 2010, vol. 2, Hildesheim / Zürich / New York: Georg Olms Verlag, p. 783-825.

Janda, Laura A. (2011), Metonymy in wordformation. In: *Cognitive Linguistics*, 22, p. 359-392.

Janda, Laura A. (2014), Metonymy and word-formation revisited. In: *Cognitive Linguistics*, 25(2), p. 341-349.

Ježek, Elisabetta (2005), *Lessico*. Bologna: il Mulino.

Knobloch, Clemens (1997), Über Possessivkomposita im Deutschen. In: Barz, Irmhild & Marianne Schröder (ed.): *Nominationsforschung im Deutschen: Festschrift für Wolfgang Fleischer zum 75. Geburtstag*, p. 249-263.

Koch, Peter (1999a), Frame and contiguity. On the cognitive bases of metonymy and certain types of word formation. In: Panther, Klaus-Uwe & Günter Radden (ed.), *Metonymy in Language and Thought, Human Cognitive Processing* Vol. 4, Amsterdam/ Philadelphia: John Benjamins Publishing Company, p. 139-167.

Koch, Peter (1999b), Tree and fruit. A cognitive-onomasiological approach. In: *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata*, anno XXVIII, 1999, n.2, p. 331-347.

Koch, Peter (2000), Indirizzi cognitivi per una tipologia lessicale dell'italiano. In: *Italianische Studien*, 21, p. 99-117.

Koch, Peter (2001a), Metonymy: Unity in diversity. In: *Journal of Historical Pragmatics* (2), p. 201-244.

Koch, Peter (2001b), Bedeutungswandel und Bezeichnungswandel. Von der kognitiven Semasiologie zur kognitiven Onomasiologie. In: *Zeitschrift für Literaturwissenschaft und Linguistik*, 121, 2001, p. 7-36.

Koch Peter & Daniela Marzo (2007), A two-dimensional approach to the study of motivation in lexical typology and its first application to French high-frequency vocabulary. In: *Studies in Language* 31 2 (2007). John Benjamins Publishing Company, p. 259-291.

Koch, Peter (2012), The pervasiveness of contiguity and metonymy in semantic change. In: Allan, Kathryn & Justyna A. Robinson: *Current Methods in Historical Semantics*. De Gruyter Mouton, p. 259-311.

Koch, Peter (2014), Between word formation and meaning change. In: Rainer, Franz, Gardani, Francesco, Luschützky, Hans Christian & Wolfgang U. Dressler: *Morphology and Meaning*. Amsterdam/ Philadelphia: John Benjamins Publishing Company, p. 71-96.

Lefer, Marie-Aude (2011), Contrastive word-formation today: Restrospect and prospect. In: *Poznań Studies in Contemporary Linguistics* 47(4) 2011, p. 645-682.

Lieber Rochelle & Štekauer Pavol (ed. 2011), *The Oxford Handbook of compounding*. Oxford: Oxford University Press.

Lohde, Michael (2006), *Wortbildung des modernen Deutschen: Ein Lehr- und Übungsbuch*. Tübingen: Narr Francke Attempto Verlag.

Masini, Francesca (2012), *Parole sintagmatiche in italiano*. Cesena, Caissa Italia.

Meier, Jürgen & Dieter Möhn (2000), Wortbildung des Altniederdeutschen (Altsächsischen). In: Burkhardt, Armin, Steger, Hugo & Herbert Ernst Wiegand (ed.): *Sprachgeschichte, HSK 2.2* (2a ed.). Berlin/ New York: Walter de Gruyter, p. 1270-1275.

Mendivil Giró, José Luis (2009), Palabras con estructura externa. In: De Miguel, Elena (ed.): *Panorama de la lexicología*. Barcelona: Ariel, p. 83-113.

Müller, Peter O. (2011), The polysemy of the German suffix -er. In: *STUF-Language Typology and Universals*, 64 (2011)1. Berlino: Akademie Verlag, p. 33-40.

Müller, Peter. O., Ohnheiser, Ingeborg, Olsen, Susan & Franz Rainer (ed. 2015-2016), *Word-Formation. An International Handbook of the languages of Europe*. 5 vol. Berlin & New York: Walter de Gruyter.

Müller, Peter O. (2015), Historical word-formation in German. In: Müller, Peter. O., Ohnheiser, Ingeborg, Olsen, Susan & Franz Rainer (ed.), *Word-Formation. An International Handbook of the languages of Europe*. Berlin/ New York: de Gruyter, p. 1867-1914.

Ortner, Hanspeter & Lorelies Ortner (1984), *Zur Theorie und Praxis der Kompositaforschung*. Tübingen: Gunter Narr Verlag.

Ortner, Lorelies & Elgin Müller-Bollhagen (1991), *Deutsche Wortbildung 4 – Substantivkomposita*. Berlin & New York, Walter De Gruyter.

Pepper Steve & Francesca Masini (2017), Workshop description: When “noun” meets “noun”. In: *When “noun” meets “noun” SLE 2017 Workshop – Book of Abstracts*, Zurich, p. 2-3.

Petrocelli, Simonetta (1992), La composizione nominale in italiano e in tedesco. In: *Studi di linguistica teorica e applicata*, anno XXI (1992) n. 1·2·3. Pisa: Pacini editore, p. 65-82.

Piera, Carlos (2009), Una idea de la palabra. In: De Miguel, Elena (ed.) *Panorama de la lexicología*. Barcelona: Ariel, p. 25-49.

Radimský, Jan (2015), *Noun+Noun Compounds in Italian. A corpus-based study*. České Budějovice: Jihočeská univerzita.

Rainer, Franz (1993), *Spanische Wortbildungslehre*. Tübingen: Niemeyer.

Rainer, Franz (2001), Compositionality and paradigmatically determined allomorphy in Italian word-formation. In: Chris Schaner-Wolles, John R. Rennison & Friedrich Neubarth (ed.):

Naturally!: Linguistic studies in honour of Wolfgang Ulrich Dressler presented on the occasion of his 60th birthday (Linguistica 19). Torino: Rosenberg & Sellier, p. 383-392.

Rainer, Franz (2011), The agent-instrument-place “polysemy” of the suffix TOR in Romance. In: *STUF-Language Typology and Universals*, 64 (2011)1. Berlino: Akademie Verlag, p. 8-32.

Rainer, Franz (2013), Can relational adjectives really express any relation? An onomasiological perspective. In: *SKASE Journal of Theoretical Linguistics*, 10 (1), p.12-40.

Rainer, Franz (2015), Mechanisms and motives of change in word-formation. In: Müller, Peter. O., Ohnheiser, Ingeborg, Olsen, Susan & Franz Rainer (ed.), *Word-Formation. An International Handbook of the languages of Europe*. Berlin/ New York: de Gruyter, p. 1761-1781.

Real Academia Española & Asociación de Academias de la Lengua Española (2009), *Nueva gramática de la lengua española. Morfología y sintaxis. Vol. I*. Madrid: Espasa.

Ricca, Davide (2010), Corpus data and theoretical implications: with special reference to Italian V-N compounds. In: Scalise, Sergio e Irene Vogel, *Cross-disciplinary issues in compounding*. Amsterdam: John Benjamins, p. 237-254.

Ricca, Davide (2015), Verb-noun compounds in Romance. In: Müller, Peter. O., Ohnheiser, Ingeborg, Olsen, Susan & Franz Rainer (ed.), *Word-Formation. An International Handbook of the languages of Europe*. Berlin/ New York: de Gruyter, p. 688-707.

Sabatini, Francesco & Vittorio Coletti (1997), *DISC: Dizionario italiano Sabatini Coletti*. Firenze: Giunti.

Scalise, Sergio (1994), *Morfologia*. Bologna: Il Mulino.

Scalise, Sergio & Emiliano Guevara (2008), I composti esocentrici in una prospettiva tipologico-comparativa. In Cresti, Emanuela, *Prospettive nello studio del lessico italiano*. Firenze: Firenze University Press.

Scalise, Sergio & Antonietta Bisetto (2008), *La struttura delle parole*. Bologna: Il Mulino.

Schlücker, Barbara & Matthias Hüning (2009a), Compounds and phrases. A functional comparison between German A + N compounds and corresponding phrases. In *Italian Journal of Linguistics / Rivista di Linguistica*, 2009, 21.1, p. 209-234.

Schlücker, Barbara & Matthias Hüning (2009b), Introduction. In *Word Structure* 2(2), p. 149-154.

Schlucker, Barbara & Ingo Plag (2011), Compound or phrase? Analogy in naming. In: *Lingua*, 2011, 121, p. 1539-1551.

Schlücker, Barbara (2013). Non-classifying compounds in German. In: *Folia Linguistica*, 2013, 47/2, p. 449-480.

Serrano Dolader, David (2010), Reseña. In: *Revista de Filología Española (RFE)*, XC, p. 352-359.

Splett, Jochen (2000), Wortbildung des Althochdeutschen. In: Burkhardt, Armin, Steger, Hugo & Herbert Ernst Wiegand (ed.): *Sprachgeschichte, HSK 2.2* (2a ed.). Berlin/ New York: Walter de Gruyter, p. 1213-1222.

Steger, Hugo & Herbert Ernst Wiegand (ed., 1998), *Sprachgeschichte, HSK 2.1* (2a ed.). Berlin & New York: Walter de Gruyter.

Voghera, Miriam (2004), Polirematiche. In Grossmann, Maria & Franz Rainer, *La formazione delle parole in italiano*. Tübingen: Niemeyer, p. 56-69.

Weger, Klaus-Peter & Heinz-Peter Prell (2000), Wortbildung des Frühneuhochdeutschen. In: Burkhardt, Armin, Steger, Hugo & Herbert Ernst Wiegand (ed.): *Sprachgeschichte, HSK 2.2* (2a ed.). Berlin/ New York: Walter de Gruyter, p. 1594-1605.

Wiegand, Herbert Ernst (ed., 2003), *Sprachgeschichte, HSK 2.3* (2a ed.). Berlin & New York: Walter de Gruyter.

Wellmann, Hans (1975), *Deutsche Wortbildung 2 – das Substantiv*. Düsseldorf: Pädagogischer Verlag Schwann.

Wellmann, Hans (1993), *Synchrone und diachrone Aspekte der Wortbildung im Deutschen*. Heidelberg: Universitätsverlag C. Winter.

Wilmanns, Wilhelm (1930), *Deutsche Grammatik Gotisch, Alt-, Mittel- und Neuhochdeutsch. Zweite Abt.: Wortbildung*. Berlin & Leipzig, Walter De Gruyter.

Wolf, Norbert Richard (2002), Wörter bilden. Grundzüge der Wortbildungslehre. In: Dittmann, Jürgen & Claudia Schmidt (ed.): *Über Wörter. Grundkurs Linguistik*. Freiburg: Rombach Verlag.

Zutt, Herta (2000), Wortbildung des Mittelhochdeutschen. In: Burkhardt, Armin, Steger, Hugo & Herbert Ernst Wiegand (ed.): *Sprachgeschichte, HSK 2.2* (2a ed.). Berlin/ New York: Walter de Gruyter, p. 1358-1365.